



atti

del consiglio generale

anno XCVIII

luglio-dicembre 2017

N. 425

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno XCVIII **N. 425**
luglio-dicembre 2017

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME "100 ANNI PER DIO E PER IL MONDO" <i>Per l'inizio del Centenario dell'Istituto delle Volontarie di Don Bosco</i>	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Francesco CEREDA INDAGINE PRELIMINARE: NOTE PER IL PROCEDIMENTO 2.2 Don Ivo COELHO LA FORMAZIONE È PERMANENTE 2.3 Don Guillermo BASAÑES ANIMAZIONE MISSIONARIA SALESIANA. MANUALE DEL DELEGATO ISPETTORIALE 2.4 Sig. Jean Paul MULLER TESTIMONIANZA EVANGELICA DELLA POVERTÀ	22 25 39 43
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	58 65
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Lettera del Rettor Maggiore ai Salesiani di Don Bosco. Il Documento Preparatorio del Sinodo del 2018 su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", bussola lungo il nostro cammino 5.2 Istituto Storico Salesiano, <i>Prospettive e Programmi 2015-2021</i> 5.3 Decreto sul Martirio del Servo di Dio Titus Zeman, SDB 5.4 Decreto sulla pratica eroica delle virtù e la conseguente Venerabilità del Servo di Dio Francesco Convertini, SDB 5.5 Decreto sulla pratica eroica delle virtù e la conseguente Venerabilità del Servo di Dio Octavio Ortiz Arrieta, SDB 5.6 Decreto sulla pratica eroica delle virtù e la conseguente Venerabilità del Servo di Dio Jozef Wech Vador, SDB 5.7 Nuovi Ispettori Salesiani 5.8 Nuovi Vescovi Salesiani 5.9 Confratelli defunti	84 89 93 96 98 101 104 110 114

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
Finito di stampare: Settembre 2017

“100 ANNI PER DIO E PER IL MONDO”

Per l'inizio del Centenario dell'Istituto delle Volontarie di Don Bosco

1. UNO SGUARDO ALLE ORIGINI. – 2. SUSCITATE DALLO SPIRITO SANTO NELLA NOVITÀ DELLA SECOLARITÀ CONSACRATA. Alcuni accenni sul modo di vivere l'identità VDB. – 3. COME PARTE DI UNA BELLA FAMIGLIA CARISMATICA. *La vostra salesianità. - Riconoscendosi parte viva della Famiglia Salesiana. - Riconosciute nella Famiglia. Conclusione.*

Roma, 20 maggio 2017

Miei cari Confratelli,

la pubblicazione di ciascun numero degli Atti del Consiglio Generale è un'ottima opportunità per incontrarmi con ciascuno di voi.

In questa occasione desidero richiamare la vostra attenzione su un importante evento di famiglia qual è la celebrazione del Centenario dell'inizio dell'Istituto delle Volontarie di Don Bosco.

Il 20 e 21 maggio scorso, a Valdocco, con la presenza di molti di voi e dei rappresentanti dei trentuno gruppi della nostra Famiglia Salesiana, le nostre sorelle, e noi con loro, hanno potuto celebrare la loro grande festa centenaria.

Il luogo scelto è stato il migliore possibile: Valdocco, dove le prime sorelle emisero i loro voti alla presenza di Mons. Giovanni Cagliero.

Come affermato all'inizio della mia lettera scritta per questa ricorrenza, anche i miei predecessori, don Egidio Viganò, don Juan Edmundo Vecchi e don Pascual Chávez, si sono resi presenti nel sessantesimo, nell'ottantesimo e nel novantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto. Nella celebrazione del Centenario ho pensato che dovesse essere la Famiglia Salesiana di tutto il mondo, e noi Salesiani come parte della stessa, a fare tutto il possibile per conoscere meglio l'Istituto delle Volontarie di Don Bosco.

La riflessione sulla loro interessante storia, non esente da difficoltà, e sulla loro identità, ci aiuterà a comprendere meglio la ricchezza della loro laicità consacrata con la quale completano la vitalità del grande albero della Famiglia Salesiana come famiglia carismatica.

Vi offro questa lettera, miei cari Confratelli, confidando nella vostra attenta lettura, così come nelle espressioni di affetto e vicinanza nei confronti delle nostre sorelle VDB. La celebrazione del loro Centenario ha molto a che vedere con il nostro carisma, con la nostra spiritualità, con la nostra missione e con il nostro essere Famiglia Salesiana nella Chiesa e nel mondo.

* * *

Mie care sorelle in Don Bosco, care sorelle dell'Istituto Secolare Volontarie di Don Bosco. Sono felice e onorato di avere l'opportunità di scrivervi questa lettera in occasione del vostro anno giubilare 2017 in cui celebriamo il 100° anniversario della fondazione dell'Istituto.

Ho tra le mani le lettere che vi hanno indirizzato, in occasione di vostri significativi anniversari, i miei tre ultimi predecessori: Don Egidio Viganò (settembre 1979) in occasione del 60° anniversario delle prime professioni "del Gruppo delle prime sette Zelatrici della Società di S. Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice"¹; Don Juan Edmundo Vecchi (1997) in occasione dell'80° anniversario della fondazione dell'Istituto, e Don Pascual Chávez Villanueva (2007) nella celebrazione del 90° anniversario fondazionale.

Quest'anno 2017 è, come scrive la Responsabile Maggiore Olga K., un anno giubilare in cui *"il 20 maggio tutte le Regioni e i Gruppi dipendenti dal Centro saranno uniti nel ringraziare Dio per il dono del nostro Istituto: è Lui che ha suscitato questa vocazione nel cuore del mondo; è lo Spirito Santo che guida la storia e fa fiorire qualcosa di straordinario anche nella semplicità e nel nascondimento"*².

¹ QC Quaderno Carpanera, p. 79.

² OLGA KRIZOVÁ. *Crescere*. Organo Centrale di Collegamento VDB, Marzo, 2017, p. 3.

1. UNO SGUARDO ALLE ORIGINI

Sebbene i vostri inizi siano molto ben conosciuti da ognuna di voi, mie care sorelle VDB, noi della Famiglia Salesiana, che vi accompagniamo in questo momento con vera fraternità e affetto, abbiamo bisogno di *conoscere per Amare*. E in questo conoscere non si possono ignorare le vostre origini né la vostra storia, con le mozioni dello Spirito, con il ruolo decisivo di alcune persone e con le difficoltà e le conquiste vissute dalle protagoniste di allora.

È stato, certamente, quel 26 ottobre dell'anno 1919, nella cappella contigua alle stanze di Don Bosco, alla presenza del Cardinal Cagliero, che presiedeva la celebrazione, di Don Filippo Rinaldi, che allora era direttore di quel gruppo di Zelatrici, e di una sorella FMA rappresentante delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che sette Zelatrici hanno iniziato una nuova esperienza di consacrazione salesiana, facendo la loro prima professione dei consigli evangelici.

C'è in questo avvenimento qualcosa che mi pare non solo importante, ma anche bello e commovente. Questo gruppo delle *'sette allegrezze della Madonna'* emettono la loro consacrazione per tre anni, dinanzi al Cardinal Cagliero, che fa loro notare che *"oggi, incomincia la vostra nuova vita di Zelatrici"*, e che la nuova Istituzione *"aveva la grande fortuna di nascere nel luogo sacro al Ven. Don Bosco, dove Egli stesso aveva ricevuto i primi voti e le prime promesse (sessanta anni prima era lì lo stesso Cagliero), da coloro che avevano dato vita e sviluppo alla grande Opera Salesiana"*... E definendo questa felice coincidenza come *"segno di predestinazione"* aggiungeva: *"Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno la loro culla in Mornese, ove suor Maria Mazzaello abitava e pronunciò i suoi voti. Voi dovete dare importanza a questo segno di predestinazione specialissima!"*³.

La storia di quelle che saranno poi le prime VDB ha le sue radici nella nascita dell'Oratorio femminile n. 1 di Torino - Val-

³ QC, p. 83.

docco, nel 1876. Proprio qui, nell'Oratorio delle FMA, nasce per la festa dell'Immacolata del 1895, la "Pia unione delle Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice". Sono diverse le giovani che in questa Associazione di Figlie di Maria, hanno una certa capacità di leader.

Nel 1903 avviene il primo incontro ufficiale delle Figlie di Maria con Don Filippo Rinaldi, che sostituisce temporaneamente Don Francesia come direttore dell'Oratorio; una figura di speciale importanza è Madre Felicina Fauda, FMA.

Uno dei primi interventi di Don Rinaldi consisterà nel riconfermare nel consiglio direttivo dell'Associazione delle Figlie di Maria le sette oratoriane che già ne facevano parte. Tra queste si trovano quattro delle prime future zelatrici: Amalia Pios, Cristina Milone, Caterina Borgia e Celestina Dominici.

Don Rinaldi entrerà in modo definitivo come direttore dell'Oratorio delle FMA nell'anno 1907. Nel 1910 altre due giovani entreranno a far parte del consiglio direttivo delle Figlie di Maria: Giovannina Peraldo e Luigina Carpanera. I loro nomi ci diranno in seguito l'importanza che hanno avuto queste persone, soprattutto quest'ultima.

Già nel 1908 Don Rinaldi mostra un protagonismo speciale nel costituire, tra le Figlie di Maria, 'le Zelatrici dell'Oratorio', ossia un'associazione nell'Associazione, con la finalità "*di mantenere la pace fra le oratoriane e ricondurre all'Oratorio e ai sacramenti quelle che andavano sbandando... Fate voi – diceva loro – quello che non può fare la suora e il sacerdote*"⁴. Nel 1916 informa Don Albera, Rettor Maggiore, della realtà di alcune persone pie che seguono un regolamento in sette punti – che gli fa conoscere – che è un primo abbozzo di Statuto per le future Zelatrici di Maria Ausiliatrice.

In tutti questi anni, fino al 1922, quando viene eletto Rettor Maggiore, Don Rinaldi vive il periodo più fecondo della sua attività pastorale in favore dei laici, con una grande sensibilità per dare risposta alle urgenze dei più bisognosi. In questa prospettiva

⁴ E. CERIA, *Vita del Servo di Dio Sac. Filippo Rinaldi*, SEI, 1951, p. 196-197.

si può capire perfettamente che dicesse in questi momenti alle Figlie di Maria, “*che ai nostri tempi non basta più la sola pietà: occorre l'azione*”⁵.

Il gran momento che segnerà un prima e un dopo sarà quel 20 maggio 1917 quando tre di quelle Figlie di Maria e Zelatrici – Maria Verzotti, Francesca Riccardi e Luigina Carpanera – danno inizio a quello che sarà riconosciuto, molti anni dopo, come Istituto Secolare. In quel tempo non era ancora stata promulgata la *Provida Mater* del 1947 e non si sapeva che questo tipo di vita potesse essere quello di consacrate nel mondo. Esse danno inizio allora ad una Società di Figlie di Maria Ausiliatrice nel secolo⁶. A queste tre si uniranno altre due ‘Oratoriane’ nel mese di giugno, per la festa del Sacro Cuore (Celestina Dominici e Giovannina Peraldo), e altre due il primo giorno della novena dell’Immacolata (Caterina Borgia e Teresa Salasia), per cui alla fine del 1917 sono sette le Zelatrici di Maria Ausiliatrice, grazie anche all’impegno di Madre Felicina Fauda FMA che, trasferita a Catania, vede però prima della sua partenza, compiersi questo suo sogno.

E nel cammino di consolidamento il 29 gennaio 1921 viene costituito il primo consiglio locale e saranno loro stesse a sollecitare la Madre Generale delle FMA, Madre Caterina Daghero, perché dia loro una Figlia di Maria Ausiliatrice che possa essere la loro assistente, come lo fu Madre Felicina.

Le Zelatrici di Maria Ausiliatrice vanno avanti con la loro vita associata e di lavoro, e partecipano in modo assiduo agli incontri formativi con Don Rinaldi e la suora assistente del momento. Don Filippo Rinaldi le accompagnerà spiritualmente, pur in modo limitato a causa dei suoi impegni come Rettor Maggiore, fino alla fine dell’anno 1928. La sua morte, il 5 dicembre 1931, lascia veramente orfane queste donne consacrate. La buona volontà del sac. Calogero Gusmano sdb, a cui è affidata l’Associa-

⁵ Cf. CASTANO L., *Beato Filippo Rinaldi, 1856-1931, vivente immagine di Don Bosco suo terzo successore*. Elledici, 1990, 106-107 e 148.

⁶ QC, 1.

zione, non può colmare il vuoto che ha lasciato don Rinaldi. Si assiste in quegli anni ad un tentativo di “religiosizzare”, delineato in un nuovo regolamento, probabilmente uscito dalle mani di don Calogero e Sr. Clelia Genghini, che non è però condiviso da tutte le Zelatrici.

È facile immaginare come in questa situazione il futuro dell’Associazione sembrasse seriamente compromesso. È da sottolineare l’impegno di Luigina Carpanera per continuare a tenere contatti frequenti con le altre Zelatrici e il grande sforzo per essere fedeli al sogno iniziale.

Dopo la morte di Don Rinaldi, per più di dieci anni, le Zelatrici vivono una grande incertezza riguardo il loro futuro. Non trovano appoggio sufficiente nei SDB, né nelle FMA. Con l’unità che aveva creato Luigina Carpanera, nell’anno 1943 si rivolgono, come gruppo, al salesiano Don Domenico Garneri, supplicandolo di interessarsi dell’Associazione. Egli, dopo aver riflettuto e consultato qualcuno dei suoi superiori, accetta e prende conoscenza che, pur nel contesto di una terribile Seconda Guerra mondiale, esiste un gruppo di donne – sessantacinque Zelatrici secondo l’elenco del 1945, undici delle quali dei tempi di Don Rinaldi –, che malgrado le difficoltà e il loro sentirsi orfane, continuano a vivere con grande fedeltà.

Don Garneri fa notare a Don Ricaldone che quest’opera, attribuita a Don Rinaldi, con una storia non priva di difficoltà, ha bisogno di una definizione riguardo il suo futuro. Quattro mesi dopo la risposta di Don Ricaldone sembra essere tale da far capire che *“senza prender impegni di sorta, mantenga accese le bragie anche se sono sotto le cenere”*⁷.

Questa parte della storia, è lunga e non esente ancora da difficoltà. I Superiori non davano una risposta definitiva. Il contesto della guerra non favoriva in assoluto. Il buon sacerdote Don Garneri chiede l’aiuto di una FMA assistente ed è in questo periodo che, malgrado la precarietà, con l’emissione di voti per

⁷ S. MAGGIO, *Don Rinaldi Fondatore in penombra*, p. 241.

sei mesi o un anno, un altro salesiano, Don Gerolamo Luzi, s'interesserebbe dell'Associazione, fondando due nuovi gruppi, a Bagnolo Piemonte e a Milano, quest'ultimo nella Casa ispettoriale delle FMA. La presenza di una FMA, che già era stata assistente delle Zelatrici con Don Rinaldi, aiuta a comprendere meglio come si era potuto formare questi nuovi gruppi con tre Zelatrici.

In piena guerra, il 29 ottobre 1944 le Zelatrici celebrano il 25° anniversario delle prime professioni dell'Associazione *risalenti al 26 ottobre 1919*. Quelle che non hanno potuto partecipare alla celebrazione, sia per motivi familiari o di distanza, sono state invitate a rinnovare i loro voti in privato alla presenza di un sacerdote, oppure a rivolgersi in un altro momento a Don Garneri.

Le difficoltà non sarebbero ancora finite. Don Garneri ha una salute molto delicata e nel 1946 è trasferito di casa; lo stesso succede con Don Luzi che lascia Bagnolo e ritorna a Torino e che, purtroppo, muore nel dicembre di quell'anno a solo 42 anni. Nel settembre dello stesso anno muore la significativa Luigina Carpanera.

La fragile salute non consente a Don Garneri di accompagnare molto le Zelatrici. A questa difficoltà si aggiunge il malcontento di gran parte di loro a causa della mancata risposta da parte del Rettor Maggiore riguardo la loro situazione. Le stesse Zelatrici insistono con Don Garneri, che si sente già vecchio e logoro, perché scriva di nuovo al Rettor Maggiore. Don Garneri lo fa in data 1 maggio 1948 per chiedere chiarimenti per quanto riguarda le Zelatrici, e suggerisce di cambiare l'Assistente per non rovinare l'opera di Don Rinaldi. Non arriva, però, alcuna risposta del Rettor Maggiore. Nel mese di agosto 1949 una delle Zelatrici, si ritiene Maria Fassione, scrive ai superiori SDB, chiedendo loro di dare forma giuridica all'opera di Don Rinaldi e una maggiore preparazione spirituale a loro. Intanto le Zelatrici sanno che nella Chiesa stanno nascendo istituzioni con un tratto secolare. Infatti gli Istituti Secolari erano stati ufficialmente riconosciuti nella Chiesa nel 1947 con la *Provida Mater* che afferma, per la prima volta, la possibilità di vivere una totale consacra-

zione in una piena secolarità, nel mondo, all'interno del mondo. Luigina Carpanera era morta un anno prima della promulgazione della *Provida Mater*.

Sembra che nell'ambiente salesiano il cambiamento si verifichi quando vede la luce la biografia del Servo di Dio Don Rinaldi, opera di Don Eugenio Ceria sdb, e i Salesiani giungono a conoscere le Zelatrici, ammirare la loro storia e interessarsi ad essa. Nel 1950 si celebra il giubileo sacerdotale di Don Garneri e ai festeggiamenti sono presenti tutte le Zelatrici; presiede l'Eucaristia l'allora Prefetto della Congregazione Salesiana Don Renato Ziggotti. Si potrebbe dire che con lui appare in scena, per la prima volta, la persona che avrebbe avuto un ruolo molto importante nella trasformazione dell'Associazione delle Zelatrici nel futuro Istituto Secolare. Dopo la morte di don Pietro Ricaldone, don Renato Ziggotti gli succede nell'estate del 1952. Subito Don Garneri lo mette al corrente del cammino percorso dall'Associazione delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice che in quel momento sono ottantasei, di età compresa tra i 22 e i 76 anni. Si fa sentire come necessaria una definitiva sistematizzazione di quest'opera.

La vita dell'Associazione, nonostante le difficoltà, va avanti tra rinnovi dei voti e incontri fatti quando possibile. In questo periodo Don Garneri lascia l'Associazione nelle mani della Madre Melchiorrina Biancardi, poiché lui, a causa del suo stato di salute, deve essere trasferito a Cumiana.

Siamo nell'anno 1953. Il momento non è facile. Vi sono Zelatrici scoraggiate davanti al generale clima di incertezza, si teme che l'Associazione non giunga ad alcun porto, alcune socie abbandonano per unirsi ad altre associazioni di laiche consacrate e alcune professano come FMA.

In questo momento un altro SDB sarà molto significativo. È Don Stefano Maggio, che ascoltando più volte Teresa Frassati, parla al Rettor Maggiore Don Ziggotti dell'Associazione di Don Rinaldi. Il Rettor Maggiore lo ascolta con grande interesse e atteggiamento positivo, ma sapendo che in quel momento sono coinvolte e con grande responsabilità le Figlie di Maria Ausiliatrice, aggiunge che il problema sarà studiato se un giorno gli

sarà presentato. Giorni dopo Don Maggio ha un incontro con Madre Linda Lucotti e le presenta l'opportunità di rilanciare l'Associazione delle Zelatrici. Secondo gli scritti esistenti, la Madre si mostra contraria, ma promette che parlerà con il suo Consiglio e gli darà una risposta ufficiale. Questa risposta arriva il 19 ottobre e non è positiva.

Ancora il cammino della storia è lungo. Vi invito a leggere la descrizione storica nelle varie pubblicazioni che esistono. Certamente si susseguono dialoghi, incontri e scontri tra SDB e FMA motivati e entusiasti nell'accompagnamento delle Zelatrici e altri che non vedono per loro alcun futuro. Arriva un momento in cui il dialogo è tra il Rettor Maggiore Don R. Ziggotti e la Madre Generale Linda Lucotti. Sono richiesti studi a dei canonisti. Si succedono altri episodi, finché il 5 dicembre 1955, nel 24° anniversario della morte di Don Filippo Rinaldi, le Zelatrici hanno il nuovo Regalmento di Vita approvato dal Consiglio Superiore dei Salesiani di Don Bosco e dal Consiglio Generale delle FMA⁸.

Il 6 gennaio 1956, l'Associazione delle Zelatrici assume il nuovo nome di "Cooperatrici Oblate di San Giovanni Bosco". Nella riunione del loro consiglio centrale del 19 marzo 1959, viene discusso e deciso il cambio di nome con quello attuale di "Volontarie di Don Bosco", che viene accettato dal Rettor Maggiore.

Fin qui questo lungo peregrinare che ci parla, certamente, di un cammino in cui solo ciò che viene realmente da Dio può perdurare nel tempo fino ad oggi, malgrado le difficoltà; e questo perché, lo sappiamo bene, è lo Spirito Santo che illumina e guida. Lo attestano le stesse Costituzioni delle VDB nel primo articolo: *"Le Volontarie di Don Bosco (VDB) vivono nella Chiesa il patri-monio spirituale ed apostolico di san Giovanni Bosco, trasmesso loro da Don Filippo Rinaldi. Illuminato dallo Spirito Santo e*

⁸ Biblioteca centrale VDB, Cooperatrici Oblate di San Giovanni Bosco - Regolamento. Scuola tipografica privata. Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Torino. Cfr. *Cronaca*, Vol I, pp. 24, 25, 26.

guidato dalla presenza materna di Maria, egli avviò un'originale esperienza evangelica con un gruppo di giovani donne, perché fossero nel mondo fermento di vita cristiana”.

Il momento storico che noi viviamo in occasione di questo Centenario è un'occasione per ringraziare Dio in primo luogo, e le persone che hanno reso possibile, con grandi sforzi umani, questo progetto che viene da Lui. Quali parole più adatte di quelle della stessa Responsabile Maggiore che, conoscendo tutto questo storico peregrinare, sente che l'Istituto delle VDB può dire: *“Il nostro grazie va allora a quelle prime tre sorelle, che hanno avuto il coraggio di lanciarsi in un'avventura spirituale allora del tutto nuova, che hanno risposto generosamente alla chiamata e con la loro fedeltà viva ed operosa hanno mantenuto accesa la lampada della vocazione, anche nei momenti di grande difficoltà. La nostra gratitudine va anche al nostro Fondatore, **don Filippo Rinaldi**, che si è lasciato guidare dallo Spirito, dando inizio ad un nuovo cammino nella Famiglia Salesiana, così come a tutti quei **Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice** che nel corso della nostra storia ci hanno aiutate a crescere e a prendere consapevolezza del dono che avevamo ricevuto dallo Spirito.*

*A questo proposito vorrei ricordare don Garneri che ci ha seguite dal 1943 al 1955; don Ziggiotti, Rettor Maggiore, che ha dato inizio al riconoscimento giuridico; don Stefano Maggio, che ci ha accompagnate fino all'approvazione come Istituto Secolare, dedicando tutta la sua vita a far conoscere la nostra vocazione anche in Paesi lontani; don Frontini che ci ha indirizzate nella presa di coscienza della nostra secolarità e a cui dobbiamo molto; i **tanti assistenti SDB** che ci sono stati padri e fratelli e le tante suore FMA che nei primi tempi ci hanno accompagnate come sorelle affettuose”⁹.*

⁹ OLGA KRIZOVÁ, o.c. 3.

2. SUSCITATE DALLO SPIRITO SANTO NELLA NOVITÀ DELLA SECOLARITÀ CONSACRATA

Voi, sorelle, siete le prime ad avere questa ferma convinzione: la secolarità consacrata non è una vostra invenzione. È stato lo Spirito Santo che l'ha suscitata in un momento storico della vita della Chiesa. In un momento in cui si stava scoprendo con più chiarezza che siamo tutti Popolo di Dio e che la chiamata alla santità non è privilegio di qualcuno in particolare, ma proposta e meta per tutti i discepoli di Gesù.

Così si legge nelle vostre Costituzioni e nei Regolamenti, dove si afferma come lo Spirito Santo illuminò Don Rinaldi (cf. C. 1), e attraverso l'azione dello stesso Spirito, Dio vi consacra a sé in Cristo (cf. C. 3), e vi spinge, attraverso una profonda esigenza di amore, a offrire totalmente la vostra vita a Dio e ai fratelli (cf. C. 8).

La consacrazione non è, in primo luogo, un'azione della stessa persona consacrata, ma di Dio, dello Spirito di Cristo che guida la Chiesa, e la persona consacrata risponde, si offre, si dona. Così la vivono le VDB secondo le Costituzioni: *“Con una particolare iniziativa d'amore, Dio chiama le Volontarie e le consacra a sé in Cristo attraverso l'azione dello Spirito Santo per inviarle nel mondo ad evangelizzarlo secondo il carisma di Don Bosco”*¹⁰.

Questa consacrazione la vivete come laiche che sono nel mondo per scelta vocazionale, come lievito nella massa. La secolarità è qualcosa di specifico della vostra vocazione consacrata e, a partire da essa, realizzate la vostra missione, esprimete la comunione fraterna e il vostro essere parte della Famiglia Salesiana¹¹.

La storia ci illumina su come la fondazione della vostra Associazione, così come quella di altre realtà simili che stavano nascendo, non coincide con il momento del riconoscimento degli Istituti Secolari nella Chiesa (Papa Pio XII promulga la Costituzione apostolica *Provida Mater Ecclesia* il 2 febbraio 1947), ma

¹⁰ ISTITUTO SECOLARE VOLONTARIE DON BOSCO, *Costituzioni e Regolamenti*, art. 3. Roma 2009.

¹¹ Cf. o.c. art. 4.

la precede storicamente di parecchi anni, anche se con essa si arricchisce, si sviluppa e si consolida. Celebrando il sessantesimo anniversario di questa Costituzione apostolica, Papa Benedetto XVI ha sottolineato in modo chiaro come tale promulgazione non è stata punto di arrivo, ma di partenza di un cammino nuovo, di una forma nuova di consacrazione per laici e presbiteri chiamati a vivere con radicalità evangelica, totalmente immersi nella realtà secolare¹².

Ciò che trovo molto bello in questo vostro lungo cammino, mie care sorelle VDB, è che sin dall'inizio, c'è qualcosa nella visione e nell'ispirazione di Don Rinaldi, che dà *un'impronta propria* alla consacrazione delle prime sorelle, diversa dalla consacrazione delle religiose e dei religiosi dell'epoca. Don Rinaldi, nella sua dedizione generosa alla formazione di quelle giovani oratoriane scelte fra tante, pensando alla loro consacrazione nel mondo, si proponeva di *portare al termine l'opera che Don Bosco aveva lasciato incompiuta*. Così si esprimeva lui il 20 maggio 1917 quando dice: *“Da parecchio tempo i Rev.mi Superiori ricevono diversi inviti affinché si istituisca una Società di Figlie di Maria Ausiliatrice nel secolo... I Superiori accolsero sempre bene questi desiderata, tanto più che questa cosa era veramente nella mente e nel programma del venerabile Don Bosco. Nella relazione che Egli stese dell'opera sua, parlava appunto di due classi distinte di persone, osservanti una stessa regola, una delle quali formasse Comunità e l'altra vivesse nel mondo, per ivi promuovere lo spirito della Congregazione, nella esplicazione pratica dell'azione”*¹³.

Fin dal vostro inizio, sorelle, al di là di tutte le vicissitudini e le situazioni, al di là dei cambi di nomi dell'Associazione, sempre e in tutti gli anni trascorsi, è stata una costante la **difesa** di questa “maniera propria” di essere segni visibili di Cristo e serve degli altri, con uno stile che aveva molto della spiritualità salesiana. Come afferma magnificamente Don Egidio Viganò nella

¹² Cf. BENEDETTO XVI, *Discorso in occasione del 60° anniversario della 'Provida Mater Ecclesia'*, 3 febbraio 2007.

¹³ QC, p. 3-4.

lettera che vi ha indirizzata a suo tempo, “*questo vostro modo di essere nella Famiglia Salesiana vi distingue dalle Figlie di Maria Ausiliatrice per la “secolarità”, e dalle Cooperatrici Salesiane per la “consacrazione”*”¹⁴.

Alcuni accenni sul modo di vivere l'identità VDB

Oltre il riferimento esplicito che farò alla vostra *salesianità* e al vostro essere parte della Famiglia Salesiana, mi permetto di offrirvi alcuni spunti che possano illuminare il vostro modo concreto di vivere l'identità di VDB nel contesto della Chiesa e del mondo di oggi. In sintonia con la Chiesa e gli orientamenti pastorali che in essa riceviamo, vi propongo:

- Continuate ad essere, con la vostra particolare consacrazione secolare, ***vero fermento*** che agisce come lievito (cf. Mt 13,33). A voi non è chiesto, dice Papa Benedetto nel citato anniversario della *Provida Mater*, di istituire particolari forme di vita, di impegno apostolico, di interventi sociali, se non quelli che possono nascere nelle relazioni personali. Per questo si desidera che siate realmente questo lievito, con il vostro stile di vita, capace, molte volte in modo silenzioso e nascosto, però anche propositivo e stimolante, di generare speranza¹⁵. Le vostre stesse Costituzioni affermano esplicitamente che volete essere sale della terra e luce del mondo per partecipare così alla missione evangelizzatrice della Chiesa che vi invia (cf. C. 6).
- Sorelle, ***siate vicine*** alla vita e alla storia di gioia e di dolore di ogni persona che incontrate nella vostra esistenza. Con la spiritualità salesiana propria del vostro carisma, questa sensibilità si fa passione educativa ed evangelizzatrice, si fa carità e fraternità quando si tratta delle bambine, dei bambini, dei giovani. Con gran forza lo chiede Papa Benedetto XVI a tutti

¹⁴ E. VIGANÓ, *Lettera di Don Egidio Viganó, Rettor Maggiore dei Salesiani, alle Volontarie di Don Bosco*, Roma, 24 settembre 1979.

¹⁵ Cf. BENEDETTO XVI, *o.c.*

gli Istituti Secolari, quando vi dice: “*Sentitevi chiamati in causa da ogni dolore, da ogni ingiustizia, così come da ogni ricerca di verità, di bellezza e di bontà, non perché abbiate la soluzione di tutti i problemi, ma perché ogni circostanza in cui l’uomo vive e muore costituisce per voi l’occasione di testimoniare l’opera salvifica di Dio. È questa la vostra missione*”¹⁶.

- Non cadete nella tanto frequente e tanto umana **tentazione dell’individualismo**. Sorelle care, a priori nessuno è esente dal pericolo di questa tentazione. La vostra passione apostolica salesiana vi deve condurre ad essere sempre apostole e missionarie tra le persone (cf. C. 6), con un apostolato che si concretizza nella disponibilità ai fratelli (cf. C. 19), e dove la vita stessa è missione in cui la vostra consacrazione è il modo più efficace di essere sale, luce e fermento nel mondo (cf. C. 12). Come dice Papa Francesco “*la passione missionaria, la gioia dell’incontro con Cristo che vi spinge a condividere con gli altri la bellezza della fede, allontana il rischio di restare bloccati nell’individualismo*”¹⁷.
- **Vivete una bella esperienza di fraternità** come esperienza costante di comunione e di unità nello Spirito. Continuate ad essere molto sensibili “come salesiane” – bellissima espressione che utilizzate nelle vostre Costituzioni –, per rimanere unite in Cristo (cf. C. 38), in comunione di vita, con un forte senso di appartenenza all’Istituto e forti relazioni fraterne nel gruppo al quale appartenete (cf. C. 40).
- **Non restate indifferenti** dinanzi alla vita di ogni uomo o donna che incontrate. Non lo dico io. Ve lo chiede in modo molto bello il Papa. La vostra vocazione di consacrate nel mondo esige da voi di stare nel cuore delle vicissitudini umane. In un mondo tanto complesso come quello attuale, le circostanze della vita umana, le storie di sforzo, di lotta, di

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ PAPA FRANCESCO, *Discorso all’Assemblea Generale della Conferenza Italiana degli Istituti Secolari*, 10 maggio 2014.

dolore, e anche di fraternità e di amore delle donne e degli uomini, delle bambine, dei bambini e dei giovani che si trovano nella vostra vita, nei vostri contesti *sono oggi il campo della vostra missione e della vostra profezia*. Per questo il Papa vi dice: *“Se questo non accade, se siete diventati distratti, o peggio ancora non conoscete questo mondo contemporaneo ma conoscete e frequentate solo il mondo che vi fa più comodo o che più vi alletta, allora è urgente una conversione! La vostra è una vocazione per sua natura in uscita, non solo perché vi porta verso l’altro, ma anche e soprattutto perché vi chiede di abitare là dove abita uomo”*¹⁸.

- ***Vivete con radicalità la vostra vocazione***, con il coraggio di sapere e sentire che la fede dà forma, contenuto, forza e luce a tutta la vostra esistenza. Nella vostra secolarità consacrata avete trovato, come si dice nel Vangelo, la perla preziosa, il tesoro nascosto che vi libera dalle idolatrie del potere, del possedere e accumulare superficialmente; vi libera anche dalla ricerca del prestigio e del riconoscimento fatuo. Ma Gesù vi fa scoprire, come a tutti noi, che la vera ricchezza non si trova nel possedere, ma nel donare e nel donarsi; vi fa scoprire che la vera ricchezza implica lo spogliarsi del potere e ancor più di un potere che ambisce avere e possedere. È, in definitiva, proporre questa sapienza che deriva dall’Amore, questa Verità che ci fa realmente liberi e che è creatrice di vita autentica, che la conserva e la colma.
- Siate anche voi, sorelle, come ha chiesto recentemente Papa Francesco a tutti gli Istituti Secolari, ***l’ala avanzata della Chiesa nella Nuova Evangelizzazione***. Secondo le sue parole questa missione esige da voi che sappiate interpretare i segni dei tempi e che vi muoviate con libertà di spirito, vivendo una spiritualità capace di armonizzare i criteri che vengono dall’“alto”, cioè dalla grazia di Dio, e quelli che vengono dal “basso”, dalla storia, dice il Papa. Questo essere

¹⁸ PAPA FRANCESCO, o.c.

l'ala avanzata della Chiesa nella Nuova Evangelizzazione sarà possibile solo se siete donne di preghiera, di amicizia intima con Gesù, se curate allo stesso tempo la vita familiare, le sorelle e i fratelli, fino ad essere, con il vostro modo di vivere, come Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco, una vera scuola di santità¹⁹.

3. COME PARTE DI UNA BELLA FAMIGLIA CARISMATICA

Un bel dono con il quale lo Spirito Santo ha benedetto il vostro Istituto, care sorelle, è proprio quello della vostra spiritualità e della vostra appartenenza a una grande famiglia religiosa che partecipa, nel suo insieme, del carisma di Don Bosco. A questo voglio fare riferimento, brevemente, in questa ultima parte della lettera.

La vostra salesianità

Di questo hanno parlato nelle loro lettere don Viganò, don Vecchi e don Chávez. Questo significa che si tratta non di un elemento circostanziale o casuale, ma essenziale. Essendo stato trattato negli anniversari precedenti, non mi dilungherò eccessivamente, ma farò qualche sottolineatura.

Questo elemento tanto importante lo avete ben espresso in tanti passaggi delle vostre Costituzioni, in particolare quando indicate che vivete la vostra vocazione facendo proprio il carisma salesiano che vi caratterizza nella Chiesa e nel mondo (cf. C.5). La salesianità è per voi qualcosa di essenziale che dà identità propria alla vostra consacrazione. La vostra secolarità consacrata non viene limitata in nessun modo dalla vostra salesianità, ma piuttosto, dinanzi alla diversità e all'abbondanza di Istituti Secolari che lo Spirito ha suscitato, in cui tutti partecipano della secolarità con-

¹⁹ Cf. PAPA FRANCESCO, *Gli Istituti Secolari, ala avanzata della Chiesa nella Nuova Evangelizzazione*. Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari (CMIS), Roma, 21-25 agosto 2016.

sacrata, la salesianità è il vostro carattere proprio di fronte a qualunque genericismo. Il vostro Istituto si distingue da tutti gli altri proprio per la *salesianità*: il vostro stesso nome lo dice. Vi caratterizzate per vivere nella Chiesa il patrimonio spirituale e apostolico di Don Bosco trasmesso da Don Filippo Rinaldi, illuminato dallo Spirito (cf. C. 1). E da qui emerge la chiara coscienza di essere cresciute nella Famiglia spirituale di Don Bosco, e di avere come qualcosa di essenzialmente costitutivo dell'Istituto, il voler vivere in profonda armonia la consacrazione, la secolarità e la salesianità (cf. C. 2). Vi sentite inviate al mondo per evangelizzarlo, secondo il carisma di Don Bosco (cf. C. 3), facendo proprio il carisma salesiano che vi caratterizza (cf. C. 5), e rivolgendo la vostra azione apostolica, soprattutto, a coloro che sono stati l'obiettivo principale della missione di Don Bosco (cf. C. 6). Vi riconoscete parte viva della Famiglia Salesiana (cf. C. 5 e 7), e come Don Bosco, confidate totalmente in Maria perché le VDB sanno che Lei continua ad essere sempre Madre e Ausiliatrice (cf. C. 5).

Riconoscendovi parte viva della Famiglia Salesiana

Naturalmente l'Istituto delle Volontarie di Don Bosco si riconosce parte viva della Famiglia Salesiana, e il resto della Famiglia Salesiana ha coscienza di questo. Però ciò non è sufficiente, e qui giungiamo a un punto in cui il mio messaggio non è solamente per voi, care sorelle, ma per tutti noi degli altri gruppi o rami del grande albero della Famiglia Salesiana.

La Carta di identità della Famiglia Salesiana chiede nel suo articolo 38 la conoscenza delle identità specifiche dei diversi Gruppi; non si è Famiglia solamente con la partecipazione a un carisma comune e a una stessa missione, ma si richiede la conoscenza e l'apprezzamento di tutti gli altri Gruppi.

Questa conoscenza passa, nel nostro caso, dal prendere sempre più coscienza dell'apporto che suppone, per tutta la nostra Famiglia, la magnifica originalità dell'Istituto Secolare delle VDB. La sua originalità è molto significativa per quanto riguarda l'armonia tra la scelta per l'evangelizzazione e l'inserimento nei vari

contesti umani²⁰. Però il contributo dell'Istituto è innanzitutto speciale in ciò che si riferisce al vostro essere, ancor più che alla missione. La vostra vita, la vostra testimonianza indicano senza dubbio la presenza di Dio nel mondo, *rimanendo nel cuore del mondo con il cuore di Dio*. La vostra autentica testimonianza come donne consacrate che vivono la laicità del mondo, senza dubbio provoca interrogativi, suscita a volte curiosità e desiderio di scoprire quali motivazioni profonde albergano nei vostri cuori. Interrogativi come il perché del vostro modo di agire, di essere per gli altri e in mezzo agli altri. La vostra famiglia, le famiglie e il mondo del lavoro, cominciando dal vostro, saranno sempre lo spazio vitale in cui illuminare, in modo semplice, con la luce del vostro essere ognuna *tutta di Dio per darsi tutta ai fratelli e alle sorelle*.

Riconosciute nella Famiglia

Non ho alcun dubbio dell'affetto con il quale il resto della nostra Famiglia Salesiana nel mondo accoglie e riconosce l'Istituto delle VDB. Però la celebrazione del Centenario di fondazione è un'occasione d'oro per *crescere tutti come Famiglia Salesiana*, aiutandoci ad avere una maggiore **conoscenza** dell'Istituto, come ho cercato di fare qui per le nostre sorelle VDB, e per tutta la nostra Famiglia. Questa conoscenza deve aprirci alla **gioia**, **all'affetto e alla stima** per questa bella opera dello Spirito, per giungere finalmente, insieme, a **sostenere** in tutto ciò che è possibile l'Istituto.

Un appoggio che si offre con la preghiera e con l'aiuto da parte di tutti gli altri membri della nostra Famiglia, che si può concretizzare anche nella presentazione della specifica vocazione alle giovani che possono sentire la chiamata a vivere questa consacrazione secolare nei più diversi contesti del mondo e, per noi SDB, pure garantendo l'assistenza che dobbiamo prestare. Dobbiamo anche giungere a far divenire realtà ciò che dice la Carta

²⁰ Cf. JUAN E. VECCHI, *Una novità dello Spirito. Le Volontarie di Don Bosco (VDB)*. Lettera del Rettor Maggiore dei Salesiani in occasione dell'80° anniversario della fondazione dell'Istituto. CCS, Madrid, 1997.

dell'Identità della Famiglia Salesiana in ciò che riguarda la formazione condivisa e la metodologia di collaborazione tra tutti noi (art. 39 e 41).

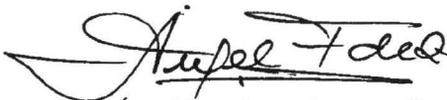
Conclusione

Desidero rivolgere queste ultime parole anche in modo molto diretto a voi, mie care sorelle VDB. Prima di raccomandarvi alla nostra Madre Ausiliatrice, mi permetto di invitarvi ad essere ciò che a suo tempo ha chiesto agli Istituti Secolari Papa Paolo VI. Siate vere *“alpiniste dello spirito”*²¹. E questo, sorelle, perché *“la Chiesa ha bisogno anche di voi per dare completezza alla sua missione. Siate seme di santità gettato a piene mani nei solchi della storia. Radicati nell'azione gratuita ed efficace con cui lo Spirito del Signore sta guidando le vicende umane, possiate dare frutti di fede genuina, scrivendo con la vostra vita e con la vostra testimonianza parabole di speranza”*²².

Vi affido a Maria Ausiliatrice, nostra Madre, e poniamo dinanzi a Lei il passato, il presente e il futuro dell'Istituto Secolare delle VDB. Ella sarà sempre il modello di donna consacrata completamente a Dio con il suo SI incondizionato che ha vissuto come sposa e madre, nel mondo del suo tempo, sempre attenta alla voce di Dio e docile al Suo Spirito.

Che Lei accompagni con l'Amore materno che la caratterizza, l'Istituto e ognuna di voi, sue figlie, insieme allo sguardo di predilezione che ha per voi il Beato Filippo Rinaldi.

Con vero affetto nel Signore e in Don Bosco



Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore

²¹ PAPA PAOLO VI, *Discorso ai partecipanti al 1° Congresso internazionale degli Istituti secolari*. 26 settembre 1970.

²² BENEDETTO XVI, *o.c.*

2.1 INDAGINE PRELIMINARE: NOTE PER IL PROCEDIMENTO

Don Francesco CEREDA
Vicario del Rettor Maggiore

Con frequenza giungono al Vicario del Rettor Maggiore o all'Ufficio giuridico richieste da parte degli Ispettori o Vicari ispettoriali su come procedere quando perviene loro notizia della condotta di un confratello, riconducibile alla tipologia del delitto canonico (*crimen*)¹.

Questo è un buon segno; infatti si può constatare come si stia sempre più consolidando una prassi e un procedimento canonicamente corretto di fronte a un'accusa riguardante un confratello. Anche questo aspetto fa parte della cultura della legalità e del senso di giustizia che, come Salesiani, siamo sempre chiamati a promuovere. Tale procedimento si chiama indagine preliminare; essa ha lo scopo di fare chiarezza e verità di fronte a una accusa.

L'indagine preliminare prevista in questi casi, è regolata dai cann. 1717-1719 del Codice di Diritto Canonico. Essa costituisce il procedimento a cui ricorrere anche nella fase istruttoria richiesta dal can. 695 riguardante la dimissione obbligatoria di un religioso e dal can. 696 CIC riguardante la dimissione di un religioso a giudizio del Superiore. Essa dà sicurezza giuridica alle decisioni del Superiore stesso.

A tale scopo, è stato preparato un Vademecum contenente la normativa canonica e le indicazioni per il procedimento da seguire, per qualsiasi segnalazione di una violazione esterna

¹ In base al can. 1321 §1 CIC, con il termine delitto si intende la violazione esterna di una legge canonica o di un precetto per i quali è prevista una pena, gravemente imputabile per dolo o per colpa. Il Codice di Diritto Canonico, nella seconda parte del Libro VI individua, in 35 canoni, le condotte considerate delittuose e le relative sanzioni penali: cann. 1364-1398. Va anche tenuta presente la Norma generale del can. 1399, in base alla quale anche la violazione di una legge divina o canonica non munita di pena può essere punita con giusta pena, ma "solo quando la speciale gravità della violazione esige una punizione e urge la necessità di prevenire o riparare gli scandali".

di una legge canonica o di un precetto muniti di pena. Le indicazioni contenute nel Vademecum sono di carattere generale; dovranno essere integrate con le prescrizioni più dettagliate, eventualmente emanate dalle singole Conferenze Episcopali e nel pieno rispetto della legislazione civile di ciascun Paese.

Tale Vademecum sarà inviato prossimamente agli Ispettori. Si riporta di seguito lo schema del documento, affinché ogni confratello possa essere a conoscenza del procedimento.

1. Prima fase: *notitia criminis* e avvio del procedimento

Il procedimento viene avviato a seguito dell'emergere di una *notitia criminis* riguardante un confratello. La prima fase si articola in vari momenti ed atti conseguenti.

- 1.1. La *notitia criminis*: modalità di emersione
- 1.2. Prima valutazione sulla fondatezza della notizia e obbligo di avvio dell'indagine
- 1.3. Atti preparatori dell'indagine: nomina dell'Istruttore e del Notaio
- 1.4. Misure cautelari eventuali

2. Seconda fase: L'indagine

In questa seconda fase, l'Istruttore assistito dal Notaio, raccoglie le informazioni necessarie per determinare se la *notitia criminis* ha, o meno, un ragionevole fondamento. In particolare egli dovrà accertare i fatti, le circostanze, la imputabilità del confratello. Sono previste diverse azioni.

- 2.1. Convocazione e interrogatorio del denunciante
- 2.2. Convocazione e interrogatorio dei testimoni
- 2.3. Raccolta e verifica di altri elementi di prova
- 2.4. Convocazione e interrogatorio del confratello indagato
- 2.5. Relazione dell'Istruttore
- 2.6. Tempi dell'indagine

3. Terza fase: La valutazione degli esiti dell'indagine

Con la consegna degli atti dell'indagine e della sua relazione, l'Istruttore termina il suo compito, fatta salva la successiva richiesta di un supplemento di indagine. L'Ispettore, che resta sempre il responsabile del procedimento avviato, in questa terza fase ha un ruolo centrale, per gli atti che pone e le decisioni che assume.

- 3.1. Studio e valutazione degli atti
- 3.2. Decreto di chiusura dell'indagine o richiesta di un supplemento
- 3.3. Esame delle conclusioni dell'indagine nel Consiglio Ispettorale
- 3.4. Parere del Consiglio ispettorale
- 3.5. Decisione dell'Ispettore mediante decreto
- 3.6. Eventuale invio degli atti al Rettor Maggiore

Il Vademecum ha poi una sezione dedicata ai *delicta graviora*², ed alle attenzioni specifiche da avere in ciascuna fase; in particolare subito deve essere avvisato il Vicario del Rettor Maggiore. Il giudizio su tali *delicta* è riservato alla Congregazione per la Dottrina della Fede. In questi casi, l'Ispettore ed il Consiglio ispettorale esprimono soltanto un parere, ma non infliggono alcuna pena. Infatti, se a seguito dell'indagine le accuse risultano verosimili, il caso deve essere trasmesso alla Congregazione per la Dottrina della Fede, tramite il Rettor Maggiore.

² I *delicta graviora* sono i delitti più gravi commessi contro i costumi. Essi sono compresi tra i *delicta reservata* indicati dagli articoli 1-6 delle *Normae de delictis Congregationis pro Doctrina Fidei reservatis* emanate dalla Congregazione per la Dottrina della Fede il 21 maggio 2010.

2.2 LA FORMAZIONE È PERMANENTE

Don Ivo COELHO

Consigliere Generale per la Formazione

*Lungo il cammino si disseta al torrente,
perciò solleva alta la testa (Sal 110,7)*

Un salesiano aveva appena concluso una brillante conferenza sull'importanza dell'accompagnamento spirituale, cercando di rendere il suo uditorio entusiasta quanto egli lo era. Alla fine dell'incontro sentì di passaggio il commento di un giovane confratello: "Meno male che finalmente sono diventato prete. Non ho più bisogno dell'accompagnamento".

È la formazione qualcosa che si chiude e conclude con la professione perpetua o con l'ordinazione sacerdotale? O è qualcosa di molto diverso, qualcosa che ha la durata stessa della vita? Prendendo ispirazione dal documento recente della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Per vino nuovo in otri nuovi*¹, questa nostra lettera ci riporta alle Costituzioni e a quel validissimo commento alle Costituzioni che è il *Progetto di vita dei Salesiani di don Bosco*, per metterci in sintonia con 'l'avventura dello Spirito'² che è la formazione, e offrirci alcuni spunti pratici per viverla.

L'espressione 'formazione permanente' è diventata familiare negli ultimi decenni soprattutto nel contesto della vita religiosa e sacerdotale³. La realtà che evoca, tuttavia, è antica quanto il mondo, anche se solo recentemente è diventata oggetto di riflessione.

¹ CIVCSVA, *Per vino nuovo in otri nuovi: Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte: Orientamenti* (6 gennaio 2017), cfr. nn. 16 e 35.

² Ángel Fernández Artime, *Strenna 2016*: "Con Gesù, percorriamo insieme l'avventura dello Spirito!".

³ CIVCSVA, *Identity and Mission of the Religious Brother in the Church* (2015) utilizza l'espressione "lifelong formation" al n. 35.

È stato un merito dell'esistenzialismo l'enfatizzare la storicità dell'essere umano come *spazio della sua realizzazione*, in contrasto con un essenzialismo che tendeva a considerare l'essere umano come sostanzialmente 'già costituito'. Senza dubbio vi furono esagerazioni, come la famosa espressione di Jean-Paul Sartre, "l'esistenza precede l'essenza"; ma proprio in questo eccedere, servì come un correttivo salutare a un modo troppo statico di comprendere la vita umana. Con maggiore equilibrio si potrebbe parlare dell'identità dell'essere umano come costituita in buona misura dalla sua esperienza di vita concreta, dai suoi progetti e scelte.

In questo contesto, il concetto di esperienza è fondamentale, con le sue connotazioni etimologiche, soprattutto quelle che rimandano a rischio e pericolo: *ex-perior*, *ex-perto*, *periculum*, ecc. Senza entrare nella complessità del concetto e di che cosa indica, vorrei soffermarmi su due elementi che credo sia importante distinguere: *l'accadere* come tale (*evento*, *acontecimiento*, *événement*) e *l'impatto* che esercita sulla persona – ossia quanto uno impara da ciò che gli succede. In tedesco è possibile fare una interessante distinzione tra *Erlebnis* e *Erfahrung*, vale a dire tra la molteplicità delle 'esperienze' (*il vissuto*), e 'esperienza' come quanto uno riesce ad apprendere dalle tante 'esperienze' che va facendo. È possibile infatti avere molte esperienze senza imparare nulla. Un confratello diceva di un altro che continuava a vantarsi dei suoi 25 anni di esperienza: "Ha avuto solo un anno di esperienza che ha poi ripetuto per 25 volte". Far diventare la vita uno *spazio di formazione* non significa correr dietro a tante cose ('fare tante esperienze'), quanto piuttosto crescere nell'arte di *imparare da quello che si vive* ('diventare esperto'). Questo è un punto importante per comprendere quanto le Costituzioni vogliono dirci.

1. Formazione permanente: il significato della espressione

Tenendo presente quanto abbiamo appena detto, potremmo chiederci: che cosa dunque significa l'espressione 'formazione

permanente'? Certamente non si riferisce a una *serie di attività* organizzate da una istituzione (religiosa o professionale o di qualsiasi natura) per la qualificazione o aggiornamento dei suoi membri, molte delle quali avran luogo al di fuori del contesto ordinario di vita e di lavoro. Ancor meno si rifà ad una *fase* che comincia dopo quella che si suol definire come 'formazione iniziale'. Difatti il Capitolo Generale 22 aveva preso in esame diverse espressioni alternative nello sforzo di evitare possibili ambiguità – formazione continua, formazione post-iniziale, ecc. – ed erano state scartate come non adeguate.

Per andare al cuore dell'idea, proviamo a prestare attenzione all'uso della parola 'permanente': è un *aggettivo* o è un *predicato*? Più semplicemente: quale tra le due seguenti espressioni ci pare cogliere meglio quanto si vuol dire?

La formazione *permanente* è... (permanente = aggettivo)

La formazione è *permanente* (permanente = predicato)

È ovvio che è la seconda quella che dice quanto noi qui intendiamo. È all'interno di questa formazione che permane viva in tutto l'arco dei giorni – fino all'ultimo – che ha la sua ragion d'essere anche quella che definiamo come 'formazione iniziale'. Visti in questa luce le sottolineature che la Ratio mette sulla 'formazione a servizio della identità salesiana' sono lucidamente ricche di senso: è chiaro che la formazione non si riferisce solo alle fasi iniziali della vita salesiana⁴. La formazione permanente, per dirlo con altre parole, non è la naturale continuazione della formazione iniziale. È invece *la forma abituale di vivere la nostra vocazione*. È un modo nuovo di comprendere la vita consacrata, accolta e compresa come la partecipazione nell'azione del Padre, che, attraverso lo Spirito, forma e modella nel cuore i sentimenti e gli atteggiamenti del Figlio⁵. La formazione dura

⁴ *La formazione dei salesiani di don Bosco. Principi e norme* (FSDB), 4° edizione (online, 2016) capitolo 2, sezione 2: La formazione al servizio della identità salesiana. Cfr. <http://www.sdb.org/it/formazione-it.html> (28.01.2017).

⁵ *Vita Consecrata* 66.

tutta la vita, fino all'ora in cui la nostra esistenza da consacrati raggiungerà 'il compimento supremo'⁶.

2. Formazione permanente nelle Costituzioni salesiane: analisi

Come abbiamo già detto, il concetto di 'formazione permanente' è relativamente nuovo. Nella nostra Congregazione è esplicitamente emerso durante il CG22 nel contesto della elaborazione definitiva del testo costituzionale. La commissione che preparava gli articoli sulla formazione è stata l'unica che non è partita da un testo precedente (le Costituzioni *ad experimentum* del 1971-72), precisamente perché questo era un modo totalmente nuovo di intendere la formazione. Non dobbiamo lasciarci fuorviare dal fatto che nel capitolo 9 delle Costituzioni vi siano due articoli dedicati espressamente alla formazione permanente (il 118 e il 119). Come annota *Il Progetto di vita dei salesiani di don Bosco* (1986), il principio organizzativo dell'intera sezione terza delle Costituzioni era la formazione permanente⁷. In altre parole, *la formazione permanente è l'idea madre e il criterio organizzativo di tutto quello che le nostre Costituzioni hanno da dire sulla formazione.*

- a) La formazione è anzitutto risposta a una **chiamata**: "Gesù chiamò personalmente i suoi apostoli perché stessero con Lui" (C 96). È molto importante distinguere *chiamata* da *scelta*. In questo nostro tempo la *scelta* è diventata una delle categorie principali con cui si organizza la realtà, compresa la dimensione religiosa dell'esistenza. Questo ha un suo lato positivo: incoraggia la responsabilità personale e dà valore all'intenzione con cui si opera, oltrepassando i limiti dell'accettazione cieca e di un'appartenenza passiva. Ma se diventa la

⁶ C 54.

⁷ *Il progetto di vita dei Salesiani di don Bosco. Guida alla lettura delle costituzioni salesiane* (Roma, 1986) 673-674. Non vogliamo riprendere e ripetere qui tutto ciò che questi testi hanno da dire sulla formazione intesa come permanente.

‘forma’ su cui si imposta il cammino di vita spirituale, il suo maggior limite sta nel mettere l’individuo al centro. *Chiamata* invece presuppone che noi siamo davanti a qualcuno che chiama. Parlare di chiamata è riconoscere uno che chiama: è rendersi conto che l’iniziativa gratuita di Dio sempre precede tutti i nostri piani e progetti. La vita consacrata non è una scelta che noi facciamo. È una risposta a una chiamata.

b) Formazione è la nostra **risposta** alla chiamata di Dio. Dice l’articolo 96 delle Costituzioni: “A questo appello rispondiamo con l’impegno di una adeguata e continua formazione, per la quale il Signore dona ogni giorno la sua grazia”⁸. Possiamo trarne due immediate conseguenze:

- Si può comprendere la formazione come permanente soltanto se si comprende anche la vocazione come permanente. Il Signore continua a chiamarmi giorno dopo giorno: “Ogni mattina fa attento il mio orecchio” (Is 50,4). Il martire protestante D. Bonhoeffer fa notare che la prima e l’ultima parola che Gesù rivolge a Pietro è la stessa: ‘Seguimi’ (Gv 21,22)⁹.
- La vita non è *formativa* se non viene guardata dal punto di vista della crescita vocazionale. Il beato J. H. Newman era solito dire: “Non preoccuparti del fatto che la tua vita finirà. Preoccupati assai di più della possibilità che non sia mai cominciata”. Quando trattiamo di formazione, il vero rischio è che per qualcuno di noi la formazione non sia mai realmente iniziata¹⁰. Il nostro discernimento

⁸ “Rispondere alla chiamata significa vivere in atteggiamento di formazione” (*Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco* 682). “Formazione è accogliere con gioia il dono della vocazione e renderlo reale in ogni momento e situazione dell’esistenza” (FSDB 1).

⁹ Ma l’apostolo a cui questa parola è rivolta non è affatto ‘lo stesso’: la seconda volta, nuovamente sul mare di Tiberiade, è meno presuntuoso ma molto più centrato, perché il suo centro ora è Cristo Gesù e il suo amore misericordioso. La trasformazione di Pietro fino a giungere al martirio offre alla teologia il punto di partenza per la riflessione su grazia e libertà, che inizia in Agostino e percorre i secoli attraverso Tommaso d’Acquino fino a giungere ai nostri giorni: una riflessione che ha a che fare in tutto e per tutto con la formazione che permane e continua lungo tutto l’arco della vita.

¹⁰ Cfr. A. Cencini, *Formazione permanente: Ci crediamo davvero?* (Bologna: Edizioni Dehoniane, 2011) 131.

potrebbe essere inadeguato o addirittura falsato, qualora non abbia come criterio di base la crescita nella vocazione, intesa come *risposta al Signore che chiama*. E sul rovescio della medaglia molte esperienze negative e crisi possono paradossalmente diventare formative, quando la persona è in grado di affrontarle dal punto di vista della crescita nella vocazione.

- c) La nostra chiamata è di **seguire Gesù** in un modo specifico: **da persone consacrate nello spirito di don Bosco**. Seguire Gesù vuol dire diventare come Lui, figli nel Figlio, consentendo al Padre che plasma in noi il cuore e la mente di suo Figlio, finché viviamo e sentiamo, pensiamo e comprendiamo, valutiamo e giudichiamo, decidiamo, amiamo e ci comportiamo come Lui. Con san Paolo possiamo dire: “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me” (Gal 2,20). Seguire Gesù da consacrati significa essere memoria vivente di lui, fino a seguire anche le sue concretissime scelte di vita celibe, povera e obbediente per amore del Regno, anticipando fin da subito quello che un giorno speriamo di diventare.
- d) La chiamata non è mai “per se stesso”: il Signore **chiama per mandare**. Dunque la missione è il modo in cui si vive l’elezione. La formazione del salesiano è tutta orientata alla missione e motivata dalla missione (C 97)¹¹. “Immerso nel mondo e nelle preoccupazioni della vita pastorale, il salesiano impara a incontrare Dio attraverso quelli a cui è mandato” (C 95). L’*obiettivo* è di incontrare Dio nel bel mezzo della nostra vita e lavoro; l’*itinerario* per arrivare lì è il cammino formativo. Non serve saltare fuori dalla vita ordinaria per formarsi: al contrario bisogna entrarci dentro, ma nel modo giusto. Si tratta di passare dal *lasciarci vivere* all’iniziare a

¹¹ “La formazione continua va orientata secondo l’identità ecclesiale della vita consacrata. Non si tratta solo di aggiornarsi sulle nuove teologie, sulle norme ecclesiali o sui nuovi studi relativi alla propria storia e al carisma dell’Istituto. Il compito è quello di consolidare, o spesso anche ritrovare il proprio posto nella Chiesa a servizio dell’umanità”. (*Per vino nuovo in otri nuovi*, 35).

imparare dall'esperienza nel modo che ci indicano le Costituzioni. Se ci sintonizziamo con questo stile cominceremo a vivere in un “permanente stato di missione” che è al contempo un *permanente stato di formazione*¹².

- e) Formazione non è una fase o una parte della vita salesiana, quanto piuttosto un **modo di essere che abbraccia la vita intera**, fino a che tutto – la preghiera, la vita fraterna, l’impegno apostolico e la pratica dei consigli evangelici – diventa *formativo*, ossia *risposta* al Signore che ci chiama (in ogni momento, durante *tutta la vita*)¹³.
- f) L’articolo 119 delle Costituzioni ci parla della natura della nostra vita intesa come formazione: “Vivendo in mezzo ai giovani e in costante rapporto con gli ambienti popolari, il salesiano *si sforza di discernere negli eventi la voce dello Spirito, acquistando così la capacità d'imparare dalla vita*”¹⁴. L’articolo aggiunge: “Egli si sente poi chiamato a vivere con impegno formativo qualunque situazione, considerandola un tempo favorevole per la crescita della sua vocazione”. Nessuna esperienza diventa inutile o irrilevante se siamo capaci di imparare. Ovviamente non basteranno i nostri sforzi, l’intelligenza e la perspicacia; ci vuole fede, che ci abilita a “discernere negli eventi la voce dello Spirito”.
- g) Tutto ciò apre la via a una grande domanda: qual è **il ruolo della formazione iniziale**? Innanzitutto va chiarito che la formazione iniziale NON è il *princeps analogatum* o la pietra di paragone della formazione tutta (come siamo portati a credere anche oggi). Trova la sua ragion d’essere in quello che “viene dopo” (diversamente non si spiega la qualifica di ‘iniziale’). È parte di una formazione che è permanente. Non di meno la formazione iniziale ha le sue peculiarità. Ha il

¹² Cfr. EG 25 i cui riflessi sono in GC27, 74.1.

¹³ Cfr. VC 65, e CIVCSA, ‘*Ripartire da Cristo*’: *Un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio. Istruzione*, Roma, 19 maggio 2002, 15.

¹⁴ Il testo inglese: “the ability to learn from life’s experiences”.

valore che l'università ha per un medico: non è fine a se stessa, ma un tempo privilegiato per acquisire gli strumenti indispensabili in vista di quello che seguirà. Prendiamo come esempio la 'direzione spirituale'. Lungi dall'essere una pratica riservata alla formazione iniziale, è qualcosa che getta le fondamenta per un *accompagnamento spirituale* che per sua natura deve continuare per tutta la vita. Tenendo in mente il testo dell'articolo 119 delle Costituzioni potremmo semplicemente concludere che lo scopo della parte iniziale della nostra vita compresa come formazione è di **imparare come imparare**¹⁵. E quando nella parte rimanente della vita l'imparare permanentemente continua, la vita diventa formazione, una risposta che prosegue giorno dopo giorno all'amore di Dio, il quale, *miserando et eligendo*¹⁶, mai smette di chiamare come mai smette di amare.

3. Formazione permanente nelle Costituzioni Salesiane: la sintesi

Abbiamo considerato alcune delle caratteristiche della formazione permanente così come è presentata nelle nostre Costituzioni. Credo che possiamo finire con la sintesi straordinaria offerta dall'articolo 98: **l'esperienza formativa**.

“Illuminato dalla persona di Cristo e dal suo Vangelo, vissuto secondo lo spirito di Don Bosco, il salesiano si impegna in un processo formativo che dura tutta la vita e ne rispetta i ritmi di maturazione. Fa esperienza dei valori della vocazione salesiana nei diversi momenti della sua esistenza e accetta l'ascesi che tale cammino comporta.

¹⁵ La formazione iniziale “non può accontentarsi di formare alla docilità e alle sane consuetudini e tradizioni di un gruppo, ma deve rendere il giovane consacrato realmente *docibilis*. Questo significa formare un cuore libero d'imparare dalla storia di ogni giorno per tutta la vita nello stile di Cristo per mettersi a servizio di tutti”. (*Per vino nuovo* 35).

¹⁶ Stemma di papa Francesco, assunto dalle omelie di san Beda il Venerabile sulla chiamata di Matteo (CCL 122, 149-151).

Con l'aiuto di Maria, madre e maestra, tende a diventare educatore pastore dei giovani nella forma laicale o sacerdotale che gli è propria".

Anzitutto qui troviamo la formazione intesa come *processo*: "Fa esperienza dei valori della vocazione salesiana". Durante le fasi iniziali della formazione diventiamo familiari con questi valori fondamentali, ma conoscerli non è la stessa cosa del 'farne esperienza'. Per essere pronti a fare il grande passo della professione perpetua non è sufficiente conoscere le Costituzioni a memoria; c'è bisogno di avere sperimentato la vita salesiana, di avere cioè imparato dalla vita.

Inoltre, l'articolo evidenzia che la formazione *dura tutta la vita*. Quando la formazione è compresa come risposta, e quando la missione è compresa come epifania, l'entusiasmo e la passione non han più né limiti né fine, perché anche nell'età matura e nelle ultime stagioni della vita il dialogo d'amore tra il Signore e la singola persona continua; il salesiano diventa, in modo sempre più chiaro e trasparente, segno e portatore del suo amore, *vultus misericordiae*.

Ancor più, non si può ignorare *l'ascesi* che fa parte della nostra vita, da intendersi tutta come formazione. Le rose dei valori insiti nello spirito salesiano hanno anche le loro spine, come don Bosco ha cercato di insegnarci attraverso il sogno del pergolato di rose.

Val la pena di insistere sul fatto che la formazione ha luogo essenzialmente in un contesto di fede, vissuto dentro il carisma salesiano: "Illuminato dalla persona di Cristo e dal suo Vangelo, vissuto secondo lo spirito di Don Bosco". Essere come don Bosco significa essere uno con Gesù, percorrendo insieme 'l'avventura dello Spirito' – ed è impensabile essere un consacrato figlio di don Bosco senza una personale, appassionata, splendida relazione con Cristo.

Infine dobbiamo prestare attenzione alle parole conclusive: il salesiano, ogni salesiano, è essenzialmente **educatore-pastore**.

È educatore-pastore prima di essere coadiutore, o diacono o prete. Un salesiano coadiutore che non è *pastore* non è salesiano; e un salesiano prete che non è *educatore* non è salesiano. La nostra efficacia in ultima analisi prende vita dalla relazione che abbiamo con il Signore, dal nostro con-formarci al cuore di Cristo. Perché di fatto educiamo attraverso ciò che siamo, ciò che amiamo. Dalla pienezza del cuore noi parliamo, operiamo, siamo. *Cor ad cor loquitur*, come diceva San Francesco di Sales.

E tutto questo “con l’aiuto di Maria, madre e maestra” che ci “educa alla pienezza della donazione al Signore” (C 92). Siamo invitati ad essere figli nel Figlio, lasciando che Maria modelli in noi un corpo e un cuore come quello di Cristo; lasciando che Lei ci insegni ad amare proprio come ha insegnato a don Bosco (C 84) o, possiamo ancora meglio dire, come Lei ha insegnato a Gesù stesso.

4. Come essere in formazione per tutta la vita

Fin qui abbiamo parlato soprattutto del ‘che cosa’. Ma si deve anche guardare al ‘come’, basandoci sulle Costituzioni e sulla *Ratio* – va detto però che un buon ‘che cosa’ è già di per sé anche un ‘come’¹⁷.

L’articolo 119 delle Costituzioni, già citato, contiene alcune parole su cui di proposito prima non ci siamo soffermati: “il salesiano **si sforza** di discernere... acquistando così la capacità d’**imparare** dalla vita”. Questo imparare e sforzarsi avviene lungo tutto l’arco della vita, anche se ha un suo tempo privilegiato durante la ‘formazione iniziale’.

¹⁷ *Per vino nuovo in otri nuovi* 35 dice che non esiste ancora una cultura della formazione continua, e che al livello di prassi pedagogica, non abbiamo ancora trovato itinerari concreti, sul piano individuale e comunitario, per rendere effettiva la formazione permanente. Il documento richiede anche una riflessione sulla dimensione strutturale-istituzionale della formazione permanente: “Come un tempo, dopo il Concilio di Trento, sono nati seminari e noviziati per la formazione iniziale, oggi siamo chiamati a realizzare forme e strutture che sostengano il cammino di ogni consacrato verso la progressiva conformazione ai sentimenti del Figlio (cf. *Fil.* 2,5). Sarebbe un segnale istituzionale estremamente eloquente”. (Ibid.).

Sia l'articolo 118 che l'articolo 119 delle Costituzioni indicano quali sono le aree da sviluppare se vogliamo che la vita diventi davvero un *luogo formativo*: "Cerchiamo di crescere nella maturità umana, di conformarci più profondamente a Cristo e di rinnovare la fedeltà a Don Bosco, per rispondere alle esigenze sempre nuove della condizione giovanile e popolare." (C 118) "Durante il tempo della piena attività trova occasioni per rinnovare il senso religioso pastorale della propria vita e per abilitarsi a svolgere con maggior competenza il proprio lavoro". (C 119) Due aspetti tipici della formazione emergono chiaramente dal testo: processo e responsabilità personale. In linea con questo, vorrei elencare alcuni punti metodologici che hanno a che fare soprattutto con le fasi iniziali della formazione.

- a) La dimensione **qualitativa** deve prevalere su quella *quantitativa*: il punto della questione sta nell'imparare dalla esperienza, piuttosto che limitarsi ad avere molte esperienze.
- b) Dobbiamo sviluppare l'abilità di **imparare dalle nostre esperienze**, anche quelle che potrebbero considerarsi 'negative'.
- c) Ancor prima dell'insistenza sull'imparare dalle nostre esperienze, con Papa Francesco possiamo imparare a **sostare** di fronte al mistero della vita, alla bellezza della natura, al mistero dell'altro, sia che si tratti di un giovane o di un nostro confratello o di chi condivide con noi la stessa missione. Prendiamo a cuore la insistenza del Papa sullo 'sguardo pastorale' e sulla 'serena attenzione'.¹⁸ Non trascuriamo la nostra *esperienza vissuta*. Se davvero ci importa 'imparare da', prima di tutto abbiamo bisogno di 'imparare a' dimorare, rimanere, stare davanti al mistero. Fermando là i nostri passi, ci renderemo conto di essere su terra santa, di trovarci davanti al rovetto ardente.

¹⁸ Cfr. EG 51, e anche 125, 141, 169; e LS 225-226.

- d) Nel nostro imparare e discernere, la **Parola di Dio** è il criterio ermeneutico. La Parola è luce e forza, alimento per il cammino (C 87). La vita salesiana fa spazio all'ascolto prolungato della Parola di Dio¹⁹, attraverso la lettura personale come anche la *lectio divina* in comunità.
- e) Formazione significa anche costante ritorno alle **Costituzioni**, che sono per noi la concretizzazione della Parola di Dio, e alle fonti salesiane che custodiscono l'avventura dello Spirito vissuta da don Bosco e da tanti salesiani dopo di lui. Possiamo e dobbiamo pensare alla formazione iniziale anche come a una *iniziazione alle fonti*: tornare regolarmente alle nostre fonti, così da dimorarvi e attingere la vita che da esse sgorga.
- f) Quest'arte di apprendere richiede **accompagnamento**. Non si impara senza un maestro, o a essere più precisi, senza un **esperto** (parola che deriva da *ex-prior*, stessa radice di *esperienza*). Conviene insistere di nuovo sul fatto che, come per la vocazione e la formazione, anche l'accompagnamento spirituale personale è permanente e continua tanto quanto la vita.²⁰

¹⁹ Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, *La dimensione contemplativa della vita religiosa* (marzo 1980) 20. Cfr. http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccsrlife/documents/rc_con_ccsrlife_doc_12081980_the-contemplative-dimension-of-religious-life_it.html (28.01.2017).

²⁰ Mentre le nostre Costituzioni parlano di affidarsi con semplicità a un direttore spirituale come una delle attitudini e uno dei mezzi per progredire nella castità (C 84), e i Regolamenti chiedono che ogni confratello “mantenga viva la disponibilità alla preghiera, alla meditazione, alla direzione spirituale personale e comunitaria” (R 99), la *Ratio* afferma che “ordinariamente nell'età adulta non è necessaria la direzione metodica richiesta dal primo periodo della formazione” (n. 267). *Vita Consecrata* (1996) dice: “È di grande sostegno per progredire nel cammino evangelico, specialmente nel periodo di formazione e in certi momenti della vita, il ricorso fiducioso e umile alla direzione spirituale, grazie alla quale la persona è aiutata a rispondere alle mozioni dello Spirito con generosità e ad orientarsi decisamente verso la santità.” (VC 95) I nostri ultimi Capitoli Generali iniziano un cambiamento quando ci invitano ad andare nella direzione di un accompagnamento permanente, dal momento che l'obiettivo della formazione è conformarsi a Cristo (cfr. CG26, 62 e CG27, 67.2). Il *Direttorio per la vita e il ministero dei presbiteri* (73 / edizione 2013) parla della direzione spirituale come di una necessità per i presbiteri: “per contribuire al miglioramento della loro spiritualità è necessario che i presbiteri praticino essi stessi la direzione spirituale.” La Nuova *Ratio* della Chiesa (2016) presenta l'accompagnamento personale come una delle dinamiche più importanti per la formazione permanente: “Il presbitero non do-

- g) Non si tratta affatto di un apprendimento unidirezionale; sempre ha luogo nella rete di relazioni che è **la comunità** – sia la comunità salesiana (C 99) che nell’ambito più ampio della comunità educativo pastorale²¹. “Per educare un figlio ci vuole un villaggio”, dice un proverbio africano citato da Papa Francesco²². L’articolo 101 delle Costituzioni ci ricorda che la comunità ispettoriale accoglie e accompagna la vocazione di ogni confratello, e che, da parte sua, ciascun confratello “con la preghiera e la testimonianza, contribuisce a sostenere e a rinnovare la vocazione dei suoi fratelli”.
- h) Acquisiamo l’abilità di dare *qualità formativa alla vita ordinaria* – e il formatore creativo farà uso di tutti i mezzi a sua disposizione per incoraggiare l’imparare dalla esperienza, la riflessione in clima di preghiera, il discernimento spirituale come stile di vita. Qui vorrei insistere anche sulla importanza della lettura²³. Stiamo attenti a non correre il rischio di sottovalutare la forza di cambiamento personale insita in buone letture, a cominciare dalla lettura della Parola di Dio e delle Costituzioni, come abbiamo già detto²⁴.
- i) Facciamo spazio per l’**ascesi** insita nella nostra vita e missione, non solo nell’accoglierla di buon grado ma anche imparando da essa. Si ritrova qui lo spazio e l’importanza della meditazione quotidiana, dei momenti di preghiera personale, dell’accompagnamento spirituale personale, e anche della condivisione spirituale a cui i nostri ultimi Capitoli Generali ci hanno invitato²⁵.

vrà isolarsi: necessiterà invece di sostegno e di accompagnamento in ambito spirituale e/o psicologico. In ogni caso, sarà utile intensificare il rapporto con il Direttore spirituale al fine di trarre positivi insegnamenti dalle difficoltà, imparando a fare verità sulla propria vita e a comprenderla meglio alla luce del Vangelo”. (Congregazione per il Clero, *Il dono della vocazione presbiterale: Ratio Fundamentalit Institutionis Sacerdotalis*, n. 84).

²¹ FSDB 560.

²² *Discorso del Santo Padre Francesco al mondo della scuola italiana*, 10 maggio 2014.

²³ Cfr. R 99: “Ognuno coltivi l’abito alla lettura...”.

²⁴ Su Parola di Dio e Costituzioni come i due poli principali della nostra lettura formativa, cfr. *Il Progetto di vita dei salesiani di don Bosco* 696.

²⁵ GC27, 67.4.

Nelle nostre Costituzioni e Regolamenti troviamo poi una serie di altri **strumenti e mezzi rilevanti per la formazione**. Basti qui ricordare che ogni progetto personale di vita (R 99) va letto chiaramente nell'ottica della formazione come risposta a una chiamata, a servizio di ciò di cui l'ispettoria ha bisogno (R 100). Lo stesso si può dire a riguardo delle iniziative ordinarie e straordinarie promosse dalla ispettoria o da gruppi di ispettorie, dalla Chiesa e dalla società (R 101), e ovviamente di momenti dedicati al rinnovamento personale (R 102).

Questa breve riflessione sulla formazione permanente non può concludersi senza una parola sulla *devozione* – che per San Francesco di Sales è l'abilità di trovare Dio in tutto e di vivere con freschezza e gioia, 'correndo e saltando' nella via dei comandamenti di Dio²⁶.

Preghiamo che il Signore ci aiuti ad essere fedeli giorno per giorno – a “dissetarci al torrente lungo il cammino” (Sal 110,7), così che i nostri cuori siano sempre rivolti verso Lui, la fonte dell'acqua viva, e che fiumi d'acqua viva possano sgorgare dal nostro seno (Gv 7,38), per la vita di molti.

²⁶ “Come un uomo guarito di recente da una malattia, cammina quel tanto che gli è necessario, piano piano e trascinandosi un po', così il peccatore, guarito dal suo peccato, cammina quel tanto che Dio gli comanda, trascinandosi adagio adagio fino a che non giunga alla devozione. Allora, da uomo completamente sano, non soltanto cammina, ma corre e salta nella via dei Comandamenti di Dio e, inoltre, prende di corsa i sentieri dei consigli e delle ispirazioni celesti”. Francesco di Sales, *Introduzione alla vita devota*, Parte 1, capitolo 1.

2.3 ANIMAZIONE MISSIONARIA SALESIANA. MANUALE DEL DELEGATO ISPETTORIALE

Don Guillermo BASAÑES

Consigliere Generale per le Missioni

Prossimamente verranno pubblicati gli orientamenti per la “*Animazione Missionaria Salesiana. Manuale del Delegato Ispettorale*”, che ora con gioia e con gratitudine vi presento. Si tratta del frutto e della sintesi di un assai lungo cammino di paziente ricerca e di condivisione, con lo scopo di promuovere in tutta la Società di San Francesco di Sales lo spirito e l’impegno missionario (cf. Costituzioni Salesiane art. 138).

Questi orientamenti sono in perfetta continuità e sviluppo di quel primo e prezioso testo pubblicato sotto la guida di don Luciano Odorico nel 1997: “*Manuale del Delegato Ispettorale per l’Animazione Missionaria*”. Anche questo Manuale, da continuare ad approfondire e a mantenere molto presente, era stato frutto di un serio e generoso impegno di sinergia.

L’elaborazione dell’attuale testo, che adesso vi presento, ha visto coinvolte particolarmente due Consulte Mondiali del Settore Missioni durante il sessennio 2008-2014. Dopo aver raccolto tutto l’abbondantissimo materiale, siamo riusciti a sintetizzarlo e a riorganizzarlo, e simultaneamente, a metterlo in mano dei Delegati Ispettoriali per la Animazione Missionaria (DIAM) di ognuna delle sette Regioni Salesiane del mondo. Con loro abbiamo discusso e condiviso a lungo, durante i loro incontri regionali, avuti nel 2015 e nel 2016. Infine, anche il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ne ha fatto oggetto di studio e di discussione, per arrivare all’approvazione durante la nostra Sessione Plenaria Invernale, il 26 gennaio 2017, memoria dei Santi Timoteo e Tito.

Questi orientamenti intendono essere prima di tutto un appello alla consapevolezza e alla responsabilità missionaria di ogni

Ispettore con il suo Consiglio. Chiamati come siamo ad essere apostolici e fecondi nelle periferie giovanili del nostro mondo, bisognerà evitare il rischio che l'animazione missionaria stessa rimanga nelle "periferie" delle preoccupazioni e degli interessi dell'Ispettorato, o che diventi un insieme di attività sconnesse affidate ad un confratello più o meno creativo o originale. Ci conforta e ci incoraggia il fatto di vedere come in tutti i continenti l'Animazione Missionaria Salesiana – in sintonia e in sinergia con la Formazione, con la Pastorale Giovanile, con la Comunicazione Sociale e con l'Economia – stia prendendo ogni volta più forma, più consistenza e più dinamismo.

In secondo luogo questi orientamenti vengono affidati nelle mani di ogni DIAM, a modo di "luce per i miei passi". Da essi il DIAM dovrà trovare i riferimenti sicuri che alimenteranno le sue convinzioni personali in questo delicato e strategico ministero, come anche troverà una mappa molto concreta e molto articolata sui diversi passi del suo agire.

- La prima parte (dal n. 1 al n. 5) sviluppa principalmente i principi della dimensione e dell'animazione missionaria. La seconda invece (dal n. 6 al n. 10) sviluppa le diverse modalità e strutture di questa animazione.
- Il testo, nella sua essenzialità, presenta inizialmente "*la missione nel mondo d'oggi*" (n. 1) e pone la SS. Trinità come sua sorgente (n. 2).
- Subito dopo cerca di rispondere alle domande sui fondamenti ecclesologici (n. 3) e carismatici (n. 4) della dimensione missionaria, però dicendo chiaro che non si tratta semplicemente di una presentazione teoricamente perfetta, ma che ha come obbiettivo prioritario quello di attingere la mentalità e il vissuto dei Salesiani: "*Questa comprensione ecclesologica esige in primo luogo da tutti i Salesiani una conversione della mente e del cuore per acquisire la consapevolezza di questo cambio epocale per cui tutta la Chiesa è missionaria*" (n. 3).

- La prima parte conclude (n. 5) offrendo i chiarimenti necessari per comprendere cosa sia l'animazione missionaria in generale, e quella salesiana in particolare, specificandone i suoi due obiettivi primordiali: primo, quello di *"mantenere viva in ogni salesiano e in ogni membro della comunità educativa-pastorale l'ardore missionario e promuovere la cultura missionaria"* e secondo, *"discernere in ogni salesiano la chiamata del Signore ad essere missionario"*.

Tali primi cinque punti mettono in evidenza il bisogno urgente di una formazione missionaria iniziale e permanente a tutti i livelli. I contenuti, atteggiamenti ed esperienze di questa formazione sono stati sviluppati negli orientamenti dati in *"La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco"* (Roma 2014), elaborati insieme dai Settori Formazione e Missioni durante il sessennio scorso. Le cinquantotto note a piè di pagina di questo piccolo Manuale, che adesso presentiamo, indicano anche una ricchezza amplissima di riferimenti di Chiesa e di Congregazione che fanno subito percepire che la formazione missionaria, prima di tutto quella del DIAM stesso, implica un attento studio ed una approfondita ricerca.

I punti successivi parlano del DIAM (n. 6), della sua identità e dei suoi compiti. Senza escludere che possa essere un laico che condivide con noi lo spirito e la missione di Don Bosco, viene chiaramente indicato che *"trattandosi di un servizio carismaticamente pregnante, l'ispettore nomina, preferibilmente un confratello capace e idoneo come DIAM"*. Questa dettagliata presentazione viene completata dal riferimento alla Commissione Ispettorale che deve accompagnare il DIAM nello svolgimento del suo ministero (n. 7).

È da sottolineare nell'attuale sezione il chiaro accento che viene messo in riferimento alla sinergia: *"il DIAM lavora in sinergia con i Delegati per la Formazione, per la Pastorale Giovanile, per la Comunicazione Sociale e con l'animatore vocazionale e con tutti gli altri organismi di animazione dell'Ispettorìa"*

al fine di garantire che lo spirito missionario diventi il dinamismo animatore che attraversa tutte le sue iniziative” (n. 6).

Particolarmente significative in tale senso sono le citazioni, all'interno dell'attuale Manuale, del rinnovato *“Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile” (QRPG)*, come per esempio quando dice che *“il DIAM collabora con il Delegato per la Pastorale Giovanile al fine di promuovere l'implementazione missionaria del QRPG affinché ogni iniziativa educativa e pastorale, in qualsiasi ambiente si svolga, comprenda sempre nel suo intimo l'annuncio di Cristo e la sollecitudine per la salvezza dei giovani”*.

Verso la fine, il Manuale descrive il ruolo e la necessità di avere il Coordinatore Regionale per l'Animazione Missionaria (CORAM) con la sua Commissione (n. 8 e n. 9). Questi due ruoli sono delle realtà che si trovano ancora in lenta fase di esecuzione, con visibile diversità tra una Regione e l'altra.

L'ultimo punto del Manuale (n. 10) è consacrato ad offrire le linee fondamentali di una struttura semplice ma di importanza vitale e a raggio mondiale che è la Consulta del Settore Missioni (n. 10).

Credo che questo Manuale, e soprattutto la sua fedele e creativa messa in pratica, sia già una risposta responsabile ed un impegno carismatico appropriato per questi tempi eccezionalmente missionari che la Chiesa sta vivendo stimolata dal Pontificato di Papa Francesco.

Maria, Stella sempre nuova dell'Evangelizzazione, continui a guidare i nostri passi missionari!

2.4 TESTIMONIANZA EVANGELICA DELLA POVERTÀ. CRITERI PER LA FORMULAZIONE DELLO *SCRUTINIUM PAUPERTATIS* A LIVELLO PERSONALE E COMUNITARIO

Sig. Juan Paul MULLER
Economo Generale

Il settore dell'economia si è concentrato su tre temi per il sessennio 2014-2020: testimonianza evangelica della povertà, utilizzo solidale delle risorse, gestione responsabile e trasparente del denaro.

Per quanto concerne il primo punto possiamo mettere in atto due interventi chiari e specifici:

- promuovere la redazione dello '*scrutinium paupertatis*' (a livello ispettoriale, comunitario e personale), garantendo così le linee guida e la realizzazione con spirito di servizio;
- verificare l'utilizzo e la gestione delle risorse economiche, con riferimento ai confratelli e alla comunità.

Rispetto ai temi evidenziati, dobbiamo aver chiari alcuni riferimenti elaborati nel CG26: *“La pratica della povertà richiede una gestione delle risorse a noi affidate coerente con i fini della missione, responsabile, trasparente e solidale”* (CG26, pag. 61); emerge che è fortemente auspicabile (se non un dovere) *“una rendicontazione chiara e completa, un uso razionale e ottimale degli immobili, una intraprendenza nel reperire le risorse necessarie a garantire la sostenibilità delle opere”* (CG26, pag. 61).

È interessante notare come queste richieste, formulate nel CG26 e sviluppate successivamente nel CG27, si muovano nel contesto di una Chiesa sempre più trasparente e attenta nel combattere la corruzione e l'inefficienza ovunque si annidi. Ne è un chiaro esempio la scrittura e la pubblicazione del libro *“La gestione dei beni ecclesiastici degli istituti di vita consacrata e*

delle società di vita apostolica”, insieme alla sensibilità sempre più forte di Papa Francesco per queste tematiche. In questo scenario assume valore per noi salesiani lo strumento dello ‘scrutinium paupertatis’. Don Vecchi ebbe modo di dire che lo stesso *“incoraggia ogni singolo confratello, la comunità e coloro che esercitano il servizio dell’autorità a vivere lo ‘scrutinium’ anziché come un esame di coscienza, come un’esperienza dello Spirito, come affidamento al suo fuoco purificatore e alla sua forza rigeneratrice”* (ACG 367, pag. 31).

Lo ‘scrutinium’ in questa prospettiva non va vissuto come un atto di controllo o sfiducia, ma deve inserirsi come un servizio alla comunione e alla trasparenza nella vita personale, poiché solo nella purezza è possibile ricercare il Cristo e seguirne gli insegnamenti.

Testimonianza evangelica della povertà

L’aspirazione di alcuni al raggiungimento di benefici personali a discapito del miglioramento della propria comunità, insieme all’accumulazione di alcuni beni materiali superflui, ci porta spesso non *“sempre a cogliere in noi la testimonianza del primato di Dio, con la sobrietà di vita, con l’impegno nel lavoro e con la dedizione per la missione e la preghiera personale”* (CG 27, Testimoni della Radicalità Evangelica, pag. 32). Questo è un punto focale messo in evidenza all’interno del CG 27, il ritorno alle origini, ossia al riscoprire il vero essere salesiano che nel tempo ha finito per essere “annacquato”. Lo ‘scrutinium’ si inserisce come un “antivirus” informatico, mi si passi la metafora, che scansionando il nostro modo di vivere ci pone in evidenza ciò che realizziamo bene da ciò che stiamo sbagliando, ma la cura per i nostri comportamenti poco chiari può venire solo da noi stessi. Deve esserci una presa di coscienza di voler cambiare, di voler tornare sulla strada che conduce a Dio.

1. *Responsabilità personale della povertà*

Ognuno di noi è chiamato a testimoniare autonomamente e individualmente la povertà, nel suo stile di vita e nel suo atteggiamento quotidiano. La povertà è il primo aspetto evidenziato nel Vangelo; questa è un chiaro sentiero per quanti vogliono vivere secondo gli insegnamenti di nostro Signore Gesù. La povertà non è una possibilità, è una scelta consapevole e chiara per noi consacrati, la nostra esistenza e il nostro lavoro devono essere al servizio dei ragazzi più bisognosi e degli indigenti.

Chiunque non abbia un reale amore pratico e reale verso la povertà, concluderà ben poco nella vita spirituale, perché, oltre a mancare di slancio, anche se non se ne rende conto, finisce con l'accarezzare i sensi, introducendo nell'anima i semi delle tentazioni. Difatti, *"ciascuno di noi è il primo responsabile della propria povertà, per cui quotidianamente vive il distacco promesso con tenore di vita povera"* (Cost. 75). Dobbiamo sforzarci di diventare sempre più testimoni della radicalità evangelica.

2. *La povertà: sentiero di beatitudine*

Il nostro stile di vita va pensato come se fosse un terreno; dobbiamo chiederci se le impronte che Gesù lascia nella nostra vita rimangono impresse sul nostro terreno umido oppure siamo "argillosi" e aridi, quindi non attecchiscono perché possediamo un cuore chiuso ai messaggi di Dio. Don Ricceri sosteneva che *"dobbiamo essere Salesiani poveri, destinati alla gioventù povera, le nostre opere devono essere l'immagine della nostra povertà"*.

I beni sono necessari finché sono utilizzati come strumenti per realizzare la nostra missione; essi non devono entrare nel nostro cuore per guidare la nostra vita. Quando si comincia a cercare il piacere o ad accumulare denaro non siamo più servitori di Dio, ma diveniamo "banchieri spirituali". Non possiamo fare passi avanti senza la conversione del cuore, anzitutto la povertà, che comporta la richiesta e la concessione di vivere una vita completa in simbiosi con il prossimo. Ognuno di noi è chia-

mato a servire i propri confratelli, bisogna ritornare alle origini, all'umiltà di servire piuttosto che dell'essere servito. *“Sedutosi, disse loro: se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo e il servitore di tutti”* e, preso un bambino aggiunse: *“Fatevi come questo”*. Cristo, ha spiegato il Papa, *“capovolge tutto. La gloria e la croce, la grandezza e il bambino”*¹, il Signore ci aiuti ad essere sempre semplici e puri come i bambini.

Ognuno di noi deve domandarsi nel suo inconscio:

- Quali difficoltà incontro nell'abbandonare i beni materiali?
- Il mio stile di vita e i miei comportamenti sono rispettosi dei Regolamenti e delle Costituzioni?
- Posso definirmi un servo fedele di Gesù Cristo?
- Considero la povertà come virtù necessaria all'interno della mia vita, per dare testimonianza al mondo di una Chiesa aperta e vicina alle sofferenze dei poveri?
- Quali sono le zone oscure della mia esistenza ancora ingabbiata dalla mondanità?
- Mi rendo partecipe con la mia vita di una controtestimonianza?

La spiritualità pur essendo una qualità innata va coltivata e sviluppata, direi protetta; si pensi alla fiamma di una candela, basta un soffio di vento per spegnerla ed oggi il mondo presenta un sacco di *“spifferi”* di vento. Nel nostro apostolato non lasciamoci condizionare da fattori esterni, ciò che conta è la capacità di ripetere il *“sì”* alla chiamata di Gesù che continua a guidarci in ogni istante della vita.

3. Povertà come comunione dei beni

Altro fiore sull'albero della povertà è quello della condivisione con la comunità. Nulla va tenuto per se stessi, ma *“mettiamo in comune i beni materiali: i frutti del nostro lavoro, i doni che*

¹ Papa Francesco, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sancta Martha, tentati dalla mondanità. Martedì, 21 Febbraio 2017.

riceviamo e quanto percepiamo da pensioni, sussidi e assicurazioni [...]” (Cost. 76). Il bene condiviso con gli altri può essere una scintilla che porta aiuto a più persone contemporaneamente, perché “nella comunità il bene di ciascuno diventa il bene di tutti” (Cost. 76). È sicuramente molto importante il discernimento sulla vita comunitaria iniziato nel CG25 e ancora attualmente aperto dopo il CG27. Questo assume rilevanza nel contesto attuale, dove molti novizi provengono da culture e famiglie molto diverse, infatti “molti di quelli che bussano alle nostre porte per entrare in Congregazione non provengono dalle nostre opere, cioè non hanno assimilato il background salesiano e familiare. Per molti confratelli il carisma non è stato assimilato, quasi per osmosi, fin dalla preadolescenza, come era solito avvenire, tra noi, in passato”².

Ci riferiamo necessariamente alla “concretezza della povertà”; infatti noi siamo chiamati a proclamare con la nostra vita e con la nostra cultura d’origine, prima ancora che con le parole, il volere di Dio nello stile quotidiano.

- La povertà ispira la solidarietà del poco con i tanti, la comunità diviene quindi casa di fratellanza e unione in Cristo;
- la povertà evangelica ci ispira ad essere tra i più bisognosi, soprattutto i giovani più poveri; raggiungiamoli nei luoghi più periferici del mondo e sosteniamoli per migliorare la loro situazione materiale e spirituale;
- si condivida con cuore aperto e con il giudizio di un buon padre di famiglia;
- le comunità siano ospitali e coinvolgenti nello spirito di famiglia salesiano.

4. Povertà: intreccio con missione e lavoro

L’intreccio tra povertà, lavoro e missione si evidenzia soprattutto nel rapporto quotidiano con i ragazzi presenti negli

² Discorso del Rettor Maggiore emerito, don Pascual Chávez Villanueva all’apertura del CG 27, in Testimoni della radicalità evangelica.

oratori, nelle scuole etc. L'impegno lavorativo del singolo lo porta a realizzare se stesso in simbiosi con la comunità e la missione salesiana, infatti siamo tanti pezzi di un unico mosaico dove ognuno è chiamato a fare la sua parte. Il *“lavoro e la temperanza fanno fiorire la Congregazione; la ricerca delle comodità e delle agiatezze ne sarà invece la morte”* (Cost. 18).

Il servizio ai giovani si inserisce nello schema tracciato sulla povertà, ogni passo è indirizzato al bene dei ragazzi. Senza l'impellenza di trattenere e custodire i beni materiali, è possibile dedicare le proprie forze verso obiettivi nobili, senza ottenere nulla in cambio se non meriti in cielo. La povertà prima di essere insegnata va vissuta, va trasmessa con testimonianza di vita poiché essa identifica la nostra piena fiducia nella Provvidenza, la quale ci sosterrà nel momento in cui ci impegniamo fortemente nella cura dei più bisognosi. Molti progetti salesiani nel mondo si sviluppano lo stesso, nonostante affrontino problematiche e battute d'arresto per la scarsità di fondi economici, ma non per questo si smette di avere fede e di lavorare per cambiare le cose. Con ciò non voglio dire che dobbiamo adagiarci, ma dobbiamo essere attivi e intraprendenti nella ricerca dei mezzi per lavorare.

Il lavoro insieme alla fede sono strumenti fondamentali di cui dobbiamo servirci per trasformare gli aspetti negativi e le ingiustizie in aspetti positivi di solidarietà. La fede deve esprimersi nel *lavoro e nella temperanza* (CG27). Quando ci occupiamo dei giovani, spesso, abbiamo come obiettivo solo il loro benessere sociale, ma trascuriamo il loro accompagnamento verso una vita spirituale più fruttuosa e feconda. Ricordiamo che *“Noi crediamo che Dio ci sta attendendo nei giovani per offrirci la grazia dell'incontro con Lui e per disporci a servirlo in loro, riconoscendone la dignità ed educandoli alla pienezza della vita”* (CG 23, p. 95).

Dobbiamo riconoscere e inglobare nel nostro modus operandi il concetto del *“lavorare in modo corresponsabile”* (CG 27, p. 28). Molte volte non si riscontra la corresponsabilità nelle nostre opere, sia tra i confratelli e sia con i consulenti laici. Nel

primo caso si tende a demandare tutta la gestione e le decisioni ai superiori, senza mai essere partecipi nelle proposte e nella realizzazione delle attività; nel secondo si tende a delegare tutti i lavori della casa agli impiegati stipendiati, finendo per indebolire la corresponsabilità. L'oziosità e la mancata corresponsabilità dei confratelli, rispetto alla situazione gestionale ed economica di una casa, porta gli stessi a non rendersi conto delle difficoltà quotidiane e dei problemi, perciò non sempre lo *'scrutinium paupertatis'* riesce a cambiare alcune abitudini errate. Don Bosco diceva: *"chi vuole entrare in Congregazione, bisogna che ami il lavoro... Non si lasci mancare nulla del necessario, ma bisogna lavorare... Niuno vi entri con la speranza di starvi con le mani sui fianchi"* (MB XIII, 424).

Il lavoro nella nostra spiritualità salesiana è inteso come realizzazione della nostra vocazione, come testimonianza di vita e messaggio educativo. Il lavoro comunitario caratterizza la nostra azione apostolica con i giovani, siamo una famiglia e non un insieme di individui. Nella nostra realtà: *"il lavoro è la visibilità della mistica salesiana ed è espressione della passione per le anime, mentre la temperanza è la visibilità dell'ascetica salesiana ed è espressione del cetera tolle"* (ACG 413, p. 45).

5. Povertà come trasparenza nell'uso del denaro e buona amministrazione

La povertà si esprime prima di tutto nei comportamenti individuali di ogni singolo confratello, successivamente la testimonianza della sobrietà nello stile di vita deve trasparire a livello comunitario ed essere simbolo di una vita austera e priva di vizi. Bisogna che, in un mondo sempre più in difficoltà economica e attraversato da molteplici crisi sociali, il nostro modo di vivere sia modesto e rispettoso del contesto sociale ed economico in cui la comunità è inserita.

La legge, ma soprattutto la complessità del mercato e dei rapporti istituzionali, richiede competenze settorializzate e quanto

mai legate a figure chiave all'interno della società post moderna. Con ciò mi riferisco ai professionisti che curano il controllo dei bilanci, la trasparenza e la comunicazione bidirezionale tra noi e la società; non si può più improvvisare perché bisogna aver chiaro che ogni risorsa umana ha una responsabilità e un compito che deve essere eseguito al meglio per poter raggiungere gli obiettivi pianificati. Teniamo bene a mente che oggi bisogna valutare ogni nostra attività svolta, non basta realizzare il bene, bisogna anche saperlo fare! Migliorare le competenze e la formazione dei responsabili delle opere salesiane risulta quanto mai fondamentale per realizzare le *best practice* nell'amministrazione e per aumentare la *capacity building*, così da realizzare sempre più l'agognata auto sostenibilità delle opere. Porsi in modo proattivo ed adattivo è un metodo da perseguire in tutti i campi della vita, soprattutto nelle opere religiose e sociali.

La gestione oculata delle risorse della Congregazione, la vigilanza sui bilanci e le spese si inseriscono nel contesto tracciato già dal 2014 da Papa Francesco, relativamente a una Chiesa umile e povera. *“La vigilanza e i controlli non vanno intesi come limitazione dell'autonomia degli enti o segno di mancanza di fiducia, ma come espressione di un servizio alla comunione e alla trasparenza, anche a tutela di chi svolge compiti delicati di amministrazione”*³. Ma non dobbiamo riferirci solo a questo; dobbiamo anche considerare il diritto canonico, in particolare il canone 1284, che chiama *“diligentia boni patrisfamilias”* la cura con la quale ogni amministratore deve svolgere il suo compito. Da questa definizione giurisdizionale della figura del buon amministratore derivano alcune indicazioni chiave di gestione economica e amministrativa. Vediamole in dettaglio:

- **La cura:** cioè l'attenzione verso l'opera. Questa deve presentare un equilibrio economico (sia nelle entrate e sia nelle uscite) e, inoltre, essere ristrutturata nel momento in cui l'e-

³ Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, *Linee orientative per la gestione dei beni negli istituti di vita consacrata e nelle società di vita apostolica*, Libreria Editrice Vaticana, 2014.

dificio presenti problematiche, così che i luoghi comunitari siano salubri e vivibili. Facciamo nostro il concetto della *res publica* romana: con questo intendo che i beni in comunità devono essere salvaguardati tanto e quanto quelli personali, quindi non danneggiati o lasciati in rovina, senza che nessuno se ne occupi. Recuperiamo un vero spirito comunitario anche da queste cose.

- **La cautela:** Si riferisce in particolar modo alle obbligazioni o ai prestiti bancari che andiamo a stipulare. Sia fatto un attento discernimento e una precisa valutazione della portata del prestito bancario, sia in relazione alla situazione economica dell'Opera (attuale e futura) e sia nel piano di rientro dal prestito. *“Non si raccomanderà mai abbastanza che queste operazioni non vanno affrontate con faciloneria, con prospettive vaghe e incerte, con la previsione illusoria di introiti aleatori (raccolte, sussidi, offerte). Si rischia di mettere in seria difficoltà una Casa, un’Ispettorìa e di creare vita dura a quelle che verranno”*⁴. In questi casi è caldamente consigliato, nella stesura del piano di restituzione del prestito da presentare al Consiglio Generale, farsi assistere da consulenti e tecnici professionisti. Nel piano non devono mai mancare le tempistiche, i beni messi a garanzia, gli interessi da pagare e le ammortizzazioni. Sempre in relazione alla cautela bisogna evidenziare che *“il socio che contrae debiti o qualunque altra obbligazione, senza l’autorizzazione dell’autorità competente, ne è il solo responsabile, qualunque sia l’ufficio da lui ricoperto. La società, l’Ispettorìa, la casa non assumono alcun impegno al riguardo”* (Reg. 191). Quindi, coloro che hanno ruoli delicati e si trovano a gestire denaro siano consapevoli che le loro azioni o sottrazioni di fondi economici, per agevolare qualsivoglia persona o per pagare tangenti, li rende responsabili diretti sia davanti alla legge che davanti alle istituzioni.

⁴ Elementi giuridici e prassi amministrativa nel governo dell’Ispettorìa, Capitolo 11, pp.145-146. Direzione generale Opere Don Bosco, 2004.

- **La perizia:** Avvalersi dell'ausilio di consulenti esterni e tecnici non è più una scelta, ma un dovere in questa società contemporanea sempre più complessa dal punto di vista legale ed economico. La perizia si realizza con il coinvolgimento e la partecipazione degli impiegati nelle nostre strutture. I nostri collaboratori vanno formati continuamente e riqualificati a seconda delle esigenze, vanno inseriti e socializzati con la *vision* tipica della Congregazione; infatti l'umanizzazione del posto di lavoro porta necessariamente al coinvolgimento del personale nel raggiungimento degli obiettivi e l'aumento della loro produttività. Ricordiamo le parole di Papa Benedetto XVI sugli impiegati: *“vanno considerati non come collaboratori del clero, ma come persone realmente corresponsabili dell'essere e dell'agire della Chiesa”*⁵. Il sentirsi parte di un qualcosa di importante spinge gli individui a sentirsi corresponsabili del buon andamento della struttura e dell'opera, ossia “l'avere a cuore” una missione porta necessariamente al “prendersene cura”. Mi preme sottolineare, comunque, che i consulenti sono un prezioso ausilio per noi, ma non possono sostituirsi a noi nelle decisioni fondamentali per le nostre opere. Auspico, perciò, corsi di aggiornamento e formazione continua per gli economisti, così da guidare e incanalare gli eventi invece di subirli, rischiando di trovarsi in situazioni finanziarie emergenziali.
- **Legalità e vigilanza:** La legalità va intesa in modo duplice: da una parte ci riferiamo al rispetto delle leggi civili, mentre dall'altra rinnoviamo l'impegno al rispetto delle nostre Costituzioni e Regolamenti. Per quanto riguarda il rispetto della legge, già il CG26 aveva ribadito l'importanza verso le condizioni dell'ambiente sociale e della nazione in cui operiamo, unita al rispetto della legalità nella stipula dei contratti lavorativi, al fine di non incorrere in sanzioni. Si ricordi che il rispetto delle leggi sul lavoro non sono un optional ma un

⁵ Messaggio di Papa Benedetto XVI in occasione della VI Assemblea Ordinaria del Forum Internazionale di Azione Cattolica, 10 Agosto 2012.

obbligo; non è accettabile nessun tipo di contratto realizzato che non rispetti i diritti umani e l'integrità psico-fisica del lavoratore. Sia chiaro che i contratti non consoni alla norme giuridiche portano un danno d'immagine alla Congregazione, difficilmente riparabile all'interno del tessuto sociale in cui molti di noi lavorano e sono in missione.

Sempre in riferimento alla legalità chiariamo altri due punti particolarmente interessanti:

1. **Concentrazione delle responsabilità.** Mi riferisco al pericolo, a volte sottovalutato, di rappresentare in un'unica persona più cariche istituzionali, anche delicate, che inevitabilmente vanno ad inficiare il processo di controllo legato alla trasparenza. Sappiamo che in alcune comunità locali la figura del direttore (superiore) coincide con quella dell'economista della casa, il quale si occupa della gestione e della rendicontazione. Come più volte sottolineato dal nostro Rettor Maggiore, questo è davvero pericoloso perché viene a mancare, a livello superiore, la supervisione della gestione e dell'amministrazione, ossia la certificazione di correttezza di quanto amministrato. Difatti, *“tutti i beni temporali sono amministrati rispettivamente dall'economista generale, dagli economisti ispettoriali e dagli economisti locali, sotto la direzione e il controllo dei relativi superiori e Consigli, in conformità alle disposizioni canoniche, a norma delle Costituzioni e dei Regolamenti generali e nell'osservanza delle leggi vigenti nei vari paesi”* (Cost. 190). Le Costituzioni salesiane ci mostrano chiaramente l'importanza della valutazione, della supervisione dei livelli gerarchici superiori sull'operato dell'economista; proprio questa netta divisione dei ruoli garantisce la trasparenza. Comunque, considerando la situazione attuale in riferimento al calo delle vocazioni, il diritto canonico si esprime in questi termini: *“In ogni istituto, e parimenti in ogni provincia retta da un superiore ci sia l'economista, costituito a norma del diritto proprio distinto dal superiore, per amministrare i beni sotto la direzione del rispettivo superiore. Anche nelle comunità locali*

si istituisca, per quanto possibile, un economo distinto dal superiore” (can. 636). La frase “per quanto possibile” non può essere interpretata come un’apertura verso la doppia carica (econo­mo/direttore); solo in casi eccezionali e con il consenso dei superiori si potrà avere il doppio incarico, fermo restando che il responsabile ultimo della supervisione sarà in capo all’econo­mo ispettoriale e all’ispettore in modo tale da mantenere la trasparenza nell’amministrazione.

2. **Corruzione:** è un altro punto vitale da trattare. Come dice Papa Francesco *“la corruzione è un peccato più facile per tutti noi che abbiamo qualche potere, sia potere ecclesiastico, religioso, economico politico”*. Non dobbiamo essere dei “sepolcri imbiancati”, belli fuori ma pieni di ossa putride dentro. La corruzione è subdola, ci attrae e per un certo tempo ci fa vivere sopra le nostre possibilità, ma con il tempo ci porterà alla distruzione. La corruzione si manifesta attraverso molteplici aspetti: appropriazione indebita di denaro oppure concussione, etc. L’appropriazione indebita consiste nell’utilizzo a scopo privato di fondi per i progetti o nel furto di questi fondi per trasportarli sul proprio conto bancario. Anche lo scambio di risorse in valuta locale nel mercato nero, ottenendo tassi di cambio più alti, deve essere condannato. Se ci accorgiamo di qualche comportamento sospetto è nostro diritto e dovere, sia come uomini di Dio e sia come uomini di giustizia, intervenire affinché queste situazioni “anormali” abbiano fine, cosicché il “corrotto” sia portato sulla strada della redenzione. Che nessuno di noi si macchi mai di comportamenti omertosi.

Lo strumento più importante per prevenire la corruzione è sicuramente la trasparenza e il controllo periodico, quindi non solo annuale, dei bilanci. A questo proposito particolarmente importante è la redazione di bilanci che rispettino gli schemi internazionali di trasparenza e rendicontazione nella gestione dei finanziamenti e della carità dei credenti; inoltre, bisognerebbe dotarsi di un audit di controllo che certifichi la corret-

tezza e la bontà degli stessi secondo i criteri riconosciuti a livello internazionale. Il fine è generare un miglioramento continuo delle nostre opere attraverso, non solo la trasparenza, ma anche attraverso il metodo del *benchmarking* tra le diverse Ispettorie in modo che tutte siano allineate su standard elevati. Sulla strada dell'impegno riguardante la rendicontazione e la trasparenza non devono mancare strumenti, quali il monitoraggio e la valutazione. Il monitoraggio deve iniziare con l'avvio della fase di realizzazione dell'opera e deve terminare con la stessa, deve fornirci dati sugli indicatori individuati precedentemente, in modo tale da verificare l'andamento dell'attività e permettere una correzione specifica. La valutazione si può riassumere con due concetti: formulazione delle raccomandazioni utili ai fini della pianificazione del progetto e verifica in corso d'opera delle previsioni iniziali.

In definitiva, si richiede di avere un quadro chiaro su come vengono gestite tutte le opere in ogni Ispettoria. Nelle Ispettorie, annualmente, si approvino sempre i budget e piani di investimento così da quantificare le risorse necessarie. Si mantengano le documentazioni contabili in archivio, le quali descrivono in dettaglio le diverse operazioni realizzate. Non ultimo, si orientino le risorse disponibili alla missione e alle attività giovanili. Si cerchi, ove possibile, di essere solidali nel senso ampio della parola, anche tra le stesse Ispettorie e la Congregazione nel suo insieme, perché siamo una grande famiglia mondiale così come espresso nell'art. 76 delle Costituzioni.

Vorrei, in ultimo, porre un accenno al fatto che la povertà si intreccia fortemente con il bene comune, in particolar modo l'ambiente e la salvaguardia della Casa comune. Perciò lo *scrutinium paupertatis* serve anche affinché le nostre scelte amministrative e gestionali siano indirizzate verso una "ecologia economica"⁶ delle nostre opere, ciò vuol dire che le nostre azioni hanno come obiettivo la sostenibilità ambientale nel lungo periodo.

⁶ Papa Francesco, Enciclica *Laudato si'*, 141.

6. *Povert  come obbedienza*

L'obbedienza   uno dei pilastri della tradizione salesiana. Si dimentica spesso che *"il servizio dell'autorit  e la disponibilit  nell'obbedienza sono principi di coesione e garanzia di continuit  della Congregazione"* (Cost. 65). Molti di noi cercano posti di comando e di prestigio, cedendo nel peccato della superbia e della mondanit . In alcuni casi si realizzano dei veri e propri centri di potere indipendenti dal superiore, una sorta di comunit  nelle comunit . La povert  richiede di spogliarsi di qualsiasi velleit  di potere e di ritornare ad essere servitori della Congregazione e di Dio.

Oggi   fondamentale un vero e proprio esame di coscienza, partendo dalla riflessione sul Vangelo di Marco, nel quale si racconta che i discepoli Giacomo e Giovanni davanti a Ges  rivendicavano *"posti d'onore, secondo una loro visione gerarchica del regno di Dio"*. La risposta di Cristo   *"un invito a seguirlo sulla via dell'amore e del servizio, respingendo la tentazione mondana di voler primeggiare e comandare sugli altri"*; cambiare la forma mentis passando dalla bramosia del potere alla gioia di scomparire e servire diviene quanto mai urgente.

Seguire le chiare e precise indicazioni del superiore deve essere ovvio, non una possibilit  tra le tante. Oggi pi  che mai un singolo errore nella gestione pu  costare caro alla singola opera e/o Ispettoriat. Manteniamo sempre un dialogo aperto con il superiore e il suo consiglio, siamo corresponsabili nelle decisioni e partecipi delle stesse: difatti come sosteneva Don Bosco *"da soli possiamo fare ben poco, uniti siamo molto pi  forti"*.

Conclusioni

Ho cercato di declinare la povert  seguendo alcune linee chiare di trasparenza e sana amministrazione, fornendo in alcuni passi degli interrogativi per meglio orientare i confratelli e gli Ispettori. La realizzazione e la formulazione dello *scrutinium paupertatis* dovrebbe seguire alcuni punti:

1. dibattito e suggerimenti che un team di salesiani incaricati ricevono;
2. una stesura dello strumento ufficiale, corretto alla luce del nuovo periodo storico in cui viviamo;
3. indicazioni metodologiche e attuative nella compilazione.

Il futuro è ricco di sfide complesse, per questo percorriamo questo cammino insieme, come Gesù fece con gli apostoli, per riscoprire la ricchezza di una comunione di intenti e realizzare le attività a favore della gioventù. L'invito finale è che il cuore di ciascuno di noi sia guidato dalla vera ispirazione evangelica nel raggiungimento del bene supremo.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Si riportano gli avvenimenti principali di cronaca del Rettor Maggiore da Gennaio a Giugno 2017.

– **Gennaio 2017**

Il Rettor Maggiore inizia l'anno nuovo a casa dei suoi familiari a Luanco, Spagna. Tornato a Roma, svolge diversi lavori di ufficio e presiede le sedute della sessione invernale del Consiglio Generale. Nella festa dell'Epifania presiede la Santa Messa nella Casa Generalizia delle FMA e all'indomani visita i confratelli della casa di riposo 'Artemide Zatti' a Roma. Ogni giorno ha diversi incontri con i suoi Consiglieri ed altri confratelli della Casa Generalizia e varie persone che chiedono udienza. Incontra pure alcuni neo nominati Ispettori.

Il giorno 11 gennaio visita successivamente i noviziati di Genzano (SDB) e di Castelgandolfo (FMA). Nei giorni 12-14 in diversi momenti partecipa dell'incontro delle maggiori Procure, che si svolge alla Pisana; il 16 partecipa, insieme al suo Vicario, ad un incontro con funzionari della Segreteria di Stato Vaticana e il giorno 17 ri-

ceve a pranzo nella Casa Generalizia gli Ambasciatori presso la Santa Sede di Panama, Angola, Cile, Cina-Taiwan, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras Venezuela, condividendo un momento fraterno e di amicizia.

Nei giorni 19-22 gennaio il Rettor Maggiore presiede le *Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana* presso il 'Salesianum' a Roma.

Nell'ultima settimana di gennaio, prima di partire per il continente americano, il giorno 23 visita la comunità 'Zeffirino Namuncurá' (Gerini); il 24 incontra la comunità presso il Vaticano per la cena festiva per il nostro patrono San Francesco di Sales, incontrando diversi Vescovi salesiani membri della curia vaticana. Il giorno 25 visita, insieme ad altri membri del Consiglio Generale, la comunità 'Giuseppe Cafasso' (Testaccio) per la cena, e il 26 viaggia a Barcellona, Spagna, per celebrare l'anniversario della editrice *EDEBÉ*, tornando a Roma all'indomani. Finalmente, il giorno 30 parte per Santo Domingo, Repubblica Dominicana, dove, accompagnato dal suo segretario persona-

le e dall'Ispettore inizierà la *visita all'Ispettorìa delle Antille (ANT)*.

Il giorno 31, solennità di San Giovanni Bosco, incontra il Consiglio ispettoriale ANT, i giovani del MGS della Repubblica Dominicana e presiede la solenne Eucaristia in onore a Don Bosco con tutta la Famiglia Salesiana nella parrocchia salesiana a Santo Domingo.

– **Febbraio 2017**

Il giorno 1° febbraio il Rettor Maggiore visita le opere di La Vega (IATESA), Moca e Jarabacoa, nella Repubblica Dominicana; nei giorni 2-3 a Puerto Rico visita Cantera e Cataño; e nei giorni 4-5 a Cuba visita La Habana, Peñalver e La Habana Vieja. Nei diversi paesi si incontra con i Salesiani, la Famiglia Salesiana e i giovani. È da sottolineare l'incontro con la Famiglia Salesiana e i giovani a Peñalver, in Cuba, soprattutto per il bello, creativo e coraggioso momento artistico-culturale preparato dai giovani del MGS, facendo una lettura della loro storia come paese e società. Il giorno 5 febbraio alla sera il Rettor Maggiore e il suo segretario partono dall'Avana per far ritorno a Roma.

Il giorno 7 febbraio il Rettor Maggiore riceve il Presidente della 'Fondazione Mediterraneo', Sig. Michele Capasso, per accordare i

dettagli della sua visita al Museo della Pace nei giorni seguenti.

Tra il 9 e il 16 il Rettor Maggiore si trattiene in Malta per fare una settimana intensiva di lingua inglese, e il giorno 17, insieme al suo segretario, si incontra con l'Ambasciatrice di Panama presso la Santa Sede e l'Ambasciatore del Guatemala presso la Santa Sede, che hanno voluto accompagnare l'inaugurazione dello spazio dedicato a Don Bosco e i giovani nel Museo della Pace MAMT, promosso dalla Fondazione Mediterraneo.

Dal 19 al 26 gennaio il Rettor Maggiore, accompagnato dal suo segretario e dal Regionale di Asia Est e Oceania, *visita l'Ispettorìa del Vietnam (VIE)*. Il giorno 27, poi, si porta a Chennai, India, per partecipare alla *Visita d'Insieme (Team Visit) della Regione Asia Sud*, la prima della serie.

Durante la permanenza in Vietnam, visita le presenze salesiane a Ho Chi Minh (Saigon), nei giorni 20-23; Dalat e zona della High Land, nei giorni 23-24, e Thái Binh, al Nord, nei giorni 25 e 26. Durante i diversi scali della visita si incontra con i Salesiani, i numerosi membri della Famiglia Salesiana e i giovani. È da sottolineare la vivacità del carisma salesiano in questo paese che, aldilà dei più di 300 SDB presenti nel

paese, ne ha offerto più di 100 come missionari. A Thái Bình il Rettor Maggiore e i suoi accompagnatori sono stati ricevuti per il soggiorno dal Vescovo salesiano Mons. Pierre Nguyen Van De, nella sua casa, che è anche seminario minore e casa di incontri, una casa aperta per tutti. In questa casa il Rettor Maggiore ha incontrato 5000 giovani della Diocesi, tra i quali 800 delle opere salesiane della zona Nord: incontro, atto culturale, Eucaristia. Una vera festa giovanile!

– **Marzo 2017**

Durante il mese di marzo 2017 mese il Rettor Maggiore partecipa e presiede *quattro Visite d'Insieme: Asia Sud* (28 febbraio - 4 marzo, a Chennai, India); *Asia Est e Oceania* (7-10 marzo, a Hua Hin, Thailandia); *America Cono Sud* (21-24 marzo, a Ypacaraí, Paraguay), e *Interamerica* (28 marzo - 1° aprile, a Cochabamba, Bolivia). In tutti questi incontri, aldilà dei programmi stabiliti per ogni incontro, il Rettor Maggiore ha concesso diverse udienze a Ispettori ed altri partecipanti, ha incontrato alcuni consigli ispettoriali, rilasciato interviste, ecc.

Dopo le Visite d'Insieme in Asia è rientrato a Roma per un paio di giorni e il 14 marzo è partito per

Buenos Aires, insieme al suo segretario, per fare, il giorno 15, una visita privata alla Scuola Agrotecnica Salesiana a Del Valle, e, all'indomani, all'Archivio Centrale Salesiano di Buenos Aires (collegato con quello di Bahía Blanca) in fase di ristrutturazione e aggiornamento tecnologico. Questo Archivio, con due sedi, è considerato dal Rettor Maggiore di grande importanza, perché conserva parte della storia delle origini missionarie della nostra Congregazione. Dopo questa visita, il Rettor Maggiore ha incontrato a pranzo i confratelli della casa di salute, e successivamente è partito per Santiago del Cile per visitare il sud della Patagonia cilena.

Nei giorni 17-19 marzo ha visitato la presenza salesiana a Punta Arenas, nell'estremità australe del continente americano, commemorando il centesimo anniversario della morte di Mons. Giuseppe Fagnano. Sempre a Punta Arenas ha incontrato giovani, confratelli e membri della Famiglia Salesiana delle presenze di Puerto Natales, Porvenir, Punta Arenas e le vicine presenze argentine della Terra del Fuoco: Ushuaia e Rio Grande. Il Rettor Maggiore ha inaugurato anche il grande murale dell'angolo esterno nel Liceo San José con una bella immagine di Mons.

Fagnano. In questi giorni ha avuto anche la possibilità di visitare l'Isola Dawson, già sede di una missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e il Museo salesiano Maggiorino Borgatello.

– *Aprile 2017*

Rientrato a Roma dopo le “Visite d’Insieme” americane, il Rettor Maggiore ha presieduto la sessione “Intermedia” del Consiglio Generale (dal 3 al 12 aprile), combinando le sedute del Consiglio con diversi lavori di ufficio e varie udienze.

È da sottolineare l’incontro del giorno 4 aprile con l’Arcivescovo della città di Panama, Mons. José Domingo Ulloa, accompagnato dal Card. José Luis Lacunza, Vescovo di David, Panama; e inoltre Mons. Rafael Valdivieso, Vescovo di Chitré, Vicepresidente della Conferenza Episcopale; P. Ramón Aguilar, incaricato della pastorale della gioventù della Conferenza Episcopale; il Sig. Victor Chang, segretario esecutivo delle Giornate Mondiali della Gioventù del 2019, e anche l’Ambasciatrice della Repubblica di Panama presso la Santa Sede, Ecc.ma Miroslava Rosas, e l’aggregata all’Ambasciata, Sig.ra Carmen Inchausti. Il tema principale dell’incontro è stato la collaborazione della Congre-

gazione Salesiana nella preparazione e lo svolgimento delle GMG 2019, che avranno Don Bosco come uno dei patroni delle Giornate.

Nei giorni seguenti il Rettor Maggiore ha ricevuto le consorelle FMA del “Progetto Mornese” e ha presieduto la Santa Messa con l’équipe delle IUS, che ha avuto il suo raduno alla Pisana il giorno 7 aprile. In questo periodo, poi, ha incontrato diversi confratelli, tra i quali alcuni Ispettori di recente nomina, e l’équipe che ha cura dei luoghi salesiani (giorno 11).

Nei giorni 13-16 aprile il Rettor Maggiore ha celebrato il Triduo Pasquale al suo paese, insieme ai familiari.

Il giorno 17 è partito da Madrid per Dar Es Salaam, Tanzania, insieme al suo segretario, per dare inizio alla sua *visita all’Ispettorato AFE* (tra il 18 e il 27 aprile). Ha visitato le presenze di Dar es Salaam, Iringa, Mafinga, Didia e Moshi, in Tanzania, e Nairobi e Kakuma in Kenya. Nei due paesi ha incontrato i confratelli sdb, i novizi, i giovani e i membri della Famiglia Salesiana. Ha avuto incontri speciali con i confratelli nelle fasi iniziali di formazione: i postnovizi a Moshi, e gli studenti di teologia a Utume. Momenti particolarmente rilevanti sono stati: l’Eucaristia di ringraziamento per

i 25 anni della presenza a Moshi; la solenne Eucaristia a Nairobi Upper Hill (domenica 23) partecipata da più di 3000 persone e dove 12 confratelli hanno fatto la loro professione perpetua, e la visita al campo di rifugiati a Kakuma. Questo campo dipende dalle Nazioni Unite; qui si trova l'unica parrocchia e comunità religiosa dentro di un campo di rifugiati nel mondo. Si tratta di una presenza salesiana molto significativa e profetica.

Il giorno 29 il Rettor Maggiore era di rientro in sede alla Casa Generalizia.

– **Maggio 2017**

Durante la prima settimana di maggio il Rettor Maggiore, in sede, ha dedicato tutto il tempo al lavoro di ufficio. Tra le udienze sono da sottolineare quelle di alcuni membri dell'UPS in diversi momenti della settimana. Il giorno 8, insieme al suo segretario, è partito per Città del Messico per dare inizio alla *Visita alla Ispettorìa del Messico Sud (MEM)* dal 9 al 12 maggio.

Come in tutte le visite alle Ispettorie, il Rettor Maggiore ha incontrato il Consiglio ispettoriale, i confratelli, i membri della Famiglia Salesiana e i giovani. E come in tante occasioni ha incontrato anche il personale, salesiani e laici,

che lavora nel centro ispettoriale. Si è incontrato, in particolare, per una cena insieme con il Consiglio della Figlie di Maria Ausiliatrice, e ha visitato la comunità della loro casa ispettoriale. Nell'ambito dell'Ispettorìa MEM, ha visitato, oltre la casa ispettoriale, svariate presenze salesiane: l'Istituto Don Bosco di Città del Messico, Santuario Maria Auxiliadora, Colégio Santa Julia, Noviziato e Centro Giovanile a Coacalco.

Durante l'incontro con i confratelli SDB nell'Istituto Don Bosco, il giorno 10 maggio, ha partecipato ad un bellissimo concerto della Orchestra Giovanile del IDB in suo onore. Un particolare rilievo ha avuto l'incontro della Famiglia Salesiana: il Rettor Maggiore ha partecipato a un pellegrinaggio di 4 km per la "Glorieta del Peralvillo" per arrivare alla Insigne e Nazionale Basilica della Madonna di Guadalupe (INBG) e presiederle una solenne Eucaristia insieme a 10.000 partecipanti della Famiglia Salesiana di MEM, l'Ispettore e alcuni delegati della sorella Ispettorìa MEG, e tanti alunni e docenti delle scuole di MEM. All'indomani un momento molto significativo è stato anche l'incontro con i giovani del MGS a Coacalco.

Un momento molto speciale fu quando tornati alla sera del gior-

no 10 alla Basilica di Guadalupe, il Rettor Maggiore insieme al suo segretario, al Regionale, P. Timothy Ploch, agli Ispettori e un gruppo ristretto di confratelli (13 contando il RM) sono stati ricevuti dal Rettore della INBG, mons. Enrique Glennie Graue, dal Vice Rettore, Sig. canonico Pedro Tapia Rosete e dal Sig. canonico Rómulo Eduardo Chávez Sánchez, teologo e direttore dell'Istituto Superiore di Studi Guadalupani e postulatore della causa di San Juan Diego. Dopo una interessante e profonda spiegazione, è stato loro concesso di vedere da vicino e pure di toccare l'Immagine Santa della Madonna nel suo speciale camerino, ordinariamente non aperto all'accesso pubblico. Questo momento di una grande intensità religiosa nel camerino della Patrona del continente americano, dove anche Papa Francesco era stato un anno fa, ha segnato molto fortemente questa visita in Messico.

Tornato a Roma, il 14 maggio, il Rettor Maggiore ha dedicato tutta la settimana alla *Visita d'Insieme della Regione Europa Centro e Nord* (Conferenza atlantico-tedesca) presso il 'Salesianum' (dal 16 al 20). Come nelle altri eventi di questo genere ha incontrato i diversi Ispettori e altri confratelli.

Il giorno 19, a mezzogiorno, il Rettor Maggiore è stato ricevuto in udienza privata dal Santo Padre Papa Francesco.

Il giorno 20 pomeriggio è partito in macchina per Torino, accompagnato da due salesiani coadiutori della Casa Generalizia, Signori Renato Celato e Cesare Borlengo, e dal suo segretario. A Valdocco ha partecipato all'incontro nel centenario delle Volontarie di Don Bosco (il giorno 21 maggio); ha presieduto la Consulta della Famiglia Salesiana (22-23), coordinata dal suo delegato P. Eusebio Muñoz; ha presieduto la Messa solenne del MGS nella festa di Maria Ausiliatrice e partecipato alla Processione della sera, presieduta da mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino. Il 23 pomeriggio è anche andato al Colle Don Bosco per fare un sopralluogo a tutta la struttura edilizia, insieme al direttore, l'economista ed altri confratelli della comunità del Colle, in vista degli importanti investimenti da attuare per farlo più adatto al progetto dei luoghi salesiani.

Tornato a Roma il giorno 25 con i suoi accompagnatori, ha dedicato i giorni successivi al lavoro di ufficio con diverse udienze. Tra queste si evidenzia l'incontro con il card. Peter Turkson, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello

Sviluppo Umano Integrale della Santa Sede. Ha incontrato anche un gruppo delle Dame Salesiane venute dal continente americano, e i confratelli convocati dal Dicastero per la Formazione per collaborare nello studio di un nuovo manuale del Direttore.

– *Giugno 2017*

Il Rettor Maggiore ha iniziato il mese di giugno con una visita all'Ispettorato Lombardo-Emiliano (ILE) (nei giorni 1-4). Ha visitato le opere di Bologna (Bologna-Beata Vergine di S. Luca e Castel de' Britti, nei giorni 1 e 2), e Milano (Sant'Ambrogio e Casa Ispettoriale, nei giorni 3 e 4). Ha quindi incontrato i confratelli, membri della Famiglia Salesiana e i giovani del MGS delle zone dell'Emilia Romagna e di San Marino nei primi giorni, e della Lombardia e del Canton Ticino nei giorni seguenti. A Bologna ha avuto la riunione con il Consiglio ispettorale e a Milano un raduno con rappresentanti degli allievi delle Scuole e della Formazione Professionale.

Il giorno 5 ha dato inizio alle sedute della sessione plenaria estiva del Consiglio Generale e dal 12 al 24 ha accompagnato, insieme al suo Vicario e altri Consiglieri, il corso dei nuovi Ispettori.

Nei giorni 9-11 giugno, insieme

al suo segretario e al Consigliere regionale per l'Europa Centro e Nord, si è recato a Poznan, Polonia (PLO) per le celebrazioni del 75mo anniversario della morte dei 5 giovani oratoriani martiri. A Poznan Wroniecka ha incontrato dei familiari di questi 5 giovani, ha presieduto l'Eucaristia principale (Winogrady), si è incontrato con la Famiglia Salesiana e visitato la Fortezza VII, una delle carceri dove sono stati i ragazzi martiri, che furono decapitati non molti mesi dopo a Dresda.

Durante la seconda e terza settimana del Consiglio il Rettor Maggiore ha ricevuto in udienza ogni giorno uno degli Ispettori presenti al corso.

Nei giorni 16-17 il Rettor Maggiore è andato a Torino per incontrare alcuni professori dell'Istituto Teologico della Crocetta. Domenica 18 si è recato a Chiari (Brescia) per ricordare il quinto anniversario della morte di don Silvio Galli, riconosciuto e amato nella zona per la sua testimonianza di vita salesiana, ministeriale e soprattutto per il servizio ai più poveri. Invitato dai membri della "Associazione Auxilium Don Silvio Galli" e dalla comunità salesiana, ha presieduto la Santa Messa e incontrato i membri dell'Associazione e i confratelli.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Il Vicario del Rettor Maggiore nei giorni *28-31 gennaio 2017*, in sostituzione del Rettor Maggiore, ha presieduto le celebrazioni per la festa di Don Bosco a Chieri, Colle Don Bosco e Valdocco; ha presentato la Strenna 2017 alla Famiglia Salesiana; ha incontrato l'Ispettore della Ispettorica ICP e i Consigli delle comunità dei luoghi salesiani, per approfondire i passi ulteriori che si possono fare per la realizzazione del loro progetto pastorale e per la ricerca del personale da destinarvi.

Ha partecipato a varie *Visite di insieme*: dal 28 febbraio al 4 marzo a Chennai in India per la *Regione Asia Sud*; nei giorni 6-11 marzo a Hua Hin in Thailandia per la *Regione Asia Est e Oceania*; nei giorni 21-25 marzo a Ypacaraí in Paraguay per la *Regione America Cono Sud*; nei giorni 28 marzo - 1° aprile a Cochabamba in Bolivia per la *Regione Interamerica*; nei giorni 16-20 maggio al "Salesianum" di Roma per la *Zona Atlantico Tedesca della Regione Europa Centro e Nord*.

Dal 26 aprile al 4 maggio ha visitato l'Ispettorica del Cile per fare la consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore; a questo scopo ha tenuto incontri di discernimento con gruppi di comunità in sette luoghi diversi: Santiago Macul "Sagrada Familia", Santiago Macul "Casa di salute", Punta Arenas, Antofagasta, La Serena, Linares, Santiago La Cisterna. Dal 24 al 27 maggio ha partecipato all'Assemblea dell'Unione dei Superiori Generali sul tema "Discernimento vocazionale in un mondo interculturale"; in particolare nel corso dell'Assemblea ha condotto i lavori di gruppo e ha preparato la sintesi per il contributo dell'Unione stessa al Documento preparatorio dell'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi su "Giovani, fede e discernimento vocazionale".

Ha partecipato all'incontro mensile del Consiglio di amministrazione della "Fondazione Gerini"; ha presieduto l'incontro del Gruppo dell'UPS per la valutazione e la ricerca del personale; ha tenuto rapporti con le Autorità vaticane; ha partecipato alla festa della Visitatoria dell'UPS; ha incontrato e salutato i vari gruppi di confratelli e della Famiglia Salesiana che sono passati per la Casa Generalizia.

Il Consigliere per la Formazione

Dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Formazione, don Ivo Coelho, ha celebrato la solennità di Don Bosco a Don Bosco Cinecittà (29 gennaio) e all'UPS (31 gennaio). Il 9 febbraio ha visitato la comunità internazionale del Testaccio.

Dal 13 al 18 febbraio, si è tenuta la Consulta mondiale per la Formazione a Santiago de Compostela, Spagna. Oltre i membri del Dicastero, vi hanno partecipato i coordinatori regionali per la Formazione.

Nei giorni 21-25 febbraio, il Consigliere è stato a Gerusalemme, per presiedere il 'Curatorium'.

Il 26 febbraio si è recato a Chennai, India, per partecipare, insieme con il Rettore Maggiore e altri Consiglieri, alla *Visita d'insieme della Regione Asia Sud* (28 febbraio - 4 marzo), e poi a Hua Hin, Thailandia, per la *Visita d'insieme della Regione Asia Est - Oceania* (7-10 marzo). In Thailandia, ha fatto visita anche alla casa di formazione di Sampran (noviziato e postnoviziato). Dal 11 al 14 febbraio il Consigliere nell'Ispettorìa del Giappone ha fatto una visita alla casa di formazione (Chofu) e all'aspirantato (Yokkaichi).

Nei giorni 21-24 marzo 2017 ha preso parte alla *Visita d'insieme della Regione America Cono Sud* a Ypacaraí, Paraguay. Dal 25 al 27 marzo ha visitato la casa di formazione (prenoviziato e postnoviziato) dell'Ispettorìa della Bolivia a Cochabamba, dove ha poi partecipato alla *Visita d'insieme della Regione Interamerica* (28 marzo - 1° aprile).

Dopo la sessione intermedia del Consiglio Generale (3-12 aprile), il Consigliere ha partecipato agli ultimi due giorni (22-23 aprile) del primo Congresso dei Salesiani Coadiutori della Regione Africa e Madagascar, a Nairobi, che si è concluso con la presenza del Rettore Maggiore, don Ángel Fernández. Insieme con don Silvio Roggia, poi, il Consigliere ha visitato il teologo di Utume, Nairobi (24-25 aprile). Da Nairobi, è andato con don Roggia a Kigali, Rwanda, da dove si è recato a Goma nella Repubblica Democratica del Congo, per visitare il (secondo) prenoviziato della AFC in quel luogo (Goma - Boscolac). Tornato in Rwanda, ha visitato le case di formazione della AGL: noviziato (Butare), postnoviziato (Kabgayi), e prenoviziato (Gatenga - Kigali), prima di incontrare l'Ispettore don Kamiel Swertvagher con il suo Consiglio e con la Commissione per la forma-

zione. Dal Rwanda, don Coelho e don Roggia si sono recati a Yaoundé, Cameroun, dove hanno visitato il centro per la formazione specifica dei Salesiani Coadiutori francofoni (Yaoundé, comunità ispettoriale), il prenoviziato a Ebolowa, e il teologato (per la ATE e la AFO principalmente) a Yaoundé. Hanno fatto anche brevi visite ai centri di studio (ITPR per i Salesiani Coadiutori, e l'École Théologique Saint Cyprien - Ngoya per gli aspiranti al sacerdozio). Dopo questo, don Coelho e don Roggia sono tornati a DBYES a Nairobi, per poter partecipare al seminario per gli incaricati dei prenovizi della Regione Africa-Madagascar. Il Consigliere per la formazione poi è tornato a Roma, il 9 maggio, mentre don Roggia è rimasto per la gestione del seminario.

Dal 16 al 20 maggio il Consigliere ha partecipato alla *Visita d'insieme della Regione Europa Centro-Nord* (zona Atlantica-Tedesca).

Dal 22 al 24 maggio, don Coelho è andato, insieme con don Cleofas Murguia, a Bogotá, Colombia, su richiesta del Rettor Maggiore, per accompagnare l'attuazione delle raccomandazioni della Visita Straordinaria 2016, fatta da don Filiberto González Plascencia. Hanno visitato il teologato di Bogotá come anche il prenoviziato di

Mosquera, prima di incontrare l'Ispettore don Jaime Morales e alcuni membri del suo Consiglio.

Dal 29 al 31 maggio, il Dicastero ha organizzato il secondo incontro dell'équipe per la revisione del Manuale del Direttore Salesiano, alla Casa Generalizia, Roma. Il 3 giugno, il Consigliere ha partecipato, insieme con don Cleofas Murguia, al 28° 'Curatorium' del teologato internazionale del Gerini - Roma.

C'è anche da segnalare il processo sull'accompagnamento del personale salesiano, organizzato dal Dicastero, che continua in questi mesi secondo la pianificazione prevista. Dei 7500 questionari inviati oltre 3000 sono già giunti compilati. Per la tabulazione si sta avvalendo del volontariato di confratelli che si prestano a fare questo servizio.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Conclusa la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere don Fabio Attard insieme con alcuni membri del Dicastero per la Pastorale Giovanile ha animato l'incontro regionale dei delegati ispettoriali di pastorale giovanile delle due Regioni d'Europa: la

Regione Europa Mediterranea e la Regione Europa Centro e Nord. L'incontro si è svolto a Monaco di Baviera dal 7 al 10 febbraio 2017.

Il 16 febbraio il Consigliere ha partecipato al Convegno sulla CEP organizzato dalla CISI.

Dal 19 al 26 febbraio 2017, don Fabio Attard ha animato alcuni laboratori sul *Quadro di Riferimento* nelle Ispettorie INP (India - Panjim) e INB (India - Mumbai). Durante questi incontri di animazione si è data la possibilità di offrire tempi di formazione e di riflessione a giovani nelle fasi formative, come anche ai coordinatori pastorali locali delle due Ispettorie.

Dal 28 febbraio fino al 1° aprile 2017 il Consigliere ha partecipato alle seguenti quattro *Visite d'Insieme: Regione Asia Sud*, Chennai (India), dal 28 febbraio al 4 marzo; *Regione Asia Est e Oceania*, Hua Hin (Tailandia), dal 7 al 11 marzo 2017; *Regione America Cono Sud*, Ypacaraí (Paraguay), dal 21 al 24 marzo 2017; *Regione Interamericana*, Cochabamba (Bolivia), dal 28 marzo al 1° aprile 2017.

In mezzo alla *Visite d'Insieme*, a Roma, il 14 e il 15 marzo 2017, si è tenuto l'incontro annuale del *Don Bosco Network* al quale ha partecipato il Consigliere insieme ad alcuni membri del Dicastero.

Dopo la pausa di Pasqua, si è svolto l'incontro annuale che il Dicastero tiene con il *Centro Nacional Salesiano de Pastoral Juvenil*, a Madrid. Il 23 aprile il Consigliere ha partecipato al raduno delle famiglie a Siracusa in Sicilia.

Don Fabio Attard ha partecipato all'incontro *Escuela Salesiana America IV*, che si è celebrato a Medellín, Colombia, dal 9 al 13 maggio 2017 con la presenza di circa 400 persone, consacrati e laici.

Dal 16 al 20 maggio 2017, alla Casa Generalizia in Roma, il Consigliere ha partecipato alla quinta *Visita d'Insieme* di questo sessennio: *alla Zona Atlantico-Tedesca della Regione Europa Centro e Nord*.

Il 22 maggio 2017, a Valdocco, Torino, don Fabio Attard insieme a Sr Maria Teresa Spiga FMA, è stato invitato dal Segretariato per la Famiglia Salesiana a offrire una lettura del *Documento Preparatorio* del Sinodo dei Giovani: *Giovani, Fede e Discernimento Vocazionale*.

Durante l'ultimo fine settimana di maggio 2017, don Fabio Attard è stato invitato da un gruppo di laici vicini a *Canção Nova* per animare due giorni di esercizi spirituali a Dublino.

Gli ultimi due incontri di particolare importanza, organizzati alla Casa Generalizia e animati dal Consigliere per la pastorale giovanile, sono stati: il primo, avvenuto il sabato 3 giugno 2017, l'incontro con la Procura Missionaria di New Rochelle, insieme con alcuni Consiglieri Generali, per studiare e programmare il futuro della rappresentanza salesiana all'ONU; il secondo, avvenuto il giorno 7 giugno 2017, l'incontro tra *Don Bosco Mondo*, *VIS* e *DB-Tech Africa*, anche qui insieme ad altri Consiglieri Generali, per studiare le strategie e offrire linee di azione su alcuni progetti nel campo della formazione professionale per la Regione Africa e Madagascar.

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale, don Filiberto González Plasencia, finite le sedute del Consiglio Generale plenario d'inverno, il 26 gennaio 2017 ha partecipato, insieme al Rettor Maggiore e al Consigliere per la Regione Mediterranea, al premio internazionale EDEBE di letteratura infantile e giovanile a Barcellona.

Febbraio 2017: dal 3 al 5 don Filiberto partecipa a Bolton (GBR) all'incontro di Pastorale Giovanile e Comunicazione, denominato "I Cortili Digitali".

Dal 16 al 19 presiede il gruppo ristretto della Consulta Mondiale per la CS, incaricata di fare una prima stesura per l'aggiornamento del SSCS.

Il 25 febbraio parte per Chennai, India, per partecipare alla *Visita d'Insieme della Regione Asia Sud*.

Marzo 2017: il giorno 5 da Chennai si porta a Bangkok, Thailandia. A Hua Hin (THA) partecipa alla *Visita d'insieme della Regione Asia Est e Oceania* fino il giorno 12 marzo. Coglie l'occasione per visitare, insieme al Consigliere per la Formazione, la casa del prenoviziato e postnoviziato. Il 17 parte per São Paulo, Brasile, restando nella casa ispettoriale fino al 19 quando parte per il Paraguay e partecipa alla *Visita di Insieme della Regione America Cono Sud* a Ypacaraí fino il giorno 25. Subito dopo si porta in Bolivia e partecipa alla *Visita di Insieme della Regione Interamerica* a Cochabamba fino al giorno 1° maggio.

Aprile 2017: il 2 aprile rientra a Roma. Dal 3 al 12 partecipa alle sedute della sessione intermedia

Consiglio Generale. Dal 19 al 23 presiede l'incontro delle Editrici dell'Europa a Praga (CEP); lo accompagna don Juan Pablo Abreu, Segretario del Dicastero per la CS. Nei giorni 28 e 29 alla FSC - UPS presiede, insieme alla Consigliera Generale per la CS delle FMA, le giornate di Formazione alla Comunicazione Sociale per formandi e formande, formatori e formatrici SDB e FMA e membri di 'Canção Nova'.

Maggio 2017: dal 1° al 7 maggio fa, a nome del Rettor Maggiore, una visita di accompagnamento e verifica degli orientamenti lasciati dal Rettor Maggiore e dal Visitatore dopo la Visita Straordinaria alla Ispettorica di Colombia-Bogotá (COB). Incontra, in diverse giornate piene, in primo luogo l'Ispettore e il suo Consiglio, poi i Delegati dei settori e dei servizi ispettoriali, sia SDB che laici, infine tutti i Salesiani Direttori delle comunità e opere. In altri giorni visita pure la comunità del Teologo e gli anziani e ammalati della comunità "Niño Jesús". L'ultimo giorno si incontra con l'Ispettore e il suo Vicario.

Dal 10 al 15 maggio, accompagnato da don Juan Pablo Abreu, presiede la riunione dei Delegati per la Comunicazione Sociale del-

la Regione Mediterranea a "El Campello" (SMX); nell'incontro si condividono i processi di animazione della CS di ogni Ispettorica, le buone pratiche nel campo della formazione alla CS, il documento sui Salesiani e la rete della CISI e si discute sul tema della creazione di opinione.

Dal 16 al 20 maggio partecipa alla *Visita di Insieme della Regione Europa Centro e Nord, zona Atlantica-Tedesca*, al Salesianum di Roma.

Dal 24 al 29, accompagnato da don Juan Pablo Abreu, presiede la riunione dei Delegati per la Comunicazione Sociale della Regione Europa Centro e Nord nella casa Ispettorica di Bratislava (SLK), dove si condividono i processi di animazione della CS di ogni Ispettorica, le buone pratiche nel campo della formazione alla CS, e si tratta il tema delle "Reti sociali e opportunità pastorali".

Il Consigliere per le Missioni

Conclusa la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per le Missioni, don Guillermo Basaños, è partito per Hong Kong, dove dal 30 gennaio al 3 febbraio ha partecipato a diversi

incontri di confratelli di questa Ispettorìa CIN, approfittando dei giorni di vacanza dell'Anno Nuovo Cinese.

Rimanendo sempre in Asia, ha visitato per la prima volta la quasi totalità delle presenze salesiane di Timor Orientale (Ispettorìa ITM), arrivando a Dili il 5 febbraio e ripartendo l'11, dopo aver celebrato in quel giorno, con la comunità del postnoviziato, la memoria mensile missionaria.

Di seguito, don Guillermo è partito per la nuova Visitatoria di Papua Nuova Guinea - Isole Salomone, arrivando in primo luogo a Honiara, rimanendo lì fino alla notte del 12 febbraio, incontrando in questa occasione i SDB, le FMA, e anche l'Arcivescovo e il Nunzio Apostolico. Nei giorni successivi, fino al 19 febbraio, ha visitato le presenze missionarie di Papua, incontrando in sede, ad Arai-miri, il neo-eletto Vescovo SDB ed ex-primo Superiore della Visitatoria, don Peter Baquero.

Di ritorno in Europa, ha partecipato all'ultimo giorno dell'incontro dei missionari del "Progetto Europa" a Budapest, nei giorni 21 e 22 febbraio, continuando successivamente con la Consulta Mondiale del Settore Missioni, che egli stesso ha presieduta, insieme a tutti i membri del Settore, nella

sede del *Missionswissenschaftliches Institut* e dell'*Anthropos Institut* della Società del Verbo Divino (SVD) a Sankt Augustin, vicino a Bonn, Germania. Questa Consulta ha affrontato la tematica dello studio missiologico e della preparazione missionaria in Congregazione.

Di seguito, anche il Consigliere per le Missioni è stato direttamente impegnato nelle *cinque Visite d'Insieme* di questo quadrimestre: *Asia Sud* (Chennai, 28 febbraio - 4 marzo), *Asia Est e Oceania* (Hua Hin, 7-10 marzo), *America Cono Sud* (Ypacaraí, 21 - 24 marzo), *Interamerica* (Cochabamba, 28 marzo - 1° aprile) e finalmente, *Europa Centro e Nord - zona Atlantico-Tedesca* (Salesianum, Roma 16-20 maggio). In tutte queste Visite il Consigliere per le Missioni ha avuto opportunità di fare riferimento all'invio e all'accoglienza di missionari nelle diverse Regioni e Ispettorie, come anche al rinnovato Manuale per la Animazione Missionaria.

Dal 13 al 15 aprile don Guillermo Basañes è stato coinvolto in una serie di incontri organizzati alla Casa Generalizia dal 'Don Bosco Network' (DBN), partendo subito dopo per Buenos Aires per un week-end con i suoi genitori.

Dopo l'ordinario Consiglio Generale Intermedio d'inizio aprile, il Consigliere ha potuto celebrare tutto il Triduo Pasquale con i confratelli in Bulgaria, frontiera missionaria del "Progetto Europa".

Dal 19 al 22 aprile, don Guillermo si è recato a Lomé (Togo), dove, oltre a diverse visite di animazione missionaria nell'Ispettorato AFO, ha partecipato ad un incontro d'insieme dei Consigli Ispettoriali AFO e AFW per studiare la possibilità di una presenza salesiana in Gambia. Il Vicario Generale della Diocesi di questa nazione occidentale-africana, a nome del Vescovo, ha partecipato attivamente a questo incontro.

Concluso il breve soggiorno africano, il Consigliere è partito nuovamente per il Sudamerica, per Belo Horizonte, Brasile, dove nel "Retiro das Rosas" delle FMA, ha partecipato al Seminario di Formazione e di Animazione Missionaria per tutta l'America, organizzato insieme dall'Ambito FMA e dal Settore SDB per le missioni.

Dopo una giornata di animazione missionaria nell'Ispettorato BBH - il 1° maggio - don Basaños è rientrato alla Casa Generalizia per ottenere il Visto d'ingresso per l'Eritrea e lì realizzare la Visita Canonica alle comunità di

quella nazione. Purtroppo non è riuscito ad avere il Visto ed è rimasto a Roma occupato in diversi lavori.

Il giorno della solennità di Maria Ausiliatrice il Consigliere per le Missioni ha celebrato l'Eucaristia nella comunità dell'infermeria di Venezia-Mestre (INE), partendo subito dopo per Torino, arrivando in tempo alla sera per la processione del 24 maggio. Il giorno seguente ha partecipato al Consiglio della Procura di Torino.

Nel fine settimana del 27 e 28 maggio, don Guillermo ha incontrato a Maynooth i missionari 'ad gentes' dell'Ispettorato irlandese, partecipando anche all'ordinazione diaconale di due di loro. Subito dopo, a Bruxelles ha partecipato all'Assemblea annuale del Don Bosco Network - DBN (30 e 31 maggio), cui ha fatto seguito l'incontro dei direttori delle maggiori Procure Missionarie a Roma, nella Casa Generalizia (1 e 2 giugno), e il raduno di coordinamento della presenza salesiana nelle Nazioni Unite, New York, il sabato 3 giugno, sempre alla Casa Generalizia.

L'aspetto originale di questo intenso quadrimestre del Consigliere per le Missioni, è il fatto che è stato presente in tutti i cinque continenti!

L'Economo Generale

Nel mese di **Gennaio 2017**, nei giorni 3 e 4 l'Economo Generale, sig. Jean Paul Muller, è stato impegnato negli incontri tenutisi nella Procura a Valdocco con il direttore e il procuratore. Dal 11 al 15 ha presenziato al Simposio delle Procure, effettuando due interventi: il primo si concentrò sulle "Procure-PDO-ONG: l'identità come elemento caratterizzante", mentre il secondo trattò il tema "*Le Procure: cooperatrici della misericordia di Dio*". Il 25 del suddetto mese l'Economo ha preso parte al CDA della "Fondazione Gerini".

Il mese di **Febbraio** si apre con l'Economo Generale che incontra il rappresentante salesiano attuale presso le Nazioni Unite, al fine di individuare una *jobdescription* per la scelta futura di questa figura. Dal 4 al 10 dello stesso mese effettua un viaggio in Namibia per partecipare ad una conferenza sulla economia sostenibile nelle opere della Chiesa ed incontrare economi diocesani e salesiani. In questo periodo trascorso in Africa, l'Economo ha tenuto vari incontri con i responsabili delle comunità, al fine di rendere chiari alcuni punti gestionali e amministrativi. Dopo questa parentesi africana, l'Eco-

nomo Generale è impegnato in varie udienze in tribunale, dapprima nel tribunale penale in Roma e successivamente nel tribunale in Lussemburgo. Il 17 di questo mese a Roma presiede la Commissione economica che, insieme agli avvocati, segue e sviluppa riflessioni sulla causa Gerini, alla quale è strettamente legata la sorte della Casa Generalizia. Segue il 22 febbraio il CDA della "Fondazione Gerini". Dal 24 al 28 di febbraio l'Economo Generale comincia una serie di viaggi, con l'obiettivo di incontrare i vari Ispettori e gli Economi ispettoriali in Europa, in particolare si reca a Lisbona, Madrid, Parigi, Bruxelles.

Il mese di **Marzo** si apre con il viaggio dell'Economo Generale a Monaco, dove incontra l'Ispettore della Germania (GER) e gli economi delle varie comunità. Successivamente, si reca a Siviglia, dove discute su alcune situazioni amministrative con l'Ispettore dell'opera salesiana del luogo. Dal 7 al 11 febbraio, prosegue il viaggio di consultazione in Europa, incontrandosi con responsabili dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano (ILE) per discutere su alcune questioni di ordine amministrativo e successivamente si reca a Cracovia, dove incontra i quattro Ispettori della Polonia. L'ultima con-

sultazione ispettoriale si realizza il 19 marzo nell'Ispettorìa dell'Austria (AUS), dove l'Economo Generale incontra i responsabili.

Il mese di **Aprile** vede il sig. Jean Paul Muller impegnato nel CDA della "Fondazione Gerini" per discutere degli aspetti immobiliari della stessa Fondazione. Nei giorni 19 e 20 l'Economo effettua una visita a Gerusalemme per incontrare i responsabili del Patriarcato e per discutere con gli avvocati relativamente alle questioni legali.

Il giorno 28 dello stesso mese si reca a Torino per prendere parte all'assemblea della SEI e decidere le strategie future dell'editoria salesiana.

Nel mese di **Maggio** l'Economo, insieme al tesoriere e al segretario, tiene una settimana di lezioni sulla gestione, rendicontazione e trasparenza finanziaria ai nuovi economi ispettoriali; in particolare: sui bilanci, sulla figura dell'economo ispettoriale, sulla gestione delle opere, l'organizzazione delle stesse, sul diritto canonico, sul nuovo programma informatico di rendicontazione ESC e sulle attività contro la corruzione nell'ambito della economia e della gestione delle opere salesiane.

Il giorno 11 del mese di maggio l'Economo Generale assiste all'u-

dienza presso il tribunale penale di Roma. Nello stesso mese partecipa alla Visita d'Insieme della Regione Europa Centro e Nord, facendo una relazione sul tema del bene comune, la trasparenza amministrativa, la rendicontazione nei bilanci e la solidarietà.

Alla fine del mese l'Economo partecipa al CDA della Procura di Madrid e alla Conferenza delle Procure G5 sulla distribuzione No 160 dei fondi del Rettore Maggiore.

Il Consigliere per la Regione Africa e Madagascar

Conclusa la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Africa e Madagascar, D. Américo Chiquis, è partito da Roma il 27 gennaio per l'Ispettorìa Africa Est (AFE) per partecipare alle celebrazioni dell'accoglienza e collocazione della Reliquia di Don Bosco nel Santuario di Maria Ausiliatrice a Upper Hill (Shrine of Mary Help of Christian, Upper Hill), Nairobi, nel giorno 29 di gennaio. Successivamente, ha raggiunto Lusaka per partecipare all'inseguimento del Superiore della Visitatoria ZMB nel giorno 31 gennaio, solennità di San Giovanni

Bosco; il giorno seguente si è radunato con il Consiglio della Visitatoria.

In seguito è passato al Mozambico per una breve visita di animazione, dal 2 al 8 febbraio. Anche lì ha avuto una mezza giornata d'incontro con il Consiglio della Visitatoria. Successivamente è stato nell'Ispettorìa dell'Africa Centrale (AFC), dove ha partecipato al 'Curatorium' del Teologo AFC a Lubumbashi. *Dal 13 febbraio al 30 marzo* ha compiuto la *Visita straordinaria nella Visitatoria dell'Angola (ANG)*. All'apertura della Visita ha radunato il Consiglio della Visitatoria: anche per la conclusione della Visita il Regionale ha avuto una riunione col Consiglio, cui è seguito il raduno con tutti i Direttori delle comunità. Durante la Visita il giorno 27 ha presieduto l'Eucaristia per l'apertura dell'anno accademico nel postnoviziato.

Conclusa la Visita in Angola, dal 31 marzo al 8 aprile è ritornato a Roma dove ha partecipato alla sessione intermedia del Consiglio Generale, per fare la presentazione e avviare lo studio della Regione Africa e Madagascar. In seguito, dal 9 aprile al 26 maggio ha compiuto la *Visita straordinaria nella Visitatoria dell'Africa Meridionale (AFM)*, nel corso della quale c'è

stata anche la consultazione per la nomina del nuovo Superiore della Visitatoria. Per l'apertura della Visita il Regionale ha radunato il Consiglio della Visitatoria; così pure per la conclusione si è di nuovo riunito con il Consiglio, cui ha fatto seguito l'incontro con tutti i Direttori delle comunità. Durante la Visita nell'AFM il Regionale, il 13 maggio, ha partecipato all'incontro della Famiglia Salesiana della Visitatoria, a Booyens - Johannesburg, con la presenza dei membri della FS di tutti i tre paesi: Sud Africa, Lesotho e Swaziland. Dal 17 al 27 aprile ha interrotto la Visita straordinaria all'AFM per partecipare a Nairobi al primo *Congresso dei salesiani coadiutori della Regione* e accompagnare il Rettor Maggiore nella visita di animazione all'Ispettorìa dell'Africa Est (AFE).

Infine, dal 30 maggio al 1° giugno è stato nella Visitatoria ATE per il 'Curatorium' del Teologo e la consultazione per il nuovo Superiore, dato che l'antecedente Superiore è stato nominato Vescovo della Diocesi di Ebibeyin nella Guinea Equatoriale. Nel contempo, il 31 maggio ha avuto l'opportunità di presiedere l'Eucaristia, quando un gruppo di studenti di Teologia hanno ricevuto il ministero dell'accollato e del lettorato.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione America Latina Cono Sud, don Natale Vitali, il 28 di gennaio è partito per il Brasile, per partecipare alle prime professioni nel Noviziato di Curitiba (BPA), dove ha ricevuto le professioni di 9 novizi.

Il 9 **febbraio** ha tenuto una riunione con i sei Ispettori del Brasile, sul tema della riconfigurazione delle Ispettorie del Brasile, da presentare nella Visita di Insieme della Regione.

Il 10 febbraio, a Lapa (BSP) ha partecipato alla ordinazione diaconale degli 11 nuovi diaconi del Brasile.

L'11 febbraio è arrivato al *Paraguay* per incominciare la *Visita Straordinaria* a questa Ispettoria, Visita che ha conclusa il 24 di maggio. L'Ispettoria "Maria Assunta" del Paraguay ha, in questo momento, 11 comunità salesiane, 79 salesiani con una età media di 50,54 anni, dei quali 43 hanno meno di 50 anni; portano avanti 15 collegi, 8 parrocchie, 3 chiese pubbliche, 2 opere missionarie, 7 opere sociali, 14 oratori festivi, 3 opere di comunicazione sociale e 3 case di formazione.

Durante la Visita si è riunito due volte con il Consiglio ispettoriale; una terza riunione c'è stata alla conclusione della Visita.

Dal 20 al 24 di **marzo** si è svolta a Ypacaraí, Paraguay, la *Visita d'Insieme della Regione America Latina Cono Sud* con la partecipazione del Rettor Maggiore, del suo Vicario, altri quattro Consiglieri di settore e i due Regionali di America, con gli Ispettori e i loro Consigli delle 11 Ispettorie della Regione.

In seguito, dal 27 al 31 di marzo, il Regionale della Regione del Cono Sud ha partecipato anche alla *Visita di Insieme della Regione Interamerica*, a Cochabamba, Bolivia.

Nei giorni 19 e 20 di **aprile** don Natale Vitali ha preso parte, a Brasilia, alla riunione degli Ispettori del Brasile e dal 21 al 22 alla riunione della rete delle Scuole del Brasile.

Dal 24 al 29 di aprile ha partecipato al Seminario "Primo Annuncio" programmato dal Consigliere per le Missioni a Cachoeira do Campo (BBH) con la presenza dei responsabili della Animazione Missionaria delle Ispettorie di America, sia dei SDB come anche delle FMA.

Il primo giorno di **maggio** don Natale Vitali ha partecipato, a Cór-

do, alla riunione degli Ispettori salesiani e Ispettrici delle FMA.

Il 3 maggio ha partecipato al 'Curatorium' del Noviziato della CISUR, ad Alta Gracia (ARN), e il giorno seguente al 'Curatorium' del postnoviziato della CISUR, nella città di Córdoba (ARN)

Dal 9 al 12 di maggio il Regionale del Cono Sud ha preso parte alla "Scuola Salesiana America IV" nella città di Medellín con i rappresentanti delle scuole di tutta l'America.

Dal 25 al 26 di maggio ha condotto la consultazione per il nuovo Ispettore del Uruguay e dal 29 al 30 la consultazione per il nuovo Ispettore della Ispettorìa di San Paolo, Brasile.

Infine il giorno 2 di giugno è rientrato a Roma per partecipare nella sessione plenaria del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Conclusa la sessione invernale del Consiglio Generale, il giorno seguente il Consigliere Regionale per la Regione Interamerica, Don Timothy Ploch, ha lasciato Roma ed è giunto a Guadalajara, Messico, per dar inizio alla *Visita straordinaria nell'Ispettorìa MEG*, a

partire dal 29 gennaio 2017. Dopo aver incontrato il Consiglio ispettoriale, dopo aver partecipato ad un ritiro spirituale con gli Ispettori, i loro Consigli e tutti i Direttori e delegati delle due Ispettorìe messicane, e dopo aver visitato solo cinque delle ventitre comunità dell'Ispettorìa MEG, il Visitatore il 9 marzo ha subito una caduta, nella quale si dislocò il braccio dalla spalla, provocando la lividura di un nervo e la rottura del tendine. Poiché il tempo necessario per il recupero dalla conseguente operazione chirurgica avrebbe richiesto almeno un mese di instabilità e poi quattro mesi di terapia fisica quotidiana, il Rettor Maggiore prese la decisione di sospendere la Visita straordinaria nell'Ispettorìa MEG. Il Regionale rimase quindi nella casa ispettoriale di Guadalajara fino all'inizio di giugno, partecipando alla vita regolare della stessa comunità ispettoriale. Fu quindi in grado di partecipare due volte alla riunione mensile del Consiglio ispettoriale.

Prima dell'incidente, si era recato negli Stati Uniti per partecipare al 'Curatorium' del postnoviziato interispettoriale di SUE e SUO in Orange, New Jersey. Nel mese di febbraio ha anche viaggiato a Quito, in Ecuador, per l'inseguimento di P. Francisco Sánchez

come nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "Sacro Cuore di Gesù" (ECU) e successivamente a Lima, Perù, per l'insediamento di P. Manolo Cayo come nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "Santa Rosa di Lima" (PER). Inoltre, poté anche partecipare alle due *Visite d'Insieme nel Continente Americano*, quella dell'*America Cono Sud* a Ypacaraí, Paraguay, e quella dell'*Interamerica* in Bolivia, entrambe a fine marzo. Ha partecipato pure ad una settimana di Esercizi Spirituali con un gruppo di confratelli di MEG in Amatitán. Il Regionale ha potuto pure accompagnare per due giorni il Rettor Maggiore nella sua visita all'Ispettorìa Messico del Sud (MEM), visita che comprendeva anche una Messa nella Basilica di Nostra Signora di Guadalupe per la Famiglia Salesiana di MEM, con il privilegio speciale di entrare nel "camerín" dietro l'immagine reale della Madonna inscritta miracolosamente sulla "tilma" di San Juan Diego, lo stesso "camerín" in cui Papa Francesco aveva trascorso quasi trenta minuti in preghiera privata.

Senza alcuna visita fisica negli USA allo scopo, il Regionale ha anche condotto la consultazione per il nuovo Ispettore della Ispettorìa "San Filippo, Apostolo" con sede in New Rochelle, New York (SUE).

Tutto è stato fatto in forma digitale da Guadalajara.

Infine, il secondo giorno di giugno Don Timothy Ploch è ritornato a Roma per la sessione estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Est e Oceania

Dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale, Don Václav Klement ha svolto per tre mesi la *Visita straordinaria nell'Ispettorìa VIE* (Vietnam - Mongolia) dal 2 febbraio fino al 7 maggio. La Visita si è svolta secondo il discernimento nello stile del CG27 (ascolto – lettura – cammino). Durante la visita alle 22 comunità locali il Visitatore ha condiviso l'icona biblica del CG27 "Gesù la vite e i tralci" come un segno visibile della conversione per appartenere di più a Dio, ai fratelli e ai giovani. Grazie all'aiuto dell'interprete Don Giovanni Battista Thinh (SUO), ha potuto svolgere tutti i 358 colloqui nel clima di un profondo dialogo personale.

Prima di arrivare in Vietnam, il Consigliere Regionale si è fermato per tre giorni a Hong Kong per una breve visita d'animazione (nel Capodanno cinese); il 2 febbraio poi a Bangkok ha presieduto l'in-

sedimento del nuovo Ispettore di THA (Thailandia – Laos – Cambogia), D. John Bosco Theparat Pitisant. Un altro insediamento è stato in seguito quello di Don Alfred Maravilla, nuovo Superiore della Visitatoria PGS, che don Klement ha presieduto a Port Moresby (Papua New Guinea) il 19 marzo.

Inoltre, la Visita straordinaria di VIE fu interrotta altre due volte, quando il Consigliere Regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore durante la sua visita in Vietnam (20-27 febbraio) dal Sud fino al Nord del paese, e durante la *Visita d'insieme della Regione Asia Est e Oceania* (7-10 marzo, Hua Hin - THA), insieme al Vicario del RM ed altri 5 Consiglieri generali a capo dei diversi Settori. Dopo la partenza del Rettor Maggiore, Don Klement ha presieduto l'incontro annuale degli 11 Ispettori e 6 Superiori delle Delegazioni (Hua Hin, 11 marzo).

Dopo la Visita straordinaria il Consigliere Regionale ha partecipato al IX Congresso Regionale dei Salesiani Cooperatori (Tokyo, Giappone 7-10 maggio), assieme alla Coordinatrice mondiale Noemi Bertola, al Delegato mondiale Don Giuseppe Casti e 5 Ispettori della Regione (FIN, FIS, GIA, MYM e VIE). Al Congresso regionale hanno preso parte oltre 250

Salesiani Cooperatori e anche 70 giovani adulti dai 14 paesi.

Nel mese di maggio si sono succedute due brevi visite di animazione: alla Visitatoria di Myanmar, MYM (12-16 maggio, Anisakan), e alla Visitatoria di Indonesia - Timor Est, ITM (16-22 maggio, Jakarta, Dili, Fatumaca). Ultimo atto ufficiale del semestre è stata la consultazione per il nuovo Ispettore dell'Australia - Pacifico (AUL, 22 maggio - 4 giugno). La consultazione si è svolta in 7 luoghi: Adelaide, Melbourne, Hobart, Sydney (Australia), Suva (Fiji Islands), Auckland (New Zealand) e Alafua (Samoa).

D. Klement è rientrato in sede il 4 giugno per la sessione estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Arrivando a Chennai il 31 gennaio 2017, dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale, don Maria Arokiam Kanaga, ha tenuto delle riunioni preparatorie per la prossima 'Visita d'Insieme' a Chennai ed ha insediato i nuovi Ispettori di INM-Chennai (il 2 febbraio) e di INT-Tiruchy (il 4 febbraio).

Passando a New Delhi, ha presieduto degli incontri con i vari organi della SPCSA (Conferenza Ispettorale dell'Asia Sud), prima di portarsi ad Agartala il 14 febbraio, per iniziare la *Visita straordinaria alla Ispettorica di Shillong (INS)*. Dal 15 al 25 febbraio ha visitato le comunità salesiane dello stato Tripura, prima di tornare a Chennai il giorno 26 per incontrare tutti gli Economi Provinciali della Regione. La *Visita d'Insieme della Regione Asia Sud* si è tenuta poi dal 28 febbraio al 4 marzo presso la Casa ispettorale di Chennai, alla presenza del Rettor Maggiore e membri del Consiglio Generale. Dopo aver trascorso i giorni dal 6 al 12 marzo per cure mediche in Kerala, D. Maria Arokiam ha raggiunto Shillong il 15 marzo, per continuare la Visita Straordinaria percorrendo le comunità dello stato di Meghalaya nel Nord Est dell'India. Dal 7 al 16 maggio ha visitato tutte le comunità dello stato di Mizoram. Ha tenuto le sessioni conclusive della Visita Straordinaria dell'Ispettorica di Shillong dal 18 al 23 maggio, incontrando vari gruppi della Famiglia Salesiana e confratelli in città. Il 24 maggio il Regionale ha ricevuto sia la prima professione dei novizi sia la professione perpetua di vari confratelli.

Procedendo a New Delhi, il 25 maggio, per insediare il nuovo direttore della sede regionale - la casa SPCSA - D. Arokiam ha anche incontrato i membri del *team* regionale di animazione.

Il 27 maggio, il Regionale ha raggiunto Chennai e ha rivolto la parola ai gruppi di vari settori dell'Ispettorica INM che hanno organizzato le loro riunioni annuali a livello provinciale. Inoltre, egli ha anche presieduto la riunione del comitato permanente della SPCSA, prima di tornare a Roma il 3 giugno per la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord

Dopo la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord, D. Tadeusz Rozmus, si reca a Brussel il 29 gennaio per partecipare nell'Ispettorica FRB alla solennità patronale di Don Bosco e incontrare i Direttori in uno dei momenti del cammino stabilito dopo la Visita straordinaria del 2016.

Subito dopo parte per Monaco per iniziare la *Visita straordinaria nell'Ispettorica della Germania (GER)*, che concluderà il 6 maggio. Durante questo periodo D. Tadeu-

sz Rozmus visita tutte le comunità salesiane, la maggioranza delle opere salesiane, in gran parte gestite dai laici, incontra alcune autorità ecclesiastiche e governative. L'Ispettorato si estende anche alle comunità presenti in altri paesi, che vengono pure visitate nello svolgimento della Visita straordinaria: dal 29 al 31 marzo visita i confratelli presenti in Svezia, dal 8 al 10 aprile quelli presenti in Svizzera e dal 19 al 22 aprile la comunità dei confratelli presenti a Istanbul in Turchia. Alla fine della Visita straordinaria incontra nel giorno 3 maggio a Wuerzburg prima il Consiglio ispettoriale e nel giorno seguente presiede la conferenza finale della Visita.

Durante la presenza nell'Ispettorato GER il Regionale accompagna anche gli altri incontri o eventi importanti per lo sviluppo della Regione. Così dal 24 al 26 aprile partecipa a Cracovia all'incontro degli Ispettori della Conferenza KSIP (Ispettorie della Polonia e Delegazione Bielorussa). Essendo in Polonia, va a visitare brevemente anche la sua mamma.

Il 6 maggio festeggia nel santuario di Szczyrk (PLS) con alcuni confratelli e amici il suo 60mo compleanno e poi da 8 al 13 maggio, visita alcune Ispettorie della Regione, facendo degli incontri

con i Consigli ispettoriali. Incontra pertanto i Consigli della Slovacchia SLK, Ungheria UNG, Croazia CRO, Slovenia SLO e Repubblica Ceca CEP e a cominciare dal 15 maggio è presente alla *Visita d'Insieme della la Zona Atlantico-Tedesca della Regione* (Ispettorie AUS, BEN, FRB, GBR, GER, IRL e Delegazione di Malta), Visita che si svolge nella Casa Generalizia a Roma.

Nei giorni 22 e 23 maggio il Regionale partecipa a Praga (Ispettorato CEP) alla festa ispettoriale, dopodiché fa visita ad alcune case di formazione: noviziato a Kopiec, postnoviziato a Łąd e teologato a Cracovia ed a Cracovia partecipa anche all'ordinazione sacerdotale di alcuni giovani confratelli. Di qui parte per Parigi per incontrare il Consiglio ispettoriale di FRB e concludere il cammino annuale dopo la Visita straordinaria. Dalla Francia torna di nuovo in Polonia per incontrare un'altra volta gli Ispettori nell'ambito della Conferenza KSIP (4 Ispettorie della Polonia e Delegazione di Bielorussia), incontra alcuni confratelli di Varsavia, partecipa e presiede l'incontro degli Exallievi della scuola Salesiana di Oświęcim. Il 4 giugno rientra a Roma per partecipare alla sessione estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Mediterranea

Il Consigliere per la Regione Mediterranea, don Stefano Martoglio, ultimati i lavori della sessione invernale del Consiglio Generale, il giorno 27 gennaio 2017 si è recato al noviziato di Genzano per una giornata di incontro e fraternità con i novizi e i formatori.

Il giorno 28 gennaio è partito per l'Ispettorìa Lombardo-Emiliana (ILE), dove ha trascorso alcuni giorni di animazione dell'Ispettorìa stessa. Ha celebrato la festa di Don Bosco con i ragazzi in alcune case dell'Ispettorìa, ha condiviso diversi incontri con i confratelli e nei primi giorni di febbraio ha dato inizio alle consultazioni per la nomina del nuovo Ispettore con due assemblee ispettoriali, a Bologna e a Milano.

Il giorno 6 febbraio 2017 ha iniziato la *Visita straordinaria, a nome del Rettor Maggiore, nella Ispettorìa Nord-Est (INE)*. La Visita è cominciata con un giorno di lavoro con il Consiglio ispettoriale, per poi proseguire con l'inizio delle visite alle case dell'Ispettorìa; la Visita straordinaria, con l'interruzione del periodo estivo di Consiglio Generale, proseguirà fino alla fine di settembre 2017.

Il giorno 22 febbraio 2017 il Consigliere della Regione Mediterranea è andato in Portogallo per predicare un turno di esercizi spirituali ai confratelli dell'Ispettorìa POR e per dare inizio alla consultazione per il nuovo Ispettore, durante un'assemblea dei confratelli molto partecipata.

Il 3 marzo il Regionale della Mediterranea è rientrato in Italia ed ha proseguito la Visita nella INE. Durante le giornate di visita alle case dell'Ispettorìa, ha partecipato il giorno 10 aprile 2017 ad un giorno di riunione nella sessione intermedia del Consiglio Generale per presentare e condividere il programma della Visita d'Insieme della Regione Mediterranea che si terrà a Roma - Pisana dal 31 luglio al 3 agosto 2017.

Mentre proseguivano le visite alle case della INE, nelle giornate dal 26 al 30 aprile si sono tenuti nella sede ispettoriale a Mestre cinque giorni di conferenza degli Ispettori della Regione Mediterranea. Un appuntamento proficuo e molto ricco in cui tutti gli Ispettori sono stati accolti dalla INE in modo egregio.

Il giorno 30 maggio 2017 il Regionale ha terminato la prima parte delle visite delle case, che proseguiranno a fine agosto, per recarsi a Catania a concludere la

Visita straordinaria alla Ispettorica Sicula (ISI).

Il giorno 2 giugno 2017 si sono svolti a Catania diversi incontri, con tutti i confratelli, con i Direttori e con il Consiglio ispettoriale, per la conclusione della Visita straordinaria alla ISI incominciata, a nome del Rettor Maggiore, il 20 giugno 2016. È stato un momento ricco e fraterno di incontro

e di riflessione sull'Ispettorica, che ha visto la partecipazione di molti confratelli.

Il 3 giugno il Consigliere Regionale ha partecipato al 'Curatorium' dello studentato teologico "San Tommaso" di Messina ed è poi rientrato a Roma - Pisana per incominciare la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

5.1 Lettera del Rettor Maggiore ai Salesiani di Don Bosco.

Il Documento Preparatorio del Sinodo dei Vescovi del 2018

su

“I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE”, bussola lungo il nostro cammino.

Roma, 24 luglio 2014

Cari Confratelli,

Vi scrivo questa Lettera animato dal desiderio di esortarvi a riconoscere in questo tempo che viviamo un *kairós*, un tempo propizio per il nostro servizio e la nostra comunione ecclesiale.

Il 6 ottobre 2016, infatti, Papa Francesco ha annunciato che nell'ottobre del 2018 si terrà la **XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi** sul tema: **“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”**. È la prima volta nella storia della Chiesa che un'Assemblea così importante e rappresentativa si dedichi in maniera forte ed esplicita allo studio di questo tema. Il Sinodo sulla nuova evangelizzazione (2012) e l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* (2013)

hanno affrontato come compiere la missione di annunciare la gioia del Vangelo nel mondo di oggi; all'accompagnamento delle famiglie incontro a questa gioia sono stati invece dedicati i due Sinodi seguenti (2014, 2015) e l'Esortazione Apostolica Postsinodale *Amoris laetitia* (2016). In continuità con questo cammino, il Santo Padre ha deciso che la Chiesa si interroghi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza; ha anche chiesto ai giovani stessi di aiutare la Chiesa a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Il 13 gennaio 2017, quindi, la Segreteria del Sinodo dei Vescovi ha offerto all'attenzione di tutta la Chiesa un *Documento Preparatorio* (DP), per dare avvio “alla fase della consultazione di tutto il Popolo di Dio”.

Come Salesiani di Don Bosco, siamo chiamati ad offrire alla Chiesa il dono del nostro carisma, unitamente alla nostra riflessione ed esperienza pastorale con e per i giovani. Per questa ragione, oggi vi chiedo di unirvi allo sforzo di tutta la Chiesa nello studio di questo Documento e nel rispondere al *Questionario* allegato, lasciandovi sfidare innanzitutto da questa

domanda: di fronte alla convocazione di questo Sinodo e alla pubblicazione di questo *Documento Preparatorio*, come ci sentiamo sfidati nella nostra esperienza carismatica? Vi chiedo di condividere le vostre riflessioni anche con la Chiesa locale, con la consapevolezza che queste non sono solo donate ai giovani ed agli educatori dei nostri ambienti salesiani, ma soprattutto condivise e discusse con loro e con tanti altri giovani ed educatori impegnati nella pastorale giovanile delle Chiese locali.

Con questa ottica di coinvolgimento, abbiamo chiesto a tutte le Ispettorie di rispondere al Questionario e inviare le loro risposte al Dicastero per la Pastorale Giovanile.

1. Il primo indispensabile passo da compiere deve essere quello di leggere la *storia dei giovani* che ci sono affidati. Questo passo comporta l'essere familiari con le sfide e le opportunità del territorio dove siamo chiamati a testimoniare l'amore di Dio per i giovani, specialmente quelli più poveri. Tutta la prima parte del *Documento Preparatorio*, infatti, è fondata sull'importanza di una lettura della realtà contemporanea dei giovani. Nello spirito della *Evangelii Gaudium* siamo chiamati a "uscire" e

ad "ascoltare", per poi condividere la Buona Notizia. Conoscere la realtà dei giovani che incontriamo non è un lusso che possiamo permetterci, ma un dovere che non possiamo tralasciare. Non farlo sarebbe un tradimento, un voltare le spalle al grido spesso nascosto, ma profondo, dei giovani. La tentazione del "abbiamo sempre fatto così", insieme all'atteggiamento del "conosciamo già la risposta", anche se la domanda è cambiata, sono i veri pericoli che dobbiamo riconoscere ed evitare.

2. La seconda parte del *Documento Preparatorio* si concentra sui concetti di **fede, discernimento e vocazione**. Questi sono strettamente legati tra loro: la fede è fonte del discernimento vocazionale, essa "fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova in Dio, più forte di ogni fragilità" (LF, 53). Come Salesiani, in questo campo siamo chiamati a riconoscere alcune sfide e rafforzare alcune scelte: la nostra proposta educativa e pastorale deve offrire ai giovani percorsi che li portino a vivere un'esperienza umana integrale; questa proposta deve quindi aiutare i giovani a vivere la vita

come un dono, da accogliere e condividere, di cui essere consapevoli e per il quale essere grati; infine, come educatori e pastori, siamo chiamati ad accompagnare i giovani nel discernimento della propria vocazione e, quindi, nella costruzione del proprio progetto di vita, nella consapevolezza che “non vi è una vocazione che non sia ordinata a una missione” (DP II, 3).

I temi del discernimento e dell’accompagnamento richiedono una seria e qualificata preparazione – umana, spirituale, carismatica – di tutti i componenti, consacrati e laici, della Comunità Educativo-Pastorale. Vi invito ad evitare due tentazioni pastorali.

La *prima tentazione* che incontriamo qui è quella di fermarci a constatare la carenza del tempo e delle risorse necessarie per un forte impegno nell’accompagnamento dei giovani. A questa tentazione rispondiamo offrendo di diventare noi stessi per primi veri e autentici testimoni nel lasciarci accompagnare: “guide guidate”, che fanno su di sé l’esperienza personale dell’accompagnamento spirituale e solo allora sono in grado di offrirla ad altri, generando processi virtuosi di formazione all’accompagnamento per i laici corresponsabili nella missione salesiana.

La *seconda tentazione* è quella di accontentarsi di una visione riduttiva dell’accompagnamento, che quasi esalta il ruolo individuale dell’accompagnatore in questo processo. A quest’altra tentazione rispondiamo offrendo ai giovani, lì dove siamo presenti, un accompagnamento graduale a più livelli: un accompagnamento dell’ambiente salesiano, che accoglie i giovani e trasmette loro uno “spirito di famiglia”; un accompagnamento della comunità educativo-pastorale, che a sua volta richiede di essere guidata nella corresponsabilità nella missione salesiana e nel discernimento comunitario che precede la progettazione educativa e pastorale; un accompagnamento del gruppo in cui il giovane è inserito, in un percorso graduale di discepolato e apostolato; infine, l’accompagnamento personale del giovane, decisivo per il suo discernimento vocazionale.

Il *Documento Preparatorio* ci indica che quest’ultimo tipo di discernimento non è un atto puntuale, bensì un “processo con cui la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita” (DP II, 2). In

ogni giovane educato alla fede risuona questa domanda: "Come vivere la buona notizia del Vangelo e rispondere alla chiamata che il Signore rivolge a tutti coloro cui si fa incontro: attraverso il matrimonio, il ministero ordinato, la vita consacrata?" (DP II, 2). Memori dell'universale vocazione alla santità (LG 40), siamo chiamati ad accompagnare ogni giovane, nessuno escluso, sino a questa domanda fondamentale, sino, cioè, alle soglie della vita adulta, proponendo gradualmente, ma senza paura, come ha fatto Don Bosco, la meta di una misura alta di vita umana e cristiana.

3. La terza parte del *Documento Preparatorio* raccoglie alcune indicazioni sull'**azione pastorale**, individuandone soggetti, luoghi e strumenti. Siamo invitati a tornare ad "accompagnare i giovani", attraverso i tre movimenti dell'"uscire", "vedere" e "chiamare", che connotano il modo con cui Gesù incontrava le persone del suo tempo. Questo richiamo suona familiare a noi figli di Don Bosco, e rappresenta un ulteriore appello all'ascolto dei giovani e alla disponibilità incondizionata nei confronti dei loro bisogni, consapevoli del fatto che il rapporto di paternità spirituale è il prolunga-

mento di una paternità educativa. Dall'incontro con i giovani, ben rappresentato dalla prassi dell'assistenza, può fiorire l'accompagnamento verso il discernimento vocazionale e la conseguente costruzione del progetto di vita del giovane.

Quando il *Documento Preparatorio* invita a chiamare e considerare soggetti della pastorale "tutti i giovani, nessuno escluso", in noi risuona la certezza, che è nostra e fu di Don Bosco, per cui "*in ogni giovane, anche il più disgraziato, c'è un punto accessibile al bene*". *In vista di un'azione pastorale di qualità offerta a giovani con bisogni diversi, dunque, deve essere promossa una chiara e partecipativa esperienza di tutti i soggetti della comunità che educa ed evangelizza: la Comunità Educativo-Pastorale. Questo richiede, da parte della Comunità Salesiana locale e dell'animazione Salesiana Ispettoriale, un impegno sempre più serio, qualificato e programmato della formazione dei laici collaboratori, anche intorno al tema dell'accompagnamento dei giovani.*

Al coinvolgimento corresponsabile dei vari soggetti dell'azione pastorale, deve accompagnarsi un'intelligenza pastorale che non si limiti ad una proposta pastorale ge-

nerica, ma si traduca in processi di discernimento comunitario intorno alla scrittura condivisa di un Progetto Educativo-Pastorale. Nella progettazione pastorale, poi, è opportuno che i percorsi offerti guardino il più possibile ai giovani come soggetti da responsabilizzare nel percorso di crescita umana e di fede, e che siano proposti all'interno di una logica graduale del cammino. Vi esorto, inoltre, a sforzarvi di offrire cammini di preghiera all'interno dei percorsi educativi ed evangelizzatori, dove i giovani possano assaporare il valore del silenzio e della contemplazione: "non c'è discernimento senza coltivare la familiarità con il Signore e il dialogo con la sua Parola" (DP III, 4).

A margine di questa lettera, vi offro infine **tre domande**, che possono guidare la vostra riflessione intorno alle sfide e alle opportunità della fede e del discernimento vocazionale dei giovani oggi. Queste tre domande le offro come pista di riflessione ai vari Consigli Ispettoriali, negli incontri dei Direttori, nei raduni dei Salesiani del quinquennio e dei tirocinanti. Invito anche ad esplorare la possibilità di offrire queste tre domande ai vari gruppi della *Famiglia Salesiana*:

1. Quali sono le proposte che al livello di Chiesa locale stiamo proponendo affinché la *Evangelii Gaudium* rimanga come la bussola del nostro cammino pastorale?
2. Quali sono le scelte pastorali che stiamo favorendo e/o possiamo proporre perché tutti, giovani e adulti, genitori e insegnanti, catechisti e animatori, ci sentiamo parte di una comunità che educa alla fede, una comunità che evangelizza?
3. Quali sono le difficoltà che possono indebolire la continuità e la consistenza dei processi pastorali? Quali sono le proposte per rafforzare la continuità e la consistenza dei processi pastorali?

Secondo l'invito del Santo Padre (DP III, V), affidiamo a Maria questo percorso in cui, insieme a tutta la Chiesa, ci interroghiamo su come accompagnare i giovani ad accogliere la chiamata alla gioia dell'amore e alla vita in pienezza.

In Cristo,



Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
X Successore di Don Bosco

5.2 Istituto Storico Salesiano, Prospettive e Programmi 2015-2021.

Durante i 35 anni della sua esistenza, l'Istituto Storico Salesiano (ISS) ha pubblicato più di 60.000 pagine di storia salesiana in conformità con il suo scopo di *mettere a disposizione nelle forme scientificamente valide i documenti del ricco patrimonio spirituale lasciato da Don Bosco e sviluppato dai suoi continuatori... e promuovendo lo studio, l'illustrazione e la diffusione* (Statuto ISS, art. 1).

Motivato da questo scopo primario dell'ISS, durante gli ultimi due anni lo statuto di ISS e il suo sito sono stati aggiornati, convegni e giornate di studio sono state organizzate e presentazioni dei propri volumi, anche fuori dell'ambito salesiano, sono state condotte anche con la collaborazione dei professori di Università civili. In diverse sedute sia del Consiglio Direttivo che dell'Assemblea sono stati programmati diversi progetti e allo stesso tempo sono state identificate le sfide che l'ISS deve affrontare, previa consultazione con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio ed in collaborazione con i confratelli ai diversi livelli (di regione, ispettorata, case).

1. Progetti

1.1 *Fonti Salesiane-II: Don Rua (1888-1910)*

Il progettato volume sarà suddiviso in tre parti: Storia, Pedagogia e Spiritualità. La pubblicazione è prevista per il CG 28 (2020).

1.2 *Storia della Congregazione Salesiana fino alla morte di don Albera (1921)*

È stata ribadita l'importanza di questa opera e ne resta indiscutibile l'urgenza sia per le nostre istituzioni salesiane come per il mondo culturale, ecclesiale e civile. L'ISS è in fase di finalizzazione dei piani per la sua realizzazione.

1.3 *La Storia della Congregazione in diversi regioni/paesi*

Si vorrebbe iniziare a scrivere la storia salesiana di quei paesi dove la Congregazione è presente da almeno 75 anni ed aggiornare fino al Capitolo Generale Speciale (1971-72) quelle dei paesi che dispongono già di studi storico-scientifici. Ovviamente non dovrà essere storia "casalinga", ossia ad uso interno alla Congregazione, ma dovrà tener conto dei fattori politici, sociali, culturali, religiosi ecc. che ne hanno condizionato la vita. Alcuni

paesi hanno già iniziato questo lavoro e l'ISS li accompagnerà.

1.4 *Le monografie scientifiche sui singoli Rettori Maggiori*

La prossima pubblicazione sarebbe quella di don Paolo Albera prevista per il centenario della sua morte (1921).

1.5 *Pubblicazioni varie*

L'ISS ha pubblicato i seguenti libri durante gli anni accademici 2015-2016 e 2016-2017: 1) MOTTO Francesco (a cura di), *BOSCO Giovanni, Epistolario*. Introduzione, testi critici e note, *Volume settimo-1880-1881* (= ISS – Fonti, 14, 2016, 557 p.); 2) POZZO Vittorio, *I salesiani di Don Bosco nel paese dei cedri. I primi venticinque anni di presenza salesiana in Libano 1952-1977* (= ISS – Studi, 28, 2016, 302 p.); 3) WIELGOSS Johannes, *Das Haus der Salesianer Don Boscos in Essen-Borbeck von der Gründung bis zum II. Vatikanischen Konzil* (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 26, 2015, 130 p.); 4) LOPARCO Grazia e ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *Investire nel futuro tutelando la memoria. Venti anni dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (1995-2015)* (= ACSSA, volume unico, edizione extra commerciale, 2015, 156 p.);

5) KOLAR Bogdan, *Don Bosco e le opere salesiane tra gli Sloveni* (= ACSSA – Varia, 9, 2015, 392 p.); 6) GIRAUDO Aldo - LOPARCO Grazia - PRELLEZO José Manuel - ROSSI Giorgio (a cura di), *Sviluppo del carisma di Don Bosco fino alla metà del secolo XX - Relazioni*. Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana (Nel Bicentenario della nascita di Don Bosco. Roma, 19-23 novembre 2014) (= Istituto Storico Salesiano-Centro Studi Figlie di Maria Ausiliatrice, Fuori Collana, 2016, Vol. I, 412 p. & Vol. II, 638 p.); 7) LOPARCO Grazia e ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *Percezione della figura di don Bosco all'esterno dell'Opera Salesiana dal 1879 al 1965*. Atti del 6° Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Torino, 28 ottobre - 1° novembre 2015 (= ACSSA – Studi, 8, 2016, 877 p.); 8) CIAMMARUCCONI Clemente, *Un clero per la "Città Nuova", I Salesiani da Littoria a Latina*, Vol. II, 1942-1953 (= ISS – Studi, 29, 2016, 300p.).

Le pubblicazioni previste negli anni prossimi: 1) MOTTO Francesco (a cura di), *Epistolario di Don Bosco, vol. VIII* (= ISS; 2017); 2) PRELLEZO José Manuel, *Appunti di pedagogia sacra esposti agli ascritti della Pia Società di*

Francesco di Sales, di G. Barberis (= ISS, 2017); 3) GIRAUDO Aldo *Epistolario di don Michele Unia (1849-1895)* (= ISS, 2020); 4) S. ZIMNIAK & J. WAŚOVICZ, *Lettere dei polacchi a don Bosco* (2017); 5) PROVOOST Wim, *Corrispondenza belga con don Bosco* (= ISS (francese), 2017); 6) ZIMNIAK Stanisław, *Don Augusto Hlond: Il primo Ispettore tedesco-ungarico (1919-1922)* (= ISS, 2018); 7) BOENZI Joseph, *Monografia sulla spiritualità e l'opera di don Paolo Albera* (= ISS, 2020); 8) ROSSI Giorgio, *I Salesiani in Roma capitale (1880-1930)* (= ISS, 2018); 9) PRELLEZO José Manuel, *Scritti dei primi sdb collaboratori di don Bosco sull'educazione e la scuola* (= ISS, 2017); 10) ROSSI Giorgio, *Tomasetti Francesco, Ordinamento scolastico e professionale. Programmi didattici. Programmi professionali degli alunni artigiani dell'Ospizio del S. Cuore di Gesù in Roma, Scuola Tipografica Salesiana 1910* (= ISS, 2017); 11) BRAIDO Pietro, *L'Oratorio Salesiano in Italia* (= *Una compilazione di alcuni suoi articoli già pubblicati*, ISS, 2017); 11) VENTURA Concetta Maria, *Voci e commenti su don Bosco. Il volto del Santo sulla stampa non salesiana in occasione della morte e della beatificazione e canonizzazione* (= ACSSA, 2017).

1.6 Congressi - Seminari - Presentazione dei volumi

Durante gli anni 2015-2017 l'ISS ha organizzato o partecipato nei seguenti congressi-seminari-presentazioni dei volumi: 1) 6° Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana sul tema *Percezione della figura di don Bosco all'esterno dell'Opera Salesiana dal 1879 al 1965* (= ACSSA, Torino, 28 ott. - 1° nov. 2015); 2) POZZO Vittorio, *I salesiani di Don Bosco nel paese dei cedri. I primi venticinque anni di presenza salesiana in Libano 1952-1977.* (= ISS - Studi, 28, presentazione, Roma, 11 maggio 2016); 3) Clemente Ciammarucconi, *Un clero per la "Città Nuova", I Salesiani da Littoria a Latina*, Vol. II, 1942-1953 (Latina, 27 aprile 2016); 4) Motto Francesco, *Epistolario, voll. 1-7*, Salerno 22 maggio 2017; 5) I membri stabili dell'ISS hanno partecipato al Convegno convocato per l'inaugurazione di European Academy of Religion (EAR) all'Università di Bologna (05 dic. 2016) e hanno fatto la relazione *Surviving and Growing "in Difficult Times", the Salesian Educative Mission in Europe in the First Half of the 20th Century* al Congresso Europeo organizzato da EAR all'Università di Bologna (18-22 giugno 2017); 6)

Convegno Internazionale su *Don Albera e le istituzioni salesiane al suo tempo* (nov. 2020); 7) *Figure Salesiane incisive ed innovative nel secolo XX* (= ACSSA, nov. 2021) che sarà preceduto da 5 congressi continentali; 8) *Una giornata di studio su mons. Giuseppe Fagnano* in collaborazione con la Facoltà di teologia dell'Università Salesiana (nov. 2017).

1.7 La rivista Ricerche Storiche Salesiane (RSS)

Il N. 12 dello Statuto dell'ISS definisce la *Rivista Ricerche Storiche Salesiane* (RSS) come “*L'espressione scientifica e operativa dell'ISS*” e l'Istituto pubblica due numeri all'anno.

2. Sfide

Le sfide che l'ISS sta affrontando sono particolarmente le cinque seguenti: a) disporre di *competenti e appassionati membri nuovi – sia stabili che associati*; b) *sollecitare dai confratelli e dai laici contributi storici di valore secondo la loro competenza e possibilità*; c) *far progredire la storiografia salesiana in genere rimasta spesso ridotta alla pura trascrizione di cronache o alla compilazione di semplici dati* (La collana STUDI dell'ISS offre

numerosi volumi-modello, cui ben pochi appassionati di storia salesiana sembrano ispirarsi nei loro scritti); d) *suscitare l'interesse storico nei confratelli, specialmente in chi è chiamato a prendere pubblicamente la parola (autorità di governo, predicatori, conferenzieri, scrittori), incentivandone l'aggiornamento su pubblicazioni recenti e di valore*; e) sollecitare le autorità competenti ad ogni livello ad urgenti interventi in materia di promozione e tutela degli *strumenti della ricerca storica* (archivi, biblioteche, monumenti, opere d'arti dipinti ecc.).

Conclusione

Da Don Bosco ad oggi si è sempre verificato in Congregazione un vivo interesse a promuovere una cultura in consonanza con il proprio carisma. Ci si augura che prendendo coscienza dell'importanza **di fare memoria di Don Bosco e delle sue opere** sparse per tutto il mondo, i Salesiani a tutti i livelli si impegneranno a vincere le diverse sfide e a collaborare con l'ISS nel mantenere viva e vivace la memoria di don Bosco e della Congregazione Salesiana.

Don Thomas ANCHUKANDAM
Direttore dell'Istituto Storico Salesiano

5.3 Decreto sul Martirio del Servo di Dio Titus Zeman, SDB

BRATISLAVENSIS

DICHIARAZIONE DI MARTIRIO e BEATIFICAZIONE

DEL SERVO DI DIO

TITUS ZEMAN

SACERDOTE PROFESSO

DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES
(1915-1969)

«Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16).

Fu nell'ascolto di questa Parola di Dio durante la celebrazione dell'Eucaristia che il Servo di Dio Titus Zeman sentì nel cuore l'ispirazione e la forza di sacrificare la propria vita, vincendo la paura e dichiarandosi pronto a seguire fino in fondo la volontà del Signore, confidando nella sua misericordia e sperando nella vita eterna.

Il Servo di Dio nacque a Vajnory, vicino a Bratislava (Slovacchia), il 4 gennaio 1915, primo dei dieci figli di una famiglia di contadini e sacrestani. All'età di dieci anni, dopo essere stato quasi sempre malato, guarì improvvisamente per intercessione di Maria Santissima e in quei giorni le promise di «essere suo figlio per sempre» e diventare sacerdote salesiano. Riu-

sci a realizzare questo progetto vocazionale, entrando in noviziato nel 1931, professando i voti temporanei nel 1932 e quelli perpetui nel 1938 e ricevendo l'ordinazione presbiterale nel 1940.

Quando il regime comunista si instaurò nella Cecoslovacchia post-bellica e iniziò una sistematica persecuzione della Chiesa, il Servo di Dio difese il simbolo del crocifisso nei luoghi pubblici, pagando con il licenziamento dalla scuola in cui insegnava. Sfuggito provvidenzialmente alla "Notte dei barbari" e alla deportazione dei religiosi del 13-14 aprile 1950 perché in servizio presso una parrocchia diocesana, si chiese cosa potesse fare per permettere ai chierici di raggiungere la meta del sacerdozio. Decise allora, non senza sofferenza, di varcare con loro la Cortina di ferro, in direzione di Torino, dove il Rettor maggiore dei Salesiani lo accolse e benedisse l'impresa, incoraggiandola.

Dopo due passaggi riusciti, nell'aprile 1951 la spedizione fallì. Da quel momento Don Titus andò incontro ad una serie di sofferenze: una settimana di torture tra la cattura e l'arresto (9-16 aprile 1951); altri dieci mesi di detenzione preventiva, sempre pesantemente torturato, sino al processo

del 20-22 febbraio 1952; ulteriori dodici anni di detenzione (1952-1964); quasi cinque anni in libertà condizionata, sempre controllato da spie, pedinato, perseguitato (1964-1969).

Nel febbraio del 1952 il Procuratore generale chiese per lui – accusato di spionaggio, alto tradimento e attraversamento illegale dei confini – la pena di morte, commutata, nello stupore generale, in venticinque anni di carcere duro senza condizionale. Fu la prima persona, accusata di simili reati, a non venire giustiziata nella Cecoslovacchia del tempo. Don Zeman fu però bollato come “m.u.k.l.”, cioè “uomo destinato all’eliminazione”, e sperimentò la vita durissima nelle carceri e nei campi di lavoro forzato, al fianco di sacerdoti perseguitati, di avversari politici del regime e di molti criminali, messi in cella con i religiosi. Fu costretto alla triturazione manuale e senza protezione dell’uranio radioattivo; trascorse lunghi periodi in cella di isolamento, con una razione di cibo circa sei volte inferiore a quella degli altri detenuti; fu poco curato, in un quadro di crescente compromissione cardiaca, polmonare e neurologica.

Il 10 marzo 1964, scontata metà della pena, uscì dal carcere per un

periodo di prova in libertà condizionata: poco prima, avevano dovuto trattarlo con ossigenoterapia e i suoi polmoni presentavano vistose macchie. Ritornò a casa ormai irriconoscibile e visse un periodo di intensa sofferenza anche spirituale per il divieto a esercitare pubblicamente il ministero sacerdotale.

Morì – amnistiato in extremis (con decorrenza dell’amnistia da diciotto giorni prima del decesso) – l’8 gennaio 1969 dopo triplice infarto miocardico connesso ad aritmie, e dopo essere stato trattato come una “cavia da esperimento”, con l’applicazione su di lui di un metodo rischioso, mai più usato a partire da quel momento. Lo accompagnò anche in morte la fama di martirio e persino le spie presenti ai funerali ne riferirono nei verbali come d’un martire che ha sofferto per la Chiesa. Meno di un anno dopo, ancora in pieno comunismo, un processo di revisione negò la legittimità della sua condanna per spionaggio ed alto tradimento. Nel 1991, il processo di riabilitazione lo dichiarò definitivamente innocente.

La vita del Servo di Dio – nota per il passaggio del confine insieme a chierici e sacerdoti, per salvarne le vocazioni o tutelarne il ministero – è segnata anche da

passaggi interiori che contraddistinguono la sua crescita umana e cristiana e soprattutto l'accoglienza progressiva della chiamata al martirio. Con il suo sacrificio Don Titus Zeman ha salvato direttamente sedici vocazioni (chierici che raggiunsero con lui Torino) e indirettamente molte altre, da lui sostenute e incoraggiate anche in quegli anni difficili. La sua opera ha garantito continuità nella Congregazione salesiana slovacca e ha permesso ai Salesiani di "assicurare" la futura generazione apostolica in quelle terre.

La testimonianza di don Titus è l'incarnazione della chiamata vocazionale di Gesù e della predilezione pastorale per i ragazzi e i giovani, soprattutto per i giovani confratelli salesiani; predilezione che si è manifestata, come in Don Bosco, in una vera "passione", cercando il loro bene, ponendo in questo tutte le energie, tutte le forze, tutta la vita in spirito di sacrificio e di offerta.

La fama del martirio del Servo di Dio si diffuse nella comunità ecclesiale, per cui dal 26 febbraio 2010 al 7 dicembre 2012 si celebrò presso la Curia ecclesiastica di Bratislava l'Inchiesta diocesana, la cui validità giuridica fu riconosciuta da questa Congregazione con decreto del 28 giugno 2013. Preparata la

Positio, si è discusso, secondo la consueta procedura, se la morte del Servo di Dio sia stato un vero martirio. Il 7 aprile 2016 si celebrò il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi, che espresse parere favorevole. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 21 febbraio 2017, presieduta da me Card. Angelo Amato, hanno riconosciuto che il suddetto Servo di Dio fu ucciso per la sua fedeltà a Cristo e alla Chiesa.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Cardinali Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Franciscus, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servi Dei Titi Zeman, Sacerdotis Professi Societatis Sancti Francisci Salesii, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 27 mensis Februarii a. D. 2017.

† ANGELO Card. AMATO, S.D.B.
Prefetto

† MARCELLO BARTOLUCCI
Arcivescovo Tit. di Mevania (Bevagna)
Segretario

5.4 Decreto sulla pratica eroica delle virtù e la conseguente Venerabilità del Servo di Dio Francesco Convertini, SDB

KRISHNAGARENSIS
 BEATIFICAZIONE e CANONIZZAZIONE
 DEL SERVO DI DIO
FRANCESCO CONVERTINI
 SACERDOTE PROFESSO
 DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES
 (1898-1976)
DECRETO SULLE VIRTÙ

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25).

L'inno di giubilo sgorgato dal Cuore di Cristo risuona con evidenza nella vita e nella spiritualità del Servo di Dio Francesco Convertini: la gioia della fede e della comunione con il Signore fu la sorgente della sua generosa attività missionaria.

Il Servo di Dio nacque in contrada Papariello di Locorotondo, provincia di Bari e Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, il 29 agosto 1898. Rimase orfano di padre a tre mesi e a undici anni perdette anche la mamma. Fu affidato come pastorello a due coniugi, che lo trattarono come un figlio. A diciotto anni partì militare. Sul fronte dell'Isonzo visse la tragica rotta di Ca-

poretto e poi l'esperienza degli Altipiani, dove il 23 dicembre 1917 fu fatto prigioniero e internato in un campo di concentramento dei Laghi Masuri in Polonia. A guerra terminata, completamente scheletrito, si ammalò di meningite e mancò poco che morisse. Nel 1920, a guarigione avvenuta, si arruolò nella Guardia di Finanza. Fu a Trieste, a Pola e infine a Torino. Qui ebbe l'incontro decisivo della sua vita: conobbe i Salesiani e rimase affascinato dalla figura di Don Bosco, lui pure orfano e pastorello. Decise, così, di diventare salesiano e missionario.

Fu inviato all'istituto "Cardinal Cagliero" di Ivrea, popolato da un nutrito numero di aspiranti missionari. Lì il giovane Convertini fece emergere il meglio di sé: la semplicità, la sincerità, la disponibilità a ogni sacrificio, la costanza. Unica grande difficoltà fu la scuola; e lo sarà anche successivamente, nonostante il suo grande impegno.

Nel 1927 fu tra i missionari destinati all'India e ricevette il Crocifisso dalle mani del Beato Filippo Rinaldi, terzo successore di Don Bosco. A Shillong svolse il noviziato, avendo come maestro il Venerabile Stefano Ferrando, e conobbe un'altra grande figura di salesiano, il Servo di Dio Don Costantino Vendrame, con il quale

percorse chilometri per visitare villaggi ed entrare nelle case per raccontare a grandi e piccoli la vita di Gesù.

Terminati con difficoltà gli studi teologici, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1935. Gli fu chiesto di lasciare l'Assam e recarsi nel Bengala, dove su sei milioni di abitanti, i cattolici erano solo l'uno per mille, mentre la maggioranza erano musulmani e indù. Era un campo difficilissimo, aperto ai più sublimi eroismi di abnegazione e di sacrificio. Don Convertini si donò totalmente alla sua gente. Fu viceparroco a Bhorpara sino al 1939, a Ranabondo fino al 1942 e a Krishnagar fino alla morte. Non imparò mai perfettamente la lingua, eppure seppe entrare talmente in sintonia con la gente che tutti lo sentivano come il loro grande amico. "Nessuno - scrisse il suo provinciale - in Krishnagar ebbe tanti amici, tanti figli spirituali tra gli ignoranti e i sapienti, tra i poveri e i ricchi. Non faceva grandi prediche o discorsi, perché non ne era capace, ma parlava a tu per tu ed entrava in tutte le famiglie". Era l'unico ad avere accesso anche là dove nessun estraneo poteva entrare. Era continuamente in cammino di villaggio in villaggio, con mezzi di trasporto di fortuna, soprattutto il cavallo e la bi-

cicletta; ma egli preferiva mettere sulle spalle il proprio zaino e andare a piedi, perché così poteva incontrare tanta gente e parlare loro di Cristo. Il vescovo e i sacerdoti, le suore e i laici, tutti lo volevano come confessore, perché trovavano in lui la personificazione della misericordia di Dio.

La vita di don Convertini è ricca di espressioni eroiche legate alla sua carità, alle sue penitenze e al suo fascino come uomo di Dio che porta "l'acqua di Gesù che salva". Migliaia i Battesimi da lui conferiti. Si spogliava di tutto per donare ai poveri: anche dei propri vestiti, delle scarpe, del letto, del cibo. Dormiva sempre per terra, digiunava a lungo e fu povero sino all'inverosimile. Appartenne a tutti senza distinzione di religione, di casta o di condizione sociale. Da tutti fu amato. Lo si vide alla sua morte quando affluì in cattedrale una folla di cristiani, musulmani, indù. Morì l'11 febbraio 1976. Le sue ultime parole furono: "Madre mia, io non ti ho mai dispiaciuto in vita. Ora aiutami tu!".

Don Francesco Convertini è senza dubbio un modello di vita salesiana missionaria, un esempio di vera inculturazione del vangelo, un maestro di vita interiore e di eccezionale abnegazione in chiave pastorale, che ha fatto della pro-

pria vita un'avventura nello Spirito con il cuore apostolico di Don Bosco.

In forza della fama di santità fu celebrata l'inchiesta diocesana presso la Curia vescovile di Krishnagar dal 12 dicembre 1997 al 20 giugno 2005, la cui validità è stata riconosciuta da questa Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 19 giugno 2006. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, si è tenuto l'11 novembre 2015 il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 10 gennaio 2017, presieduta da me, Card. Angelo Amato, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Di tutto ciò è stata presentata accurata relazione al Sommo Pontefice Francesco da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto; e Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti espressi dalla Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato: *“Constano le virtù teologali della Fede, Speranza e Carità verso Dio come verso il prossimo, delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e le al-*

tre virtù connesse, praticate in grado eroico dal Servo di Dio Francesco Convertini, Sacerdote Professo della Società di San Francesco di Sales, nel caso e allo scopo di cui si tratta”.

Il Santo Padre ha disposto che il presente decreto sia pubblicato e trascritto negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il 20 gennaio dell'anno del Signore 2017.

† ANGELO Card. AMATO, S.D.B.
Prefetto

† MARCELLO BARTOLUCCI
Arcivescovo Tit. di Mevania (Bevagna)
Segretario

5.5 Decreto sulla pratica eroica delle virtù e la conseguente Venerabilità del Servo di Dio Octavio Ortiz Arrieta, SDB

CHACHAPOYASENSIS
BEATIFICAZIONE e CANONIZZAZIONE
DEL SERVO DI DIO
OCTAVIO ORTIZ ARRIETA
DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES
VESCOVO DI CHACHAPOYAS
(1878-1958)
SUPER VIRTUTIBUS

«Vi darò pastori secondo il mio cuore, i quali vi guideranno con scienza ed intelligenza» (Ger 3,15).

Con queste parole del profeta Geremia, Dio promette al suo popolo di non lasciarlo mai privo di pastori che lo radunino e lo guidino. La Chiesa, popolo di Dio, sperimenta sempre la realizzazione di questo annuncio profetico e, nella gioia, continua a rendere grazie al Signore Gesù, Buon Pastore che ha affidato agli apostoli e ai loro successori il ministero di pascere il gregge di Dio. Tra i testimoni di questa carità pastorale rifulge la figura del Servo di Dio Octavio Ortiz Arrieta Coya, primo salesiano sacerdote del Perù e vescovo di Chachapoyas.

Il Servo di Dio nacque a Lima il 19 aprile 1878. Nell'ottobre del 1892, accanto all'oratorio, i Salesiani decisero di aprire una scuola professionale per i ragazzi più bisognosi, costituita da tre laboratori: falegnameria, sartoria e calzoleria.

Nel dicembre 1893 il Servo di Dio vi entrò come allievo falegname, poi passò tra gli studenti. Trascorse l'anno di noviziato a Callao e nel 1902 emise i voti perpetui. Continuò nella medesima casa come assistente, maestro, studente di filosofia e poi di teologia. Nel 1906 venne inviato a fondare una nuova scuola professionale nella città di Piura. Il 27 gennaio 1907 fu ordinato sacerdote.

Dopo l'opera di Piura, Don Ortiz fu chiamato a dirigere le opere di Cuzco e Callao. Qui, mentre si dedicava al lavoro con i giovani, il 21 novembre 1921 lo raggiunse la nomina di vescovo della lontana diocesi di Chachapoyas, sulla Cordigliera Andina del Nord. Venne ordinato vescovo nel Tempio di Maria Ausiliatrice a Lima l'11 giugno 1922. Dopo un mese di viaggio, il novello vescovo raggiunse la sua sede episcopale, una cittadina a oltre duemila metri di altitudine, vacante da cinque anni. La sua vita fu un continuo viaggiare: per lunghi giorni a cavallo, a piedi, sulla cordigliera, nelle foreste, sui fiumi. Saliva fino a vette ghiacciate per poi scendere in torride vallate.

Fin dall'inizio organizzò Missioni ed Esercizi Spirituali per il popolo e per i sacerdoti. Estese questo intenso programma, variato di anno in anno, a tutti i centri della sua diocesi. Catechesi e predicazione, cura dei sacerdoti e dei seminaristi, promozione delle vocazioni furono il lavoro semplice e concreto di tutti i suoi trentasette anni di episcopato.

Conservò sempre lo stile salesiano: amabile, accogliente, abitualmente allegro, vicino alla gente. I giovani riempivano le sale del suo vecchio palazzo episcopale. Con la passione del catechismo nel cuore,

lo insegnava tutte le volte che il tempo glielo permetteva. Fu un organizzatore nato: realizzò otto Visite pastorali, celebrò tre Sinodi diocesani e organizzò un ben riuscito Congresso Eucaristico, riordinò gli archivi parrocchiali, creò Associazioni e Confraternite, pubblicò un giornale. Incarnò fortemente nel suo ministero pastorale lo spirito di Don Bosco, tanto da inserire nello stemma episcopale il motto: «*Da mihi animas, caetera tolle*».

Fu vescovo di una diocesi vasta, di prima evangelizzazione e piuttosto isolata, pianificando e svolgendo la sua azione apostolica con grande passione e spirito di sacrificio: dalla pastorale vocazionale al concreto appoggio ai seminaristi e ai sacerdoti, dalla formazione catechetica e umana dei giovani alla pastorale familiare. Perseverò nella povertà eroica, nella fermezza evangelica e nella radicale fedeltà alla Chiesa.

Lo spirito con cui compì le numerose opere e iniziative riflette uno stile più eloquente di tante parole, che fece di lui una catechesi vivente, tanto più incisiva quanto più rivolta a persone semplici per le quali il significato dei gesti aveva maggiore efficacia del significato delle parole. Il Servo di Dio dedicò la maggior parte delle proprie energie ai sacerdoti e ai fede-

li. Per loro pregava, a loro scriveva e per loro soffriva, soprattutto quando li vedeva in pericolo, lontani dalla retta via. A tutti si rivolgeva unendo due qualità tipiche del suo temperamento: la schiettezza e la carità, la sincerità nel dire e la prudenza nel tacere, la fermezza nel correggere e la prontezza nel consolare.

Il Servo di Dio seppe interpretare, comprendere i segni dei tempi e agire di conseguenza. Fu un autentico testimone di fede e un intelligente pastore di anime, maestro di spiritualità e punto di riferimento nel cammino della santità. La sua spiritualità era tutta incentrata sulla devozione a Gesù Eucaristia, sull'affidamento filiale a Maria Ausiliatrice e sull'obbedienza al Papa di cui – come era solito di dire – «anche i desideri valgono come altrettanti ordini».

Quando la sede arcivescovile di Lima rimase vacante, il nunzio apostolico a nome del papa gliela offrì. Monsignor Ortiz ringraziò e declinò la proposta, dicendo che aveva “sposato” la sua diocesi e voleva rimanere tra la gente dei suoi *pueblos* fino all'ultimo giorno. Morì a Chachapoyas il 1° marzo 1958.

La fama del Servo di Dio ebbe inizio durante la sua vita e si accrebbe a partire dal momento della morte. Nei giorni del suo transito

e delle esequie, all'inizio del marzo 1958, un pensiero era condiviso all'unanimità: «È morto un santo». In virtù di questa fama, dall'8 luglio 1992 al 22 dicembre 2001 presso la Curia ecclesiastica di Chachapoyas è stata istruita l'Inchiesta diocesana, la cui validità è stata riconosciuta da questa Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 3 ottobre 2003. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, si è tenuto il 19 febbraio 2015 il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 14 febbraio 2017, presieduta da me, Card. Angelo Amato, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Di tutto ciò è stata presentata accurata relazione al Sommo Pontefice Francesco da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto; e Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti espressi dalla Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato: *“Constano le virtù teologali della Fede, Speranza e Carità verso Dio come verso il prossimo, delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e le altre virtù connesse,*

praticate in grado eroico dal Servo di Dio Octavio Ortiz Arrieta Coya, Vescovo di Chachapoyas, della Società di San Francesco di Sales, nel caso e allo scopo di cui si tratta”.

Il Santo Padre Francesco ha disposto che il presente decreto sia pubblicato e trascritto negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il giorno 27 febbraio dell'anno del Signore 2017.

† ANGELO Card. AMATO, S.D.B.
Prefetto

† MARCELLO BARTOLUCCI
Arcivescovo Tit. di Mevania (Bevagna)
Segretario

5.6 Decreto sulla pratica eroica delle virtù e la conseguente Venerabilità del Servo di Dio Jozef Wech Vandor, SDB

SANCTAE CLARAE
BEATIFICAZIONE e CANONIZZAZIONE
DEL SERVO DI DIO
JOZEF WECH VANDOR
SACERDOTE PROFESSO
DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES
(1909-1979)

DECRETO SULLE VIRTÙ

«Non per fare la mia ma la volontà di colui che mi ha mandato io vengo per fare la volontà» (Gv 6,38).

Fu questo il motivo ispiratore fondamentale della vita del Servo di Dio Jozef Wech Vandor. In tutte le circostanze, soprattutto in quelle difficili e dolorose che richiedevano spirito di sacrificio e di accettazione gioiosa della volontà di Dio, egli ripeteva: «Si tú lo quieres Señor, yo también lo quiero».

Il Servo di Dio nacque il 29 ottobre a Dorog (Ungheria) in una famiglia di contadini. Venne battezzato il 31 ottobre e ricette la Cresima il 29 maggio 1920. All'età di tredici anni lasciò Dorog per frequentare il Ginnasio reale statale di Esztergom. Alla ricerca della propria vocazione, incontrò la realtà francescana e venne ammesso per un periodo di prova. Dietro consiglio di un padre francescano, chiese all'età di sedici anni di entrare come aspirante nel collegio salesiano di Peliföldszentkereszt. Il 2 agosto 1927 diventò novizio e il 3 ottobre 1928 emise la prima professione. Dopo l'emissione dei voti perpetui, avvenuta il 3 agosto 1932, lasciò l'Ungheria e si recò in Italia dove incominciò gli studi teologici presso il Pontificio Ateneo Salesiano a Torino-Crocetta, portandoli a termine nel giugno del 1936.

Prima di partire per l'Italia Jozef Wech cambiò il proprio cognome da "Wech" in "Vandor", che si-

gnifica in ungherese "pellegrino", sperando così, in anni di nazismo, di far dimenticare il proprio cognome dall'indubbia origine tedesca. Questo appellativo si sarebbe rivelato però profetico: per molti anni, la sua vita sarebbe stata un continuo cammino pellegrinante, segnato da tappe, interruzioni e ripartenze. Ricevette il 5 luglio 1936 l'ordinazione sacerdotale e subito venne destinato al lavoro apostolico nelle Grandi Antille. Partì alla volta di Cuba il 1° settembre 1936.

Dal 1936 al 1979 la vita del Servo di Dio fu caratterizzata da continui spostamenti, dovuti soprattutto nei primi anni alla repentina chiusura di opere salesiane che egli doveva dirigere. Investì le sue energie missionarie in diversi incarichi: fu collaboratore a Guanabacoa, direttore della "Escuela Salesiana" a Moca di Santo Domingo, maestro dei novizi a Matanzas, amministratore del "Colegio de Artes y Oficios" a Camagüey, confessore della comunità salesiana di Santiago de Cuba e dal 1951 al 1953 anche delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Peñálver. Dal 1954 visse nella città Santa Clara, con l'incarico di dedicarsi alla cura pastorale della chiesa "Nuestra Señora del Carmen" e alla costruzione di un collegio.

Egli, ungherese, si dimostrò capace di comprendere in profondità

il popolo cubano, facendo proprie le sue speranze, i suoi timori e le sue aspettative. Fu “messaggero di verità e di speranza” e operatore di pace. In particolare, nel 1958, durante la celebre battaglia di Santa Clara, estrema appendice militare della rivoluzione cubana, terminata il 1° gennaio 1959 con la vittoria della componente castrista, il Servo di Dio mise a repentaglio la propria vita in qualità di mediatore, per concordare la tregua. In quei giorni difficili salvò molte vite. Dal 1956 al 1961 fu direttore e docente del nuovo collegio e rettore responsabile per la pastorale della chiesa del “Carmen”, che diventerà parrocchia nel 1965; inoltre fu ininterrottamente, dal 1956 fino alla morte, direttore della comunità salesiana.

Padre Vador era ormai riconosciuto da tutta la città come operatore di riconciliazione e di concordia, sacerdote esemplare, uomo di profonda unione con Dio, ricercatissimo direttore spirituale. Radicato in un profondo spirito di fede e di preghiera, si rivelò un vero parroco con il cuore del Buon Pastore e con lo stile del sistema preventivo di Don Bosco. Fare il bene e occuparsi della salvezza delle anime fu la sua unica preoccupazione. Nel suo profilo spirituale si colgono tratti di affinità con San

Francesco di Sales, per la sua paziente docilità, la prudente dedizione, la sapienza illuminata, e con San Giovanni Bosco, per il dinamismo apostolico, l’amore ai più poveri, la serena allegria e la cordialità. I fedeli apprezzavano in lui il confessore richiestissimo e il malato che, dimentico di sé, visita e conforta gli altri infermi.

Sin dal 1961, infatti, il Servo di Dio fu colpito da varie malattie che visse con grande spirito di abbandono e di conformità alla volontà del Signore, partecipando sempre più intimamente al mistero della Croce. Morì l’8 ottobre 1979, dopo cinquantadue anni di professione religiosa e quarantatré di sacerdozio. I funerali, officiati dal vescovo diocesano con straordinaria partecipazione di popolo e fedeli, si svolsero in un clima di dolore misto a gioia: gioia perché, secondo la testimonianza di tantissimi convenuti, «ha muerito un santo»; dolore perché non ci si vuole separare dal proprio «padre».

In forza di questa fama di santità, presso la Curia vescovile di Santa Clara dal 8 ottobre 2003 al 10 agosto 2008 fu celebrata l’Inchiesta diocesana, la cui validità è stata riconosciuta da questa Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 11 marzo 2011.

Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, si è tenuto il 18 febbraio 2016 il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 17 gennaio 2017, presieduta da me, Card. Angelo Amato, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologiche, cardinali ed annesse.

Di tutto ciò è stata presentata accurata relazione al Sommo Pontefice Francesco da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto; e Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti espressi dalla Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato: *“Constano le virtù teologiche della Fede, Speranza e Carità verso Dio come verso il prossimo, delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e le altre virtù connesse, praticate in grado eroico dal Servo di Dio Jozef Wech Vandor, Sacerdote Professo della Società di San Francesco di Sales, nel caso e allo scopo di cui si tratta”*.

Il Santo Padre Francesco ha disposto che il presente decreto sia pubblicato e trascritto negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il 20 gennaio dell'anno del Signore 2017.

† ANGELO Card. AMATO, S.D.B.
Prefetto

† MARCELLO BARTOLUCCI
Arcivescovo Tit. di Mevania (Bevagna)
Segretario

5.7 Nuovi Ispettori

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel semestre gennaio-giugno 2017.

1. **BAUER ORMAZÁBAL** Alfonso María, Ispettore dell'Ispettorìa del URUGUAY (URU)

Alla guida dell'Ispettorìa “San Giuseppe” del Uruguay (URU) è stato nominato in data 9 giugno 2017 il sacerdote *Alfonso María BAUER ORMÁZABAL*. Succede a P. Néstor Castell.

Nato il 23 luglio 1968 a Montevideo, egli è salesiano dal 31 gennaio 1988, data della prima professione emessa a Montevideo. Professo perpetuo il 31 gennaio 1994, fu ordinato sacerdote il 16 novembre 1996.

Dopo l'ordinazione presbiterale, svolse il ministero educativo pastorale a Sarandí del Yi dal feb-

braio 1997 fino al dicembre 2002. In seguito dal 2003 al 2008, residente nella casa di Montevideo-Teologato, ebbe diversi incarichi a livello ispettoriale (delegato della Pastorale Giovanile negli anni 2004-2007, poi delegato della Formazione dal 2007 al 2009). Nel triennio 2006-2009 fu direttore di Montevideo-Teologato. Passò poi due anni all'UPS a Roma (2009-2010). Rientrato in Ispettorìa fu destinato alla casa di Montevideo Villa Colón, come Direttore.

Nel maggio 2012 fu nominato Vicario ispettoriale. Ora assume la guida dell'Ispettorìa come Ispettore.

2. GIACOMAZZI Giuliano, Ispettore dell'Ispettorìa LOMBARDO-EMILIANA (ILE)

In data 8 giugno 2017 il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato Ispettore della Ispettorìa "San Carlo Borromeo" Lombardo-Emiliana in Italia (ILE) il sacerdote *Giuliano GIACOMAZZI*. Succede a D. Claudio Silvano Cacioli.

Nato il 7 gennaio 1967 a Milano, ha emesso la prima professione religiosa il giorno 8 settembre 1988 al Colle Don Bosco e la professione perpetua il giorno 11 settembre 1994 nella casa di Sesto San Giovanni.

Ordinato sacerdote il 19 giugno 1999 a Milano, a conclusione degli studi teologici compiuti a Cremona in Terra Santa, fu destinato alla casa di Milano - Sant'Ambrogio, dove svolse il ministero dal 1999 al 2006; successivamente dal settembre 2006 al giugno 2008 lavorò nella casa di Milano - San Carlo. Nel giugno 2008 fu nominato direttore della comunità di Parma, compito che svolse fino al giugno 2013, quando venne nominato direttore della comunità di Sesto San Giovanni (fino alla nomina ad Ispettore).

A livello ispettoriale ebbe diversi incarichi, tra cui quello di delegato della Animazione missionaria (2004-2006) e in seguito della Pastorale giovanile (2006-2009). Dal giugno 2016 era membro del Consiglio ispettoriale.

Ora il Rettor Maggiore col suo Consiglio gli affida il compito di guida dell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana, a norma delle Costituzioni.

3. LIRA AIROLA Carlo Andrés, Ispettore dell'Ispettorìa del CILE (CIL)

Il sacerdote *Carlo Andrés LIRA AIROLA* è il nuovo Ispettore della Ispettorìa "San Gabriele Arcangelo" del Cile, nominato per

questo servizio dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio il 15 giugno 2017. Succede a P. Alberto Lorenzelli.

Carlo Andrés Lira A. è nato il 15 gennaio 1969 a Valparaiso (Cile) ed è salesiano dal 30 gennaio 1992, data della prima professione religiosa emessa a Santiago-Macul. Professo perpetuo l'8 novembre 1997, fu ordinato presbitero a Santiago il 14 agosto 1999.

Dopo l'ordinazione sacerdotale e conclusi gli studi nel teologato di Santiago-La Florida, svolse il ministero per un anno (2001-2002) nella comunità di Santiago-Patrocinio; poi dal 2002 al 2005 nella comunità di Santiago-La Gratitud Nacional e dal 2005 al 2008 a Valdivia. Nel dicembre 2008 fu nominato direttore nello studentato filosofico a Santiago-La Florida, compito che svolse fino al febbraio 2013. Dal dicembre 2014 fino alla presente nomina a Ispettore era direttore nella comunità di Concepción.

A livello ispettoriale, fu membro del Consiglio ispettoriale in due periodi e dal 2013 al 2015 Delegato ispettoriale per Pastorale giovanile.

4. *MARAVILLA Alfredo Ignacio, Superiore della Visitatoria PAPUA NUOVA GUINEA E ISOLE SALOMONE (PGS)*

Il sacerdote *Alfredo Ignacio MARAVILLA* è stato nominato dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio Superiore della Visitatoria "Beato Filippo Rinaldi" di Papua Nuova Guinea e Isole Salomone (PGS) in data 23 gennaio 2017. Egli succede a P. Pedro Junior Banguero che era stato nominato Superiore della Visitatoria nel giugno 2016 e nel gennaio 2017 venne eletto dal Santo Padre come Vescovo di Kerema (Papua Nuova Guinea).

Alfredo Ignacio Maravilla, nato il 31 luglio 1962 a Silay City (Negros Occidental, Filippine), ha emesso la prima professione di religioso salesiano il 1° aprile 1982 nell'Ispettorìa Filippine Nord. Dopo il primo triennio di professione partì come missionario a Papua Nuova Guinea, con residenza a Gabutu. Professo perpetuo il 25 marzo 1988, fu ordinato presbitero il 15 agosto 1992 nella sua città natale, a conclusione degli studi teologici compiuti a Cremisan, in Terra Santa.

Dopo l'ordinazione sacerdotale fu per due anni (1992-1994) a Roma per studi di Missiologia all'UPS e successivamente per un anno incaricato del prenoviziato a Canlubang (Filippine). In seguito rientrò a Papua Nuova Guinea, per due anni a Gabuto (1995-1997), poi come Incaricato a East

Boroko per un anno. Nel dicembre 1997 fu nominato Direttore della casa di Gabutu, compito che svolse fino al febbraio 2002, passando poi alla casa di Kumgi-Kundiawa (Papua N.G.).

Nel febbraio 2007 tornò a Roma, proseguendo gli studi alla Gregoriana, dove conseguì la Laurea in Teologia.

Mentre si trovava a Roma, fu chiamato dal Rettor Maggiore a collaborare nel Dicastero delle Missioni presso la Casa Generalizia, fornendo la competenza acquisita come missionario e negli studi fatti (fu autore del libro “Il primo annuncio oggi”).

Verso la fine del 2016 era stato disposto dai Superiori il ritorno di Alfredo Maravilla alla Visitatoria PGS. A motivo dell'elezione a Vescovo di P. Pedro Baquero, come sopra accennato, il Rettor Maggiore col suo Consiglio lo ha nominato Superiore della Visitatoria.

5. *MATTHEWS William, Ispettore dell'Ispettorìa AUSTRALIA-PACIFICO (AUL).*

Il sacerdote *William MATTHEWS* è stato nominato dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio Ispettore dell'Ispettorìa Maria Ausiliatrice” dell'Australia-Pacifico (AUL), in data 20 giugno 2017.

Nato il 3 giugno 1971 a Mandalay, ha emesso la prima professione religiosa salesiana il 31 gennaio 1997 a Lysterfield e la professione perpetua il 29 novembre 2003 a Ferntree Gully.

Ordinato presbitero a Perth (W.A.) il 9 dicembre 2005, ha esercitato il ministero per un triennio (2006-2009) a Ferntree Gully, passando poi alla casa di Brooklyn Park dal 2009 al 2011, dove nel 2011 fu nominato economo della comunità. Nell'agosto 2011 fu nominato direttore della comunità di Sunbury, compito che ha svolto fino alla presente nomina ad Ispettore.

A livello ispettoriale dal febbraio 2009 in poi era Delegato per la Comunicazione Sociale.

6. *MENDONÇA José Aníbal, Ispettore dell'Ispettorìa del PORTOGALLO (POR)*

P. José Aníbal MENDONÇA succede a P. Artur Pereira come Ispettore della Ispettorìa “S. Antonio” del Portogallo (POR), nominato a questo compito dal Rettor Maggiore col suo Consiglio in data 8 giugno 2017.

Nato a Murça (Tras-os-Montes), Portogallo, José Aníbal Mendonça è salesiano dal 8 settembre 1985, data della prima professione religiosa emessa a Vilarinho. Professo

perpetuo il 18 luglio 1992, fu ordinato presbitero il 10 luglio 1994 a Porto, a conclusione degli studi teologici compiuti a Torino-Crocetta.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, esercitò il ministero per un anno a Manique, poi al Prenoviziato di Porto nel biennio 1995-1997 come Vicario. Successivamente passò un anno (settembre 1997-settembre 1998) all'UPS a Roma e in seguito nuovamente nel Prenoviziato di Porto dal settembre 1998 al settembre 2000 come Economo. Trasferito a Manique per tre anni, nel giugno 2003 fu nominato Direttore della comunità di Poiares da Regua per un sessennio. In seguito, dal giugno 2014 fu Direttore a Manique, fino alla presente nomina a Ispettore.

A livello ispettoriale fu membro del Consiglio ispettoriale nel sessennio 2009-2015 e in tempi diversi Delegato ispettoriale della Pastorale Giovanile (e Animazione sportiva) e della Pastorale giovanile e vocazionale.

Ora assume il servizio di Ispettore.

7. *OWOUDOU Alphonse, Superiore della Visitatoria AFRICA TROPICALE EQUATORIALE (ATE)*

P. *Alphonse OWOUDOU* è il nuovo Superiore della Visitatoria

“Nostra Signora dell’Africa” dell’Africa Tropicale Equatoriale (ATE), nominato a questo compito dal Rettor Maggiore col suo Consiglio il 14 giugno 2017. Subentra a P. Miguel Angel Nguema.

Nato il 30 aprile 1969 a Ebolowa (Cameroun), Alphonse Owoudou ha emesso la prima professione religiosa come salesiano il 16 agosto 1990 a Lomé (Togo) e la professione perpetua il 9 agosto 1997 a Yaoundé (Cameroun).

Ordinato presbitero l’11 luglio 1999 a Yaoundé, iniziò il suo ministero pastorale-educativo a Port - Gentil (Gabon), dove lavorò dal 1999 al 2003. Fu quindi a Roma - UPS dal settembre 2003 al settembre 2007. Rientrato nella Visitatoria, lavorò per un triennio (2007-2010) nel postnoviziato Maison Don Bosco” a Lomé (Togo). Dal settembre 2010 al settembre 2011 fu ancora per un anno all’UPS a Roma. In seguito tornò al postnoviziato di Lomé come Preside scolastico. Nel giugno 2015 fu nominato Vicario della Visitatoria.

Ora assume il compito di Superiore della Visitatoria.

8. *PICCININI Justo Ernesto, Ispettore dell’Ispettorìa di BRASILE - SÃO PAULO (BSP)*

Come Ispettore dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" di São Paulo in Brasile (BSP) il Rettor Maggiore col suo Consiglio in data 14 giugno 2017 ha nominato il sacerdote *Justo Ernesto PICCININI*. Succede a P. Edson Castilho.

Justo Ernesto Piccinini è nato il 12 dicembre 1960 a Massaranduba, SC, Brasile ed è salesiano dal 31 gennaio 1981, data della prima professione religiosa emessa a São Carlos. Professo perpetuo il 31 gennaio 1987, fu ordinato presbitero il 6 gennaio 1990 a Massaranduba, sua città natale.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, continuò la permanenza nel teologato di São Paulo-Lapa fino al febbraio 1992, quando fu destinato alla comunità di Lorena - San Goacchino. Nel marzo 1994 rientrò a São Paulo - Lapa come Economo, fino al novembre 1998 quando fu nominato Direttore di São Paulo - Bom Retiro, fino al dicembre 2004. Successivamente passò alla comunità di São Paulo - Santa Teresa come Economo, fino al febbraio 2009. Di nuovo nel teologato di São Paulo - Lapa, fu Economo e Parroco. Nell'ottobre 2013 fu nominato Direttore della casa di Cruzeiro, compito che svolse per un anno, quando fu nominato Economo ispettoriale.

A livello ispettoriale fu per un triennio Consigliere e dal ottobre 2014 Economo ispettoriale, servizio che stava svolgendo alla nomina a Ispettore.

9. *THEKUMCHERIKUNNEL Joy Sebastian, Superiore della Visitatoria AFRICA MERIDIONALE (AFM)*

Fr. *Joy Sebastian THEKUMCHERIKUNNEL* è il nuovo Superiore della Visitatoria "Beato Michele Rua" dell'Africa Meridionale (AFM), nominato dal Rettor Maggiore col suo Consiglio il 14 giugno 2017. Succede a Fr. François Dufour.

Joy Sebastian Thekumcherikunnel è nato il 14 agosto 1958 a Chemmalamattom, Kerala, India ed è salesiano dal 24 maggio 1977 data della prima professione emessa nel noviziato di Yercaud, India. Dopo la professione perpetua fatta il 12 febbraio 1983 a Shillong, ha continuato a frequentare gli studi nel teologato di Shillong. Fu ordinato presbitero il giorno 1° gennaio 1986 nella sua città natale.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, lavorò per un anno nella casa ispettoriale a Dimapur come Economo e successivamente dal settembre 1987 al settembre 1992 a Dimapur - Don Bosco, sempre co-

me Economo. Nel settembre 1992 passò alla casa di Senapati per l'esercizio del ministero e dal maggio 1995 a Golaghat - Parrocchia.

Nel febbraio 2001 si inserì nella Visitatoria dell'Africa Meridionale e fu destinato alla casa di Maptsoe (Lesotho) come Economo e dal febbraio 2005 anche come Vicario. Dal febbraio 2011 al novembre 2012 fu Economo nella casa di Walkerville-Don Bosco. Nel novembre 2012 tornò a Maptsoe come Direttore e poi anche Parroco. Passato un triennio a Maptsoe, fu nominato Direttore e Parroco nella casa di Ennerdale, compito che ha svolto fino alla nomina a Superiore della Visitatoria.

A livello ispettoriale, dal dicembre 2012 era membro del Consiglio della Visitatoria. Fu anche, in tempi diversi, Delegato della Visitatoria per la Formazione e Delegato per le Missioni.

10. *ZAK Timothy John, Ispettore della Ispettorìa STATI UNITI EST (SUE)*

Alla guida dell'Ispettorìa "San Filippo Apostolo" degli Stati Uniti Est (SUE), il Rettor Maggiore col suo Consiglio in data 7 giugno 2017 ha nominato come Ispettore il sacerdote *Timothy John ZAK*. Succede a Fr. Steve Shafran.

Nato il 16 novembre 1962 a Stoughton (Massachusetts, USA), Timothy John Zak è salesiano dal 25 agosto 1983, data della prima professione religiosa. Professo perpetuo il 19 agosto 1989, fu ordinato presbitero nella casa di Boston il 26 maggio 1991.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, lavorò per un anno (settembre 1991 - settembre 1992) nella casa salesiana di Marrero, passando poi alla casa di Orange (1992-1997). Nel settembre 1997 fu trasferito alla casa di Port Chester - Holy Rosary, fino al settembre 2005, quando ritornò a Orange come direttore dell'oratorio. Nel gennaio 2007 fu nominato Direttore della casa di Chicago, dove svolse anche il ministero di Parroco. Nel settembre 2013 fu nuovamente destinato alla casa di Port Chester - Holy Rosary, dove ebbe i ruoli di Direttore e di Parroco.

Il 31 marzo 2015 il Rettor Maggiore col suo Consiglio lo nominò Vicario ispettoriale. Passa ora a esercitare il ministero di Ispettore.

5.8 Nuovi Vescovi Salesiani

Si riportano alcuni dati dei Vescovi salesiani (in ordine alfabetico) nominati dal Santo Padre nel primo semestre del 2017.

1. BAQUERO Pedro Junior, Vescovo della Diocesi di Kerema (Papua Nuova Guinea)

In data 20 gennaio 2017 è stata comunicata la nomina da parte del Papa Francesco del sacerdote salesiano *Pedro Junior BAQUERO* a Vescovo della Diocesi di *KEREMA*, Papua Nuova Guinea.

Pedro Junior Baquero è nato il 15 settembre 1970 a Manila, Filippine. Accogliendo la chiamata del Signore alla vita religiosa salesiana, ha compiuto il noviziato a Bacolod, dove ha emesso la prima professione il 1° aprile 1990 nell'Ispettorìa delle Filippine Nord. Durante il tirocinio pratico fu indirizzato come missionario a Papua Nuova Guinea (nelle due case di Gabutu e Araimiri). Professo perpetuo il 24 marzo 1998, fu ordinato presbitero l'8 dicembre 1999 a Parañaque City, dove aveva compiuto gli studi teologici.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, nell'anno 2000 fece ritorno a Papua Nuova Guinea, nella casa di Lariau, dove lavorò come parroco e nel triennio 2004-2006 anche come Direttore. Nel novembre 2006 fu trasferito ad Araimiri come Direttore fino agli inizi del 2010 (prestando pure i servizi di parroco e preside scolastico) Nel settembre 2010 fu destinato alla ca-

sa di Gabutu, dove nel 2013 ebbe l'incarico di Direttore. Nel settembre 2011 venne costituita la Delegazione di Papua Nuova Guinea e Isole Salomone, dipendente dall'Ispettorìa Filippine Nord. Don Baquero fu dapprima Consigliere della Delegazione e nel dicembre 2013 ne fu nominato Delegato.

Dopo che la Delegazione di Papua Nuova Guinea e Isole Salomone fu eretta in Visitatoria, nel luglio 2016 il Rettor Maggiore col suo Consiglio lo nominò Superiore della Visitatoria (cfr. ACG 423, 5,4). Ma poco meno di sei mesi dopo fu designato da Papa Francesco a Vescovo della Diocesi di Kerema. La consacrazione episcopale ha avuto luogo il 25 marzo 2017.

2. KRIVITSKIY Vitaliy, Vescovo della Diocesi di Kiev-Žhytomyr (Ucraina)

In data 30 aprile 2017 è stata comunicata la nomina da parte del Papa Francesco del sacerdote salesiano *Vitaliy KRIVITSKIY* a Vescovo della Diocesi di *KIEV-ŽHYTOMYR* (Ucraina).

Vitaliy Krivitskiy è nato il 19 agosto 1972 a Odessa (Ucraina) ed è salesiano dal 1° gennaio 1991, data della prima professione religiosa

emessa a Odessa. Il 27 luglio 1996 ha emesso la professione perpetua e il 24 maggio 1997 è stato ordinato sacerdote a Kraków (Polonia).

Dopo l'ordinazione sacerdotale, fu destinato alla casa di Odessa (Ucraina), dove esercitò il ministero religioso-pastorale per un sessennio (1997-2003). Trasferito alla casa di Korostyshev (Ucraina), ebbe il servizio di parroco e direttore dell'Oratorio negli anni 2004-2008. Nel luglio 2009 fu nominato Direttore della medesima comunità per un triennio (fino al settembre 2012). In seguito passò due anni nella casa di Peremyshlany (Ucraina) come direttore dell'oratorio. Nel settembre 2014 ritornò a Odessa dove fu Vicario del Direttore, Parroco e per un periodo anche Economo.

Il 30 aprile 2017 lo ha raggiunto la nomina a Vescovo di Kiev-Žhytomyr, come sopraddetto. Il 24 giugno 2017 è stato consacrato Vescovo nella concelebrazione presieduta da Mons. Claudio Guggerotti, Arcivescovo, Nunzio Apostolico in Ucraina.

3. NGUEMA BEE Miguel Ángel, Vescovo della Diocesi di Ebebiyin (Guinea Equatoriale)

In data 1° aprile 2017 è stata comunicata la nomina da parte del

Papa Francesco del sacerdote salesiano *Niguel Ángel NGUEMA BEE* a Vescovo della Diocesi di *EBEBIYIN (Guinea Equatoriale)*.

Miguel Ángel Nguema Bee, nato il 13 luglio 1970 a Mokomo (Guinea Equatoriale), ha emesso la prima professione religiosa nella Società Salesiana il 13 agosto 1992 a Lomé (Togo) e la professione perpetua il 19 settembre 1998 a Bata (Guinea Equatoriale). Il 24 luglio 2000 fu ordinato presbitero a Bata.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, dal 2000 al 2004 esercitò il ministero a Pointe-Noire (Congo), dove fu pure economo della comunità. Dal 2004 al 2008 a Yaoundé (Cameroun), sede della Visitatoria ATE, fu Consigliere della stessa Visitatoria e Delegato per la Pastorale Giovanile. Passò poi due anni all'UPS per gli studi di Pedagogia. Nel settembre 2010 rientrò nella sede della Visitatoria a Yaoundé, nominato Vicario della Visitatoria. Successivamente il 30 maggio 2015 il Rettor Maggiore col suo Consiglio lo promosse Superiore della stessa Visitatoria.

Mentre svolgeva questo suo servizio lo ha raggiunto la nomina a Vescovo di Ebebiyin da parte di Papa Francesco. La consacrazione ha avuto luogo il 24 maggio 2017 a Mongomo (Guinea Equatoriale).

toriale) nella concelebrazione presieduta dal Card. Fernando Filo-

ni, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

5.9 Confratelli defunti (1° elenco 2017)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
L ABEBE KASAHUN Mellese	Lyon (Francia)	08/04/2017	35 AET
P AGUILAR Ramiro	Medellín (Colombia)	05/03/2017	82 COM
P ALFANO Alfonso	Napoli (Italia)	26/01/2017	80 IME
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
P ALFANO Salvatore	Messina (Italia)	02/02/2017	83 ISI
P ANJOS José Gomes dos	Natal (Brasile)	23/03/2017	88 BRE
P ARBULU SÁNCHEZ José Luis	Logroño (Spagna)	09/05/2017	75 SSM
P ARIZMENDI GARATE F. Javier	Logroño (Spagna)	30/01/2017	84 SSM
L AULEDAS I COLL Joan	Barcelona (Spagna)	05/06/2017	91 SMX
P AYUSO ORTEGA Faustino	La Coruña (Spagna)	05/07/2017	94 SSM
P BANACH Czesław	Łąd (Polonia)	15/06/2017	84 PLN
P BARCELLONA Nunzio	Palermo (Italia)	31/01/2017	85 ISI
P BASSO Giovanni	Castelfranco Veneto (Italia)	01/05/2017	83 INE
P BERNARDI Roberto	Roma (Italia)	15/02/2017	87 ICC
P BIANCHI Bruno	Manaus (Brasile)	06/01/2017	89 BMA
P BIGAULT Christian	Mulhouse (Francia)	19/06/2017	87 FRB
P BLIŽINSKÝ Jozef	Žilina (Slovacchia)	22/01/2017	66 SLK
L BONATO Remigio	Torino (Italia)	15/06/2017	79 ICP
L BOZZA BASTIANELLO Stefano	Jarabacoa (Rep. Dominicana)	14/07/2017	90 ANT
P BRUNI Giorgio	Roma (Italia)	28/05/2017	88 ICC
P CANTONI Dino	Sondrio (Italia)	19/03/2017	85 ILE
P CASTENETTO Antonio	Castelfranco Veneto (Italia)	26/04/2017	83 INE
P CEMIN Adriano	Porto Alegre (Brasile)	03/07/2017	77 BPA
P CHIESA Giuseppe	Torino (Italia)	24/06/2017	93 ICP
P CHIPFUKHO Salew Thomas	Imphal, Manipur (India)	10/01/2017	43 IND
P COTE BARROSO Armando	Mosquera (Colombia)	08/01/2017	88 COB
P CREMON Francesco	Doba (Ciad)	30/03/2017	76 INE
P CRESSMAN Richard	Tampa, Florida (U.S.A.)	03/07/2017	88 SUE
L CUTINHA Dennis Wilfred	Tirupattur (India)	04/01/2017	72 INM
P DANIELI Enrico	Bangkok (Thailandia)	12/03/2017	80 THA
P DE LIBERALI Ferdinando	Campo Grande (Brasile)	13/07/2017	69 BCG
P DE VEGA DE VEGA Jesús	Madrid (Spagna)	08/01/2017	88 SSM
P DE WITTE Jozef	Sint-Denijs-Westrem (Belgio)	24/03/2017	92 BEN
L DI CICCIO Angelo	Salerno (Italia)	03/05/2017	95 IME
P DI FIORE John	West Palm Beach, Florida (U.S.A.)	26/07/2017	65 SUE
P DI PRINZIO Giuseppe	Beppu, Oita (Giappone)	22/04/2017	90 GIA
P DOMÉNECH COROMINAS J. Maria	Buenos Aires (Argentina)	01/05/2017	69 ARS
P ERCOLINO Donato	San Giovanni Rotondo (Italia)	10/04/2017	84 ICC

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P ESPINAL Alberto	Buenos Aires (Argentina)	05/03/2017	86	ARS
L FABRI Senibaldo	Roma (Italia)	05/01/2017	96	ICC
P FIEDOROWICZ Jan	Varsavia (Polonia)	05/06/2017	89	PLE
L FINKERS Johannes Bernard	San Antonio (Venezuela)	29/04/2017	91	VEN
P FOSTER John	Naas Kildare (Irlanda)	10/03/2017	89	IRL
P FUSARI BOTTARO Abel	Montevideo (Uruguay)	06/02/2017	91	URU
P GALLAGHER George	Lansdowne (Sud Africa)	06/07/2017	90	AFM
P GEROSA Roberto	Arese (Italia)	20/03/2017	93	ILE
P GÓMEZ SAN JUAN José Luis	Jarabacoa (Rep. Dominicana)	25/03/2017	82	ANT
P GOPU ANANDA Reddy	Nalgonda (India)	07/04/2017	49	INH
P GRIFA PLACENTINO Gennaro	Roma (Italia)	15/04/2017	86	ICC
P GRUSZKA Jozef	Wrocław (Polonia)	05/01/2017	82	PLO
P GUEBEY Hubert	Angers (Francia)	13/06/2017	89	FRB
P GUILLEM Norbert	Marsiglia (Francia)	22/07/2017	86	FRB
E GURRUCHAGA EZAMA J. Ramón	Lima (Perù)	11/04/2017	86	—
<i>Fu per 11 anni Ispettore, per 10 anni Vescovo di Huaraz (Perù), per 9 anni Vescovo di Lurin (Perù) e dal giugno 2006 Vescovo emerito.</i>				
P HEUN Gerhard	Essen-Oldenburg (Germania)	13/02/2017	83	GER
P JAŠEK Karel	Ostrava (Rep. Ceca)	05/02/2017	77	CEP
P JÁUREGUI EPELDE Ignacio	Barcelona (Spagna)	11/03/2017	84	SMX
P JIMÉNEZ ROMERO Antonio	La Orotava, Tenerife (Spagna)	22/07/2017	94	SMX
L JOJO Andrew	Hatia, Ranchi (India)	13/04/2017	73	INN
P KAŁOL Zbigniew	Szczecin (Polonia)	27/07/2017	55	PLN
P KINDSLEHNER José	Bahía Blanca (Argentina)	12/07/2017	87	ARS
L KOWALA Edward	Hong Kong (Cina)	10/02/2017	90	CIN
P KOZERA Stanisław	Rumia (Polonia)	09/04/2017	85	PLN
P LA MANTIA Vincenzo	Messina (Italia)	26/03/2017	103	ISI
P LA ROSA	Messina (Italia)	06/01/2017	88	ISI
P LAGORIO Angelo	Milano (Italia)	27/06/2017	76	ILE
P LAM Jhon Chung-kei	Hong Kong (Cina)	09/07/2017	79	CIN
P LE BRAS Casimir	La Navarre (Francia)	01/07/2017	91	FRB
P LE HUONG Isidoro	Da Lat, Lam Duong (Vietnam)	04/04/2017	91	VIE
P LEMMA Guido	Pau (Francia)	03/06/2017	81	IME
P LORENZO FERNÁNDEZ Amable	León (Spagna)	18/01/2017	89	SSM
P LUCAS GONZÁLEZ J. Salustiano	Sevilla (Spagna)	20/01/2017	90	SMX
P LUPPENS Amaat	Anderlecht (Belgio)	10/02/2017	89	BEN
P MANGANA CID Luis	Panama (Rep. Panama)	24/06/2017	82	CAM
P MARINONI Enrico	Torino (Italia)	09/05/2017	85	ICP
S MATEQUE Domingos C. Oliveira	Luanda (Angola)	05/06/2017	25	ANG
L MENA GÓMEZ Deogracias	Alicante (Spagna)	01/03/2017	66	SMX
P MONTERO (UMAÑA) Joaquin	San Salvador (El Salvador)	15/06/2017	91	CAM
P MORENO VIÑUELAS Inocencio	Arevalo, Ávila (Spagna)	23/03/2017	79	SSM
L MOŚ Edmund	Oświęcim (Polonia)	10/06/2017	95	PLS
P MUKALA George	Dimapur, Nagaland (India)	14/03/2017	85	IND
P MURILLO CHAVERRI Dorilo	San José (Costa Rica)	08/05/2017	91	CAM
P MURPHY John Francis	Warrnambool (Australia)	30/04/2017	92	AUL

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P NETTO Ivor	Frimley Park (Gran Bretagna)	26/06/2017	75	GBR
P NIEDZIELA Marian	Przemyśl (Polonia)	03/02/2017	70	PLS
P OBONYA Julius	Topolčani (Slovacchia)	17/03/2017	70	SLK
P O'BRIEN John	Norwalk, California (U.S.A.)	06/07/2017	84	SUO
P OCHOA Felipe	Buenos Aires (Argentina)	22/07/2017	87	ARS
P OLIOSO Aldo	Bardolino (Italia)	02/04/2017	82	INE
P OLIVEIRA Geraldo Arsenio de	Belo Horizonte (Brasile)	17/05/2017	83	BBH
P PASCUALINI Agustín Nazareno	Luanda (Angola)	09/01/2017	76	ANG
P PATER Tadeusz	Wrocław (Polonia)	28/03/2017	83	PLO
P PETERSON Harry	Santiago del Cile (Cile)	02/07/2017	86	CIL
L PINTARELLI Modesto	Roma (Italia)	07/06/2017	95	ICC
P PINTO Augusto	Lima (Perù)	21/02/2017	90	PER
P PIQUER ALONSO Bernardino	Sueras (Spagna)	03/01/2017	77	SMX
P POLÁČEK Klement	Roma (Italia)	03/03/2017	87	UPS
L POZUELO SÁNCHEZ Ruperto	Sevilla (Spagna)	26/02/2017	95	SMX
P PREISLER Josef	Praga (Rep. Ceca)	25/04/2017	83	CEP
P PRYPUTNIEWICZ Krzysztof	Poznań (Polonia)	16/04/2017	74	PLO
P PUNCHEKUNNEL Thomas	Nzaikoni (Kenya)	04/01/2017	69	AFE
P QUÉRÉ Jean	Caen (Francia)	18/03/2017	88	FRB
P RIVERO PATRÓN Anibal	Montevideo (Uruguay)	04/05/2017	98	URU
L RIZZETTO Umberto	Pinerolo (Italia)	21/01/2017	75	ICP
L RODRÍGUEZ Elmer	Makati City (Filippine)	21/07/2017	60	FIN
P ROMO ESCUDERO Julián	Villamuriel de Cerrato (Spagna)	23/06/2017	88	SSM
P RONCONI Juan Francisco	Buenos Aires (Argentina)	12/06/2017	80	ARS
P ROSA Julio	Manique (Portogallo)	11/03/2017	87	MOZ
P ROSSATO Dino	Alassio (Italia)	26/06/2017	80	ILE
P ROSSI Nicolangelo	Salerno (Italia)	06/02/2017	85	IME
L SALCIDO VEGA Francisco	Irapuato (Messico)	27/03/2017	96	MEG
P SÁNCHEZ VELASCO J. Francisco	León (Spagna)	11/03/2017	88	SSM
P SANTANA BONILLA Franklin	Jarabacoa (Rep. Dominicana)	24/05/2017	74	ANT
L SANTI Giuliano	Chennai (India)	30/04/2017	84	INM
P SANZ BAYÓN José	Arévalo (Spagna)	09/06/2017	92	SSM
P SANZ RAMÍREZ Francisco Javier	Madrid (Spagna)	14/02/2017	56	SSM
P SATTLER Orestes	Viamão (Brasile)	22/04/2017	97	BPA
L SAUCEDO CASTRO Julio	El Alto, La Paz (Bolivia)	02/03/2017	58	BOL
P SCANDIUZZI Amedeo	Venezia (Italia)	24/07/2017	91	INE
P SCARPARO Giulio	Guayaquil (Ecuador)	13/01/2017	77	ECU
P SEMPRINI Pietro	Torino (Italia)	24/05/2017	86	ICP
P SMUNIEWSKI Stanislaw	Ślupsk (Polonia)	18/02/2017	87	PLN
P STAŘÍK Stanislav	Přibyslav (Rep. Ceca)	02/02/2017	90	CEP
P STELLA Teodosio	Salerno (Italia)	28/02/2017	94	IME
L STÜRMER Karl	Ensdorf (Germania)	07/01/2017	93	GER
P TAMPONI Sergio	Roma (Italia)	27/02/2017	90	ICC
P VALLEJO LÓPEZ Julián	Montevideo (Uruguay)	23/07/2017	92	URU
P VALNEGRI Claudio	Milano (Italia)	15/01/2017	84	ILE
P VAN MUYLEM Denis	Heverlee (Belgio)	29/04/2017	78	BEN

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P VETTORI Teobaldo	Torino (Italia)	17/02/2017	91	ICP
P VIVAS I SOLÀ Josep Maria	Barcelona (Spagna)	10/05/2017	89	SMX
P WILLIAMS George	Manchester (Gran Bretagna)	06/06/2017	101	GBR
<i>Fu per 6 anni Ispettore e per 12 anni Consigliere Generale</i>				
P WINNICKI Tadeusz	Legnica (Polonia)	01/04/2017	71	PLO
P WONG Kin Kwok Francis	Hong Kong (Cina)	24/04/2017	75	CIN
P XAVIER Edward	Kotadeniyawa (Sri Lanka)	13/02/2017	67	INT
P ZANARDINI Giorgio	Arese (Italia)	15/02/2017	83	ILE
P ZANON Carlo	Castelfranco Veneto (Italia)	16/02/2017	89	INE
P ZAPPALÀ Carmelo	Catania (Italia)	04/02/2017	76	ISI

